Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 21 gennaio 1961

Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4411 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

CONSUNTIVO 1960

E' tempo di consuntivi. Anche per l'Italia; per la quale il 1960 è stato come una data di svolta, una sutura tra il decennio degli anni «50» e quello degli anni «60»: una data cardine. Bene ha quindi sintetizzato la situazione il Ministro Pella, in una recente trasmissione televisiva, rilevando che mentre gli anni 50 hanno fatto uscire l'Italia dalla zona della miseria, sarà compito degli anni 60 di farla camminare verso un maggiore benessere.

Il consuntivo del 1960 è quanto mai lusinghiero: reddito nazionale in forte aumento, disoccupazione sensibilmente diminuita, produzione industriale ai più alti livelli, rapporti commerciali e valutari con l'estero in notevole espansione.

E' il risultato dell'opera mirabile di milioni di lavoratori, della intraprendenza di imprenditori, dello sforzo e dell'apporto di milioni di risparmiatori.

Naturalmente a un tale quadro di luci si oppone qualche ombra: esiste difatti una «grande ammalata» e non soltanto nel nostro paese: l'agricoltura. Essa ha bisogno di particolari provvidenze; come ne hanno bisogno il Mezzogiorno — per quanto le regioni del Sud siano oggi tutto un cantiere di opere e di attività — e altre zone territorialmente e socialmente depresse, a cui dobbiamo andare incontro.

Comunque, anche se sono tuttora in corso taluni definitivi accertamenti, si può senz'altro affermare che il bilancio economico nazionale del 1960 pone in evidenza, a fine d'anno, un incremento in termini reali, del prodotto lordo, al costo dei fattori, oscillante da un minimo del 7 per cento a un massimo dell'8 per cento: in media del 7,5 per cento. Tasso assai elevato ove si consideri che lo «schema decennale di sviluppo» prevedeva un incremento medio del 5 per cento. A comporre tale incremento globale, che è la somma algebrica di dati di valore e di senso diverso, concorrono, grosso modo, i seguenti settori: l'industria con un incremento di circa il 13,50 per cento; le attività terziarie con un incremento del 6,7 per cento; la pubblica amministrazione, nel senso di prodotto netto di servizi della pubblica amministrazione, nella misura del 4,7 per cento. L'agricoltura, le foreste e la pesca denunciano invece una flessione del 3,5 per cento.

Da questi dati si possono trarre le seguenti interessanti considerazioni: 1) l'incremento del 1960 è il più alto del periodo postbellico e probabilmente di tutti i dati annuali del secolo scorso; 2) è il più elevato tra quelli degli altri paesi europei; 3) è risultato così alto nonostante che i raccolti agricoli siano stati nell'anno sensibilmente deficitari a causa delle sfavorevolissime candizioni meteorologiche; 4) il notevole aumento del reddito nel 1960 è dovuto anzitutto a un fortissimo incremento della produzione industriale e anche al discreto sviluppo delle attività terziarie dei servizi.

E' da notare che il forte aumento della produzione industriale non è dovuto a fattori di carattere eccezionale e transitorio, ma è l'effetto di un ordinato sviluppo di tutte le attività produttive, accresciuto di intensità dal vento favorevole di una prospera congiuntura internazionale. Non vi è dubbio che anche l'entrata in funzione del Mercato comune ha in buona misura giovato allo sviluppo industriale, dimostrando coi fatti la sua efficacia e la sua forza stimolatrice di progresso.

Per logico sviluppo, la dilatazione del reddito nazionale ha consentito un sensibile aumento nei consumi, anche se non nella stessa misura verificatasi per il reddito: il che corrisponde a una tendenza normale, oltre che alla necessità di ampliare la quota destinata agli investimenti, che costituiscono la premessa e la promessa di forti aumenti del reddito nazionale anche futuro. Quello che interessa considerare non è tanto la misura dell'aumento dei consumi, ma la loro diffusione territoriale e nei diversi ceti della popolazione: quanto dire la tendenza a ridurre le sperequazioni tra regione e regione, fra un ceto e l'altro.

Ma, ritornando al settore industriale, per i primi nove mesi del 1960 si sa che la siderurgia, per esempio, ha accresciuto la sua produzione addirittura del 31 per cento; i mezzi di trasporto del 30 per cento; la meccanica del 21 per cento. Nei primi tre mesi del 1960 gli acquisti di automobili sono aumentati del 49 per cento; nei primi nove mesi è stato raggiunto il 58 per cento e, in settembre, le vetture nuove iscritte nei registri automobilistici sono state del 71 per cento più numerose dell'anno scorso.

Sono percentuali mai registrate in Italia e che dimostrano l'accrescimento delle disponibilità reali dei consumatori. Per il paese, il 1960 si può considerare, veramente, l'anno dell'automobilismo.

Quando aumenta il numero dei lavoratori occupati cresce l'ammontare globale dei salari e degli stipendi pagati; cresce anche, per logica conseguenza, la domanda di beni di consumo, e tutta l'economia ne riceve una spinta in avanti. E' quello che è accaduto nel 1960, allorchè la domanda di prodotti italiani giunta dall'estero ha messo in moto il meccanismo dell'occupazione, dei salari e della spesa.

Alfio Titta

ELISABETTA E FILIPPO sono partiti per l'India

Londra, 20

Il fatto che la nomina del nuovo Arcivescovo di Canterbury sia stata annunciata proprio ieri, mentre secondo le previsioni l'annuncio sarebbe venuto presto ma non proprio immediatamente dopo quello delle dimissioni di Fisher, appare ora assai chiaro dopo la partenza della Regina e del duca di Edimburgo per l'India e per il Pakistan, avvenuta oggi pomeriggio dall'aeroporto di Londra. Poichè la nomina del nuovo Arcivescovo appartiene formalmente alla Regina, su designazione del Primo Ministro, non si è voluto separare l'annuncio della effettiva presenza della Sovrana sul suolo britannico.

La partenza della Regina sull'aereo reale «Britannia» è avvenuto felicemente. La Regina madre e la principessa Margaret con il marito Armstrong-Jones erano presenti all'aeroporto, insieme con Macmillan. Margaret ha sventolato a lungo il fazzoletto, la Regina ha agitato la mano. Nel loro viaggio Elisabetta e Filippo visiteranno anche il Nepal e l'Iran.

SOLENNE CERIMONIA IN CAMPIDOGLIO PER IL GIURAMENTO DEL NUOVO PRESIDENTE

KENNEDY SI IMPEGNA A DIFENDERE LA LIBERTÀ NEL MONDO A TUTTI I COSTI

Egli ha chiesto al popolo americano energia e sacrificio - «Il nostro emistero intende rimanere padrone di casa sua» - Un'impressionante testimonianza di potenza militare offerta dalla pittoresca parata di tre ore lungo la Pennsylvania Avenue

(Telefoto al «Piccolo»)

Washington: il nuovo Presidente degli Stati Uniti, John Fitzgerald Kennedy, alzando la mano destra, presta giuramento. A sinistra è riconoscibile Eisenhower; l'ultimo a destra è Nixon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 20

John Fitzgerald Kennedy è da oggi Presidente degli Stati Uniti d'America. L'uomo che la decisione popolare ha chiamato a guidare la nazione «più forte, più influente e più produttiva del mondo» (così l'ha definita Eisenhower) ha prestato solenne giuramento a mezzogiorno, nella capitale ammantata di neve. Ma già molte ore prima aveva incominciato la sua intensa giornata, pregando perchè Dio gli conceda la saggezza e l'energia necessarie per far fronte ai pericoli e ai problemi avvenire. Kennedy (il primo cattolico che sia mai stato eletto Presidente degli Stati Uniti) si è recato a messa nella chiesa della Santa Trinità a Georgetown, l'elegante quartiere di Washington ove ha fin qui risieduto e dove conserverà la casa per i suoi parenti, tre ore prima della cerimonia al Campidoglio. Aveva riposato ben poco. Solo alle tre e quaranta infatti era rientrato all'abitazione dopo una serie di manifestazioni mondane di contorno alla «inaugurazione»: un concerto sinfonico, lo spettacolo organizzato da suo cognato Peter Lawford e da Frank Sinatra, un ricevimento offerto in uno dei più famosi ristoranti di Washington dal nuovo procuratore generale, Robert Kennedy, fratello del Presidente, e da Joseph Kennedy, il miliardario padre di John e di Bob.

Migliaia di uomini avevano lavorato tutta la notte per sgomberare dalla neve il percorso della gigantesca parata dell'inaugurazione. I piloti degli elicotteri levatisi stamane per controllare dall'alto la folla, e impedire l'intrusione nella zona di aerei non autorizzati, potevano vedere un'ampia foschia nera nel bianco del paesaggio: la via del corteo. Lo strato nevoso aveva raggiunto i diciotto centimetri: ma splendeva il sole mentre centinaia di migliaia di persone, incuranti del freddo e della neve da calpestare, raggiungevano la Pennsylvania Avenue e gli altri tratti del percorso, cercando di assicurarsi una buona visuale. A messa erano intervenute con Kennedy poco meno di mille persone, assiepate nella piccola chiesa parrocchiale. Al ritorno a casa, il Presidente eletto si è recato in un edificio vicino per presentare, a nome della stampa, una targa di bronzo alla signora Montgomery e a sua figlia, che da quando il leader democratico è stato eletto, l'8 novembre, hanno trasformato il loro soggiorno in sala stampa per i cronisti.

Quando, dodici minuti più tardi, il corteo di macchine è entrato nel recinto della Casa Bianca, Eisenhower è sceso lungo la scalinata, e con un ampio sorriso e la mano tesa ha accolto i Kennedy. Al di là degli sbarramenti 500 persone facevano ressa per meglio vedere. Eisenhower, in abito da cerimonia, era senza cappello. Kennedy aveva il cilindro quando era salito in macchina; ma se lo era tolto lungo il cammino. Si sa che il nuovo Presidente non ha particolare simpatia per i copricapo. Jacqueline portava un cappotto di lana beige, cappellino blu, manicotto di pelliccia identico al colletto del soprabito.

Scambiati i saluti (c'era anche il Vicepresidente Richard Nixon, il candidato sconfitto) tutti hanno posato brevemente per i fotografi. Poi sono entrati in casa, e nella «sala Rossa» hanno preso il caffè. Erano le undici e mezza quando sono usciti e hanno preso posto in auto per raggiungere il Campidoglio; anche Eisenhower, adesso, aveva il cilindro. Il Presidente uscente (a settant'anni l'uomo più anziano che abbia occupato la Casa Bianca) e il suo successore (a quarantatrè anni il Presidente più giovane nella storia degli Stati Uniti) erano fianco a fianco sul sedile posteriore della grande «Limousine» con la cupola di plastica. Conversavano cordialmente; Ike aveva il posto d'onore, sulla destra. E i veterani di simili cerimonie ricordavano che a suo tempo aveva preferito, per le proprie «inaugurazioni», il cappello nero di foggia «homburg» al cilindro. Mamie e Jacqueline seguivano in un'altra auto, separata da quella presidenziale da due auto del servizio segreto. Poi veniva la vettura del Vicepresidente Nixon e del suo successore Lyndon B. Johnson, sulla quale erano anche lo speaker della Camera Sam Rayburn e il leader democratico della Camera John McCormack. La signora Johnson e la signora Nixon erano in un'altra «Limousine».

Il corteo ha raggiunto il Campidoglio alle 11.40. Press'a poco simultaneamente è giunto ben protetto dal freddo come tutti (più di un uomo aveva il cappello di pelliccia) Harry Truman, molto applaudito. Doveva assistere alla cerimonia anche Herbert Hoover, con Truman (e da quest'oggi con Eisenhower il solo ex Presidente presente) ma la tormenta di iersera aveva costretto il suo aereo a tornare a Miami. Il cielo era di un azzurro intenso. Gli uomini della televisione non nascondevano la loro soddisfazione: avevano temuto che il maltempo mandasse a rotoli il programma predisposto per la trasmissione nazionale della cerimonia e della parata.

Le auto sono entrate nel recinto del Campidoglio, e Eisenhower e Kennedy hanno fatto ingresso nell'edificio del Congresso. Gli invitati erano già ai loro posti sulle tribune, i familiari del nuovo Presidente non nascondevano una certa emozione. Joseph Kennedy, che pure ha una lunga esperienza di cerimonie, essendo stato Ambasciatore alla Corte di San Giacomo, si passava nervosamente una mano sui capelli. Jacqueline sorrideva, e pareva tutto sommato la più tranquilla. Non era questa la sua prima «inauguration»: otto anni fa, giovanissima giornalista e ancora Miss Jacqueline Bouvier, era stata inviata dal «Washington Times-Herald», con vari colleghi, a fare il servizio per l'insediamento di Eisenhower.

Alle 12.07, con pochi minuti di ritardo sul programma, la banda dei marines ha intonato la fanfara: le squillanti note di «Hail the Chief» (Saluto al Capo) hanno accolto l'arrivo di Eisenhower e Nixon. Poi la banda ha attaccato «Stelle e striscie», la travolgente marcia di Sousa che è un po' l'inno ufficioso degli Stati Uniti. E John Fitzgerald Kennedy è comparso sul podio, in soprabito nero, molto serio nel volto giovanile. Ha risposto alle acclamazioni della folla, poi si è seduto e ha rivolto la parola ad Eisenhower, che sedeva alla sua destra. Erano a capo scoperto. Soffiava un vento pungente, la temperatura si aggirava sui sei gradi sotto zero.

E' giunto il grande momento. Il Cardinale Richard Cushing di Boston, la città di Kennedy, si avvicina al podio e pronuncia la solenne preghiera. Invoca da Dio grazia per il nuovo Presidente, per il suo Governo, per il Congresso e i tribunali del Paese, e conclude: «Poni le tue mani nelle sue mani». Kennedy fa il segno della croce, poi stringe la mano al Cardinale. Un filo di fumo emerge dall'impalcatura: probabilmente uno dei cavi è in corto circuito. Kennedy osserva attentamente mentre gli uomini del servizio segreto ispezionano il podio.

Intanto Marian Anderson, la celebre contralto di colore, canta l'inno nazionale, «Bandiera trapunta di stelle». E la cerimonia continua. Eisenhower, sempre a capo scoperto, si sistema attorno al collo la sciarpa di lana bianca. Adesso è il momento del giuramento del Vicepresidente Lyndon Johnson: preceduto da una breve interruzione, perchè dalla base della tribuna continua a uscire fumo. Arrivano i vigili del fuoco con gli estintori, e si cerca un elettricista. Ma è evidente che non c'è nulla di grave.

Robert Frost, l'ottantaseienne poeta amico di casa Kennedy, recita un suo poema. Glie lo ha chiesto il Presidente. Il vecchio scrittore non riesce a trovare i fogli della presentazione. «Gli avevo da qualche parte», dice. Ma non si impressiona: recita a memoria (o improvvisa?) la presentazione, poi declama la poesia.

Si è giunti al punto culminante della «inauguration»: il giuramento del nuovo Presidente. Kennedy appoggia la mano sulla Bibbia di famiglia, volume che pesa più di sei chili e proviene da casa Fitzgerald: è nella versione cattolica Douay. Nelle mani del giudice capo della Corte suprema, Earl Warren, Kennedy presta giuramento: «Io giuro solennemente che assolverò fedelmente i doveri di Presidente degli Stati Uniti, e che farò del mio meglio per salvaguardare, proteggere e difendere la Costituzione degli Stati Uniti».

John Kennedy è ora il Presidente degli Stati Uniti, e il primo a congratularsi con lui è il Vicepresidente Johnson. Poi è Nixon a stringergli la mano, e quindi l'ex Presidente Eisenhower, che sorride al suo successore e gli dice sottovoce qualche parola che nessun altro riesce ad afferrare. Poi Kennedy torna dinanzi ai microfoni, e pronuncia il discorso inaugurale. (Il fumo è ormai sparito: un vigile del fuoco ha sistemato il guasto).

Il Presidente, che si è tolto il soprabito, parla con voce lenta, staccando le parole: cosa inconsueta per lui. Preannuncia «una lunga lotta» contro la tirannide, la miseria, la malattia e la guerra; assicura che il suo Governo proteggerà la libertà nel mondo a qualunque costo, e chiede al popolo americano «energia e sacrificio». E quando chiede ai suoi ascoltatori (un pubblico rigorosamente selezionato di ottomila persone sedute, e ventottomila in piedi; e più in là la folla) se sono disposti a unirsi a lui in uno storico sforzo globale, che assicuri all'intera umanità una prospera vita, gli risponde il pubblico: «Yes, yes». Undici volte il discorso sarà interrotto da convinti applausi.

Kennedy traccia nella sua allocuzione il programma di una politica di negoziati, sostenuta dalla forza militare. Nota che «le stesse idee rivoluzionarie per le quali si batterono i nostri antenati sono ancora vive nel mondo: la convinzione che i diritti dell'uomo non vengano dalla generosità dello Stato, ma dalla mano di Dio». Promette agli alleati «la fedeltà di vecchi amici» e chiede loro collaborazione in uno spirito di unità. Ai nuovi Stati ricorda che «non è stata abbandonata una forma di controllo coloniale solo perchè le si sostituisca una tirrannide di gran lunga più dura». Dice ai Paesi neutralisti che l'America non pretenderà di trovarli sempre consezienti con i suoi punti di vista, «ma confiderà sempre di trovarli pronti a difendere la propria libertà. Chi in passato si è stoltamente illuso di ottenere potenza cavalcando la tigre è stato sempre inghiottito». Ai Paesi depressi assicura ogni sforzo: «Li aiuteremo ad aiutarsi per tutto il tempo necessario: non per attrarli o per tenere lontano il comunismo, ma perchè è giusto che si faccia così». E commenta: «Se la società libera non potrà aiutare i molti che sono poveri non potrà mai salvare i pochi che sono ricchi».

Alle altre nazioni dell'emisfero Kennedy promette di «trasformare le buone parole in buone opere, in una nuova alleanza per il progresso, nella assistenza agli uomini e ai Governi liberi, onde possano infrangere le catene della povertà. Sappiano i nostri vicini che ci uniremo a loro nella opposizio-

Joseph L. Myler

(Continua in 9.a pagina)

La situazione

Giurando alla presenza di Eisenhower, John Kennedy è diventato il nuovo Presidente degli Stati Uniti. Nel suo primo discorso ha affermato che gli americani non assisteranno inerti alla disgregazione dei diritti umani ma affronteranno qualsiasi prova in difesa della libertà.

Il nuovo Presidente ha delineato le linee fondamentali della sua politica nei seguenti punti:

1) Lealtà verso i paesi europei e rafforzamento della cooperazione fra U.S.A. e Europa per fronteggiare la sfida comunista.

2) Aiuti ai paesi che hanno raggiunto da poco la libertà.

3) Difesa contro ogni tentativo di aggressione e sovversione in qualsiasi parte delle Americhe.

4) Lotta contro la tirannia, la povertà, la miseria e la guerra, e offerte di distensione all'U.R.S.S. se vorrà associarsi in questa battaglia per il progresso e il benessere.

5) Disarmo, se potrà essere realizzato con la garanzia di ispezioni efficienti.

Eisenhower è stato ultimamente oggetto di critiche per avere consentito la penetrazione comunista in Africa, Asia e America e per avere permesso il formarsi all'O.N.U. di una maggioranza afro-asiatica neutralista. Kennedy cercherà di correggere questi errori con una politica di iniziative coraggiose e di grande energia.

«Alle Nazioni — ha detto fra l'altro — che potrebbero divenire nostre avversarie, noi facciamo una richiesta: che ambedue le parti riprendano la ricerca della pace prima che le forze liberate dalla scienza coinvolgano l'umanità nell'autodistruzione».

Kruscev avrà di fronte d'ora in poi un avversario cui non manca lo spirito di iniziativa. La partita diventa estremamente impegnativa per il leader russo: Kennedy non è uomo da attendere le iniziative altrui. Avremo quindi da parte americana una azione più dinamica.

E' stato proclamato ufficialmente anche l'esito delle elezioni brasiliane, con la conferma che Quadros è il nuovo Presidente del Brasile.

Nel Laos le forze comuniste sono all'attacco anche verso la zona più ricca del paese, verso Savannekt.

Le Nazioni Unite hanno dato un fermo avvertimento ai lumumbisti di Stanleyville che hanno arrestato alcuni europei per rappresaglia contro la detenzione di Lumumba nel Katanga.

La Francia rinuncerebbe ad altri esperimenti nucleari.

PRECIPITA E SI INCENDIA UN «D.C.-8» MESSICANO NEI PRESSI DI NEW YORK

98 passeggeri di un aereo sfuggono per miracolo alla morte

L'aereo ha battuto contro una strada e contro un'auto prima di infilarsi in una palude Quattro vittime identificate - Un italiano fra gli scampati - Oscure le cause del disastro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 20

Un «DC-8» messicano con a bordo centosei persone è precipitato la scorsa notte e si è incendiato pochi istanti dopo il decollo dall'aeroporto di Idlewild. Il bilancio della sciagura è di quattro morti e di ventotto feriti, ed è un bilancio miracoloso se si pensa che l'aereo fracassandosi in un acquitrino nei pressi dell'aerostazione è andato letteralmente in pezzi e si è consumato in un rogo immane. Le quattro vittime sono: il pilota, il primo ed il secondo ufficiale di bordo ed una hostess. Una persona è considerata dispersa.

L'aereo è precipitato mentre una tempesta di neve infuriava su New York. Le condizioni del tempo erano state tali durante l'intera giornata che numerosi aerei provenienti da varie località erano stati costretti a rinunciare ad atterrare a Idlewild dove il vento aveva assunto proporzioni di eccezionale violenza. Il «DC-8» si è levato in volo alle 20,30 (2,30 italiane) un'ora e mezza dopo l'orario previsto. Alle 20,31 circa l'apparecchio non è riuscito a raggiungere la quota di crociera ed è precipitato in una palude a qualche centinaio di metri dal recinto dell'aeroporto. A quali cause la sciagura debba essere attribuita non è stato ancora accertato: il capo dei vigili del fuoco Edward Cavanaugh ha detto al riguardo che il «DC-8» deve aver subito un guasto subito dopo il decollo poichè «a poche decine di metri dalla pista ha cominciato a perder quota ed ha urtato contro un palo telegrafico rovesciendolo e precipitando a sua volta. Fiammate alte una decina di metri si sono sprigionate dalla fusoliera mentre un fumo denso ed acre si levava dalla zona».

Testimoni oculari subito accorsi sul luogo del disastro dicono che il teatro della sciagura ha offerto uno spettacolo impressionante: gridando per il terrore, le ferite, le ustioni i passeggeri tentavano di mettersi in salvo passando attraverso gli squarci apertisi sulla fusoliera, le finestre fracassate e gettandosi nelle fredde acque della palune. Intanto dall'aeroporto partivano alcune autoambulanze e due camionette della squadra anti-incendio. L'allarme d'altra parte era stato dato anche ai vigili del fuoco di New York i quali avevano lasciato immediatamente la loro stazione per portarsi sul luogo del disastro.

Le operazioni di soccorso sono cominciate pochi minuti dopo l'incidente. Intanto però si era diffusa la voce che i novantotto passeggeri e gli otto uomini dell'equipaggio erano periti nella sciagura. Più tardi però, quando hanno cominciato a giungere all'aeroporto, i primi superstiti si è potuto stabilire che il disastro non aveva avuto le proporzioni che in un primo tempo ad esso erano state attribuite ma che al contrario la stragrande maggioranza dei viaggiatori era potuta sfuggire alla morte. Ecco che cosa raccontano i superstiti. Benoit Garneau, di trentacinque anni, rappresentante della «Remington Rand International» ha detto: «Mi trovavo in uno scompartimento di prima classe. Posso dire che il decollo è stato regolare nonostante il forte vento e la scarsa visibilità. Ma ad un tratto quando l'aereo aveva raggiunto l'altezza di una ventina di metri qualche cosa ha cominciato ad andar male: probabilmente uno dei motori si è arrestato. Sta di fatto che l'aereo è caduto con uno schianto dopo aver battuto contro un palo. L'urto è stato tremendo. Mi sono sentito strappare dal mio posto da una forza irresistibile e scaraventare contro le pareti interne. Non so come abbia potuto uscire incolume da questa avventura».

Le autorità dell'aeroporto di Idlewild hanno reso noto che il sig. Innocenzo Ambrico, di nazionalità italiana, che viaggiava a bordo dell'aereo è scampato all'incidente e si trova in ottima salute. Fra i superstiti figura anche il milionario boliviano Carlos Aramayo che vive a New York e a Parigi. Sua moglie è rimasta ferita: ha riportato una frattura ad una spalla e una ferita lacera alla fronte. Le ragioni per le quali il bilancio del disastro non è così tragico risiedono probabilmente nel fatto che l'apparecchio è precipitato quando non aveva ancora raggiunto la quota di crociera. L'urto comunque sarebbe stato sufficiente ad ammazzare molte più persone e se non si lamentano che cinque vittime lo si deve anche al fatto che la maggior parte dei passeggeri occupava i posti all'estremità posteriore dell'aereo rimasta per qualche istante sollevata in aria prima di cadere fra le acque della palude. Quattro cadaveri sono stati recuperati e trasportati alla Morgue di New York. Agenti e vigili del fuoco stanno rimuovendo le rovine alla ricerca di eventuali corpi mancanti ma le ricerche sono ostacolate dalla tempesta di neve che continua ad infuriare nella zona. Dopo lo incidente, un aereo ha potuto lasciare Idlewild senza difficoltà ma ogni atterraggio è ancora precluso.

E' stata fornita oggi una lista parziale dei passeggeri. Essa comprende tra gli altri: Leroy e Joan Duvivier, Charles Schneider (Francia), Roland Schneider (Francia), Robert Nye, Johannes Van Run, William Vanderheyden (Olanda), Florentina Arruabarrena (Spagna), John Mitchell, Horace Tetley e Ronald Rushen (Inghilterra). A parte il Rushen che non ha riportato alcuna ferita non si conosce la sorte subita da questi passeggeri. Ed ecco le dichiarazioni di un altro passeggero dell'aereo, Paul Rosenberg; uscito illeso dalla sciagura. «L'aereo si era alzato di quindici metri circa quando ho avvertito una specie di forte sobbalzo. Mi sono reso conto che l'apparecchio stava precipitando ed ho gridato a mia moglie di ripararsi la testa fra le gambe. Quando urtammo, alte fiamme si sprigionarono dalla carlinga ma fortunatamente nè mia moglie nè io perdemmo i sensi altrimenti il fuoco ci avrebbe bruciati vivi».

Sulla scorta delle dichiarazioni dei passeggeri si è potuto accertare che il «D C-8» messicano prima di precipitare nell'acquitrino ha battuto contro il selciato di una strada urtando una automobile e scagliandola oltre trenta metri di distanza. La signora Nickleski che si trovava alla guida è rimasta illesa ma ha subito uno choc tale che è stato necessario ricoverarla all'ospedale. Cadendo l'aereo ha scavato un grande cratere che la neve ha cominciato a riempire. Fra i feriti due sono gravi: la hostess Antoinette Ponce de Leon, e l'avvocato olandese William Van de Heyden. Uno dei passeggeri, Luciano Pereira, ha perduto un assegno di quarantamila dollari che aveva posto in una tasca del suo soprabito. Ma la assicurazione stipulata prima della partenza gli ripaga la perdita. Fra i sopravvissuti figura anche il nipote del Presidente della Repubblica messicana, Adolfo Lopez Mateos, Miguel Mateos.

Claire Cox

(Telefoto al «Piccolo»)

New York: squadre di soccorso all'opera presso i resti in fiamme del «DC-8» precipitato alla periferia della metropoli

TORNA IN PRIMO PIANO IL PROBLEMA DELL'ALTO ADIGE

INTENSA PREPARAZIONE DEGLI INCONTRI DI MILANO

L'esatta portata e i giusti limiti della risoluzione dell'O.N.U. Deplorata in una nota romana la campagna della stampa austriaca

Roma, 20

Gli on. Fanfani e Segni hanno avuto ripetuti colloqui in questi giorni in preparazione dell'incontro italo-austriaco per l'Alto Adige che si svolgerà a Milano.

In una nota ufficiosa si è voluto da parte della Farnesina ricordare che la risoluzione dell'ONU, formulata dall'Argentina e da altri 17 Paesi e approvata all'unanimità a conclusione del dibattito dell'ottobre scorso, «ha riportato la questione alla sua vera essenza, nei suoi giusti termini, e cioè sulla via maestra del rispetto dei trattati, escludendo ogni tentativo revisionistico e riconoscendo che essa va limitata all'applicazione dell'accordo di Parigi del settembre 1946. Con la risoluzione dell'ONU è stata confermata la natura prettamente giuridica della controversia, che è stata perciò ricondotta nei confini rigorosi dell'accordo».

«Infatti — aggiunge la nota ufficiosa — la risoluzione dell'ONU, dopo avere premesso che lo statuto degli abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano è regolato dall'accordo di Parigi, e considerato che in quell'accordo venne stabilito un sistema destinato a garantire a quegli abitanti «completa uguaglianza di diritti con gli abitanti di lingua italiana nel quadro di speciali disposizioni per salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico dell'elemento di lingua tedesca», sollecitava le due parti a riprendere i negoziati, allo scopo di risolvere i contrasti relativi all'applicazione di quell'accordo. Infine, la risoluzione raccomandava:

1) Che qualora le nuove trattative non portassero a risultati soddisfacenti, le due parti esaminassero la possibilità di adire la Corte internazionale di giustizia (riaffermazione questa del carattere giuridico della controversia), o di disporre, di comune accordo, ogni altro mezzo pacifico per appianare la controversia.

2) Che i due Paesi si astenessero da qualsiasi azione che potesse compromettere le loro relazioni amichevoli».

Alla Farnesina si è sottolineato che nonostante l'invito alla moderazione contenuto nella raccomandazione che è parte integrante della risoluzione delle Nazioni Unite, la stampa austriaca ha continuato e continua nella sua inopportuna campagna. Da parte ufficiosa si è poi voluto rammentare quanto è stato fatto dal nostro Governo per applicare l'accordo De Gasperi-Gruber, e cioè:

1) Nessuna manovra di snazionalizzazione è stata compiuta dall'Italia. L'indice d'incremento del gruppo etnico italiano è stato del 12,84 nel decennio 1948-1958, mentre nello stesso periodo l'indice relativo al gruppo etnico di lingua tedesca è stato del 14,49, e quello relativo al gruppo etnico ladino è stato del 2,9. Nessuno potrebbe d'altra parte pretendere che la conservazione del carattere etnico, prevista dall'accordo di Parigi, sia interpretata in senso razzistico.

2) L'uso delle due lingue, italiana e tedesca, è stato pienamente realizzato nella zona.

3) Applicazione estensiva c'è stata per quanto riguarda l'insegnamento primario e secondario in lingua tedesca: 453 scuole con 34.102 alunni; 162 istituti di istruzione secondaria con 4302 alunni; 32 scuole provinciali e private con 865 alunni.

4) Numerose disposizioni sono state emanate, sia in sede nazionale che in sede regionale, per quanto concerne l'ammissione ai pubblici uffici. Nella sola provincia di Bolzano gli elementi di lingua tedesca ammessi ai pubblici uffici sono il 60 per cento mentre gli elementi di lingua italiana cono il 36 per cento e quelli di lingua ladina il 4 per cento.

5) Per la provincia di Bolzano si è data esecuzione a quanto previsto dallo Statuto che concede poteri legislativi su 17 materie.

6) Circa l'applicazione dello art. 2 dell'Accordo di Parigi (che parla di «popolazioni» in genere e non di popolazioni di una determinata e specifica lingua), la clausola relativa alla autonomia, è stata applicata con la creazione della provincia autonoma di Bolzano, nel quadro della regione autonoma Trentino-Alto Adige.

Un' applicazione amplissima, infine, ha avuto l'impegno assunto dall'Italia con l'accordo De Gasperi - Gruber di «rivedere in uno spirito d'equità e di comprensione il regime delle opzioni di cittadinanza risultante dagli accordi Hitler - Mussolini del 1939»: ben 201.305 persone di lingua tedesca, che avevano optato per la cittadinanza tedesca, hanno ottenuto di essere reintegrati nella cittadinanza italiana, e questo è oggi il nucleo essenziale dei 240 mila attuali abitanti di lingua tedesca dell'Alto Adige.

Una riunione conclusiva per fissare le direttive da seguire nei negoziati con gli austriaci, per l'Alto Adige, è stata tenuta stasera tra Fanfani, Piccioni, Segni, Scelba e Gonella. Piccioni ha riferito sui contatti avuti con gli esponenti dei partiti della coalizione governativa, nonchè con rappresentanti dei partiti rappresentati nel Consiglio regionale del Trentino - Alto Adige. L'incontro — ha poi specificato Segni — è servito a studiare le questioni che saranno trattate con gli austriaci.

Per il resto dell'attività governativa va rilevato che il Presidente del Consiglio ha avuto numerosi colloqui; ha ricevuto i nuovi dirigenti della RAI-TV Papafava e Bernadei; ha esaminato i problemi agricoli con il presidente della Confagricoltura Gaetani; ha discusso con il Ministro Zaccagnini, con l'on. Forlani, con l'on. Radi e con l'on. Rapelli dei problemi concernenti le «superstrade» in progetto per la zona Umbro-marchigiana-romagnola; ha esaminato infine questioni particolari con Antoniozzi e Paolo Rossi.

Alla Corte di Cassazione

Confermata la sentenza per la strage di Carpineti

Roma, 20

Dinanzi alla prima Sezione penale della Corte di Cassazione si è discusso oggi il ricorso proposto da Guerino Costi contro la sentenza della Corte di Assise di appello di Bologna che lo condannò a 26 anni e 8 mesi di reclusione e a 6 mesi di arresto per duplice omicidio volontario continuato, duplici lesioni gravi, detenzione e porto abusivo di arma.

Il Costi, nato nel 1912 a Carpineti in provincia di Reggio Emilia, la sera del 26 marzo 1955 sparò due colpi di fucile nell'interno dell'osteria di Domenico Vezzosi, a Colombaia di Carpineti, dove 37 persone si erano raccolte per festeggiare la vittoria della DC nelle elezioni delle mutue coltivatori diretti. In seguito alla sparatoria, morì il commerciante Giovanni Munarini e l'autista Afro Rossi e rimasero feriti Giampio Longagnani e Umberto Gandini.

La Corte di assise di Reggio Emilia condannò il Costi a 28 anni di reclusione e a 9 mesi di arresto. I giudici di appello di Bologna ridussero la condanna a 26 anni e 8 mesi di reclusione e a 6 mesi di arresto perchè concessero all'imputato le attenuanti generiche.

Oggi la Cassazione ha confermato la sentenza dell'Assise d'appello, concedendo però al Costi l'amnistia limitatamente alla pena di sei mesi di arresto per porto abusivo di arma.

Assurde speculazioni

NESSUNO «SBARCO» di tedeschi in Sardegna

Roma, 20

Ad una interrogazione di alcuni deputati di estrema sinistra circa un preteso «sbarco di contingenti di truppe tedesche in Sardegna, per insediarsi nelle basi militari», il Sottosegretario per gli Affari esteri ha dato la seguente risposta:

«Nell'interrogazione si accenna a sbarchi di contingenti di truppe tedesche in Sardegna che dovrebbero insediarsi nelle «basi militari» dell'isola. Ciò non è esatto: il contingente dell'Aeronautica tedesca, ammonta a poche centinaia di uomini — precisa il Sottosegretario on. Carlo Russo — non ha alcun compito relativo alla difesa dell'isola e non si trova in alcuna «base». Tale contingente si trova in Sardegna a scopo unicamente addestrativo; nella medesima installazione si alternano con rapida rotazione, oltre ai tedeschi, reparti della Aeronautica canadese e italiana. Questi ultimi adoperano il poligono da più di due anni, mentre i reparti tedeschi sono arrivati negli ultimi mesi. L'uso comune di tale poligono di tiro — conclude il Sottosegretario on. Carlo Russo — è stato concordato in sede «NATO», nel quadro di quella collaborazione nel campo della difesa tra forze dei vari Paesi dell'Alleanza che è assolutamente normale in sede NATO».

ANNUNCIATO ALLA CAMERA UN PIANO PER REGOLARE I FIUMI

FERMA VOLONTÀ DEL GOVERNO DI SALVARE LE TERRE DEL POLESINE

Il Ministro Zaccagnini ha smentito categoricamente le voci di un abbandono del Delta - La chiusura dei pozzi metaniferi

Roma, 20

Un piano generale per la sistemazione dei fiumi sarà discusso e approvato in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri. Lo ha annunciato il Ministro dei Lavori pubblici ZACCAGNINI nel suo discorso di replica ai presentatori delle interpellanze, delle mozioni e delle interrogazioni sulla situazione creata nel Polesine dalle alluvioni. Il Ministro ha preso la parola dopo che l'ultimo degli interroganti, l'on. Leccisi, aveva illustrato le sue richieste. Gli altri avevano parlato nella seduta di ieri e replicheranno mercoledì prossimo, quando la Camera, che oggi ha sospeso i lavori per la consueta pausa di fine settimana, riprenderà il dibattito sul Polesine, a cui farà seguito quello sulla politica meridionalistica del Governo.

L'on. Zaccagnini, nel suo intervento, ha ricordato che nel quadro della sistemazione generale dei corsi d'acqua trovano naturalmente un posto di primo piano il Po, l'Adige, i corsi d'acqua del «Ventaglio piemontese», l'Arno, il Reno. «Finora — ha detto Zaccagnini— abbiamo dovuto accettare l'iniziativa del Po che impostava la sua battaglia e dettava la sua dura legge. Siamo giunti al momento di invertire l'iniziativa. Deve essere l'uomo, con la sua volontà politica, con la sua capacità tecnica, a dettare le linee della battaglia per vincere definitivamente la guerra. Io non credo che questo sia un discorso retorico, come sono convinto che nel corso della "guerra" potremo conoscere ancora qualche battaglia perduta».

Il Ministro dei Lavori pubblici ha quindi dettagliatamente illustrato le opere che sono state realizzate in attuazione del piano orientativo del sen. Merlin rilevando che, in complesso, sono stati spesi per i fiumi di tutto il territorio nazionale 352 miliardi, mentre la previsione comportava una spesa di circa 1500 miliardi. «Noi — ha ricordato poi l'on. Zaccagnini — non dobbiamo risolvere soltanto il problema della sistemazione idraulica, ma anche quello del rimboschimento e della sistemazione idraulico-agraria».

Circa il problema particolare del Polesine, il Ministro, dopo aver riconfermato la solenne volontà del Governo di salvare il Polesine smentendo le voci — che fortunatamente se vanno diradando — di un abbandono di quella terra, che sarebbe tanto illogico quanto incomprensibile, ha detto che la battaglia adesso essere combattuta con la speranza, direi la certezza, che potrà essere vinta». [illegible] per l'impostazione e la realizzazione di un piano organico per il Polesine, l'on. Zaccagnini, ha accennato dell'incidenza dell'estrazione del metano sul fenomeno del bradisismo. Il Ministro ha quindi osservato che l'estrazione del metano, sulla base di un'ampia documentazione, è stata [illegible] delle principali concause del fenomeno di abbassamento del suolo nel Polesine e ha confermato l'annunciata chiusura dei pozzi nelle 70 centrali metanifere funzionanti nel Delta.

Quanto agli indennizzi per i lavoratori dimessi da dette centrali, il Ministro ha annunciato un sussidio straordinario di disoccupazione per la durata aggiuntiva di 6 mesi (che comporta per il Governo una spesa complessiva di oltre 300 milioni) e la ricerca di nuove fonti di occupazione, per quanto riguarda il Ministero dell'Industria trattative con i concessionari [illegible] e la consistenza degli indennizzi auspicati.

Il Ministro, preso atto con compiacimento dei riconoscimenti, venuti da ogni parte dell'Assemblea, all'efficienza dei servizi di emergenza e di assistenza alle popolazioni colpite disposti dal Governo in occasione delle alluvioni del novembre scorso, ha annunciato che il provvedimento [illegible] possano essere [illegible].

Dopo aver ribadito che indubbiamente il problema fondamentale rimane quello della definitiva sistemazione del Polesine [illegible] del Ministero dell'Interno, la notizia dell'invio di [illegible] prefetti nei [illegible] Comuni del Polesine [illegible] te le [illegible] nel novembre scorso, l'on. Zaccagnini ha concluso sottolineando che il problema della sistemazione dei nostri corsi d'acqua è un problema di carattere generale. «Il nostro — ha detto — è un paese giovane e instabile dal punto di vista idrografico. Su di esso è stato operato un furioso disboscamento; ha subito due guerre; ha dovuto sopportare la battaglia del grano. Il problema dei corsi d'acqua è un problema secolare che è nato prima che i monopoli nascessero. Comunque — ha aggiunto Zaccagnini polemizzando con le sinistre — dietro la nostra classe politica non ci sono forze oscure. Noi abbiamo la passione sincera di servire il nostro popolo, passione che ci dà la forza e la fede di affrontare, speriamo vittoriosamente, anche questa battaglia».

La Camera riprenderà i lavori mercoledì mattina alle 11, mentre il Senato terrà la prima seduta del nuovo anno martedì alle 17.

ASSALTO ALLA DILIGENZA SU UNA STRADA DELLA PROVINCIA DI SASSARI

Sessanta viaggiatori di un pullman rapinati di ogni avere dai banditi

In precedenza i malviventi avevano alleggerito alcuni camionisti e motociclisti Commossi dal pianto di una bimba le hanno lasciato gli orecchini - Sette «fermi»

Cagliari, 20

Oltre sessanta persone sono state rapinate nella tarda serata di ieri da cinque banditi armati e mascherati che per oltre un'ora hanno bloccato con grossi massi la strada Olbia-Siniscola-Padru, in provincia di Sassari, fermando una autocorriera e alcuni automezzi. L'episodio criminoso di cui soltanto stasera si è avuta notizia, ha prodotto enorme impressione.

I malviventi appiattati lungo una cunetta, sono sbucati all'improvviso allorchè hanno visto giungere un camion e successivamente due motociclisti. I malviventi invitavano i viaggiatori a consegnar loro tutto quanto avessero addosso di denaro e di preziosi. Mentre avveniva questa operazione, sopraggiungeva l'autocorriera della linea Olbia-Padru carica di passeggeri. I cinque malviventi invitavano i passeggeri a scendere ed a consegnare loro i denari. Man mano che venivano spogliati di quanto avevano addosso, i malcapitati venivano allineati lungo la cunetta e costretti a sdraiarsi, il ventre per terra e le mani dietro la nuca. L'azione criminosa è stata condotta a termine in poco più di un'ora. Nonostante l'intimazione dei fuorilegge, molti passeggeri sono riusciti a nascondere parte dei quattrini che avevano con loro.

Ad una bambina alla quale un malvivente voleva portar via gli orecchini i fuorilegge impietositi per il suo pianto riconsegnavano la refurtiva. Tre donne durante l'aggressione sono svenute. Una di esse era riuscita a nascondersi dentro una calza 11 mila lire. Un altro viaggiatore era riuscito a occultare 50 mila lire sotto un sedile dell'autocorriera.

Non appena denunciato il fatto, i carabinieri hanno immediatamente iniziato una vasta battuta nella zona. Si apprende stasera che sette persone sono state fermate. Nelle indagini sono stati impiegati due cani poliziotto, uno dei quali ha seguito una pista fino ad una casa alla periferia di Olbia a circa un chilometro dal luogo ove è avvenuta la rapina. Nella casa è stata trovata una maschera rudimentale di sacco. I sette fermati fra i quali sono tre donne sono attualmente sottoposti ad un martellante interrogatorio, sull'esito del quale viene mantenuto il massimo riserbo.

Per i «balletti verdi»

Conclusa la trasferta dei giudici bresciani

Roma, 20

La nutrita serie degli interrogatori condotti dal Giudice istruttore Arcai e dal Pubblico ministero Giannini, in merito al clamoroso scandalo dei «balletti verdi» bresciani, è terminata ed i due magistrati sono ripartiti per la loro sede dove ora dovranno inquadrare il vasto materiale raccolto nell'economia dell'inchiesta e trarne le conclusioni. Si presume che, sebbene non ci siano da attendersi clamorose incriminazioni, molti di coloro che sono stati convocati in questi giorni compariranno in veste di testimoni dinanzi al Tribunale di Brescia, allorchè sarà celebrato il processo

Quel che è apparso chiaro, è che al centro dell'inchiesta romana sono stati lo scrittore Giò Staiano e l'ex deputato Vincenzo Cicerone. I due molto noti negli ambienti di via Veneto, sono infatti, a quanto sembra, a conoscenza di moltissimi dei personaggi che interessano i magistrati di Brescia. Quali lumi gli inquirenti possano aver avuto in questi colloqui, non è dato sapere, ma evidentemente qualcosa di interessante deve essere venuto fuori, se i magistrati hanno ritenuto opportuno procedere ad un confronto dei due testimoni. Confronto che, peraltro ha concluso le indagini romane.

In precedenza altri due interrogatori avevano attirato in particolare la attenzione dei giornalisti. Il primo è stato quello dell'industriale bresciano Arturo Nember, proprietario di un locale pubblico nella città lombarda, che fu arrestato allorchè scoppiò lo scandalo e che è stato recentemente posto in libertà provvisoria. Il Nember è stato appositamente convocato a Roma e messo a confronto con alcuni suoi amici della capitale. L'altro interrogatorio di rilievo è stato quello di tre ragazzi, indicati come amici di Orante Cardarelli, il cameriere diciassettenne autoaccusatosi autore dell'omicidio del colonnello americano Norman Donges, trovato strangolato nella sua auto, dopo un colloquio col giovane. Evidentemente i magistrati hanno voluto appurare se vi sia stato qualche collegamento tra lo squallido mondo dei «balletti verdi» e il delitto, maturato, com'è noto nell'ambiente degli invertiti.

Le rivendicazioni degli insegnanti

RITENUTA INSUFFICIENTE la cifra di 35 miliardi

Roma, 20

Nel pomeriggio di oggi si sono riuniti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali aderenti al Comitato intesa scuola per prendere in esame le risultanze del recente incontro con il Presidente del Consiglio circa le richieste di miglioramenti economici e di carriera interessanti il personale direttivo e insegnante di ruolo e di adeguamento degli organici della scuola stessa.

«I rappresentanti del CIS — è detto in un comunicato — hanno dovuto preliminarmente constatare come, dalle dichiarazioni del Ministro della P.I., sen. Bosco, circa la strutturazione delle carriere, risulti evidente il rifiuto di una tesi già in precedenza accolta dallo stesso Ministro; nè, d'altra parte, la dichiarazione del Presidente del Consiglio circa la somma reperita di 35 miliardi può lasciare adito ad altre interpretazioni.

«I rappresentanti dei Sindacati della scuola, facenti parte del CIS — aggiunge il comunicato — mentre prendono atto del parzialmente positivo intervento dell'on. Fanfani, cui devesi un ulteriore incremento di altri circa sette miliardi rispetto alla cifra ultima offerta dal Tesoro, ritengono di dover dichiarare che tale aumento risulta ancora notevolmente inferiore alla somma totale che occorrerebbe per soddisfare le esigenze minime del personale direttivo e docente. Il Comitato intesa scuola rinnova pertanto ancora pressante appello e invito al Presidente del Consiglio e al Ministro della P.I., affinchè le aspettative e la fiducia finora dimostrata dal personale della scuola non vadano ancora una volta deluse attraverso l'impostazione di una soluzione che, strutturalmente e come "quantum", non può essere accolta, poichè contraria ai principi ispiratori della legge delega e ancora troppo lontana da un decoroso minimo vitale».

In mattinata il Sottosegretario alla P.I. on. Elkan, proseguendo i contatti con le organizzazioni sindacali per la sistemazione del personale della scuola statale, ha ricevuto il segretario del SASMI, Pietro Monni, rappresentante nazionale di categoria, con una commissione di impiegati amministrativi e ausiliari aderenti.

L'on. Elkan ha ricevuto anche i professori Placitelli e Laurenzano e il preside Cascino del Sindacato autonomo per l'unità della scuola secondaria italiana (SAUSSI) con i quali ha esaminato il problema della sistemazione dei professori non di ruolo.

Saragat dal Pontefice
L'udienza è durata mezz'ora

Città del Vaticano, 20

Giovanni XXIII ha ricevuto stamane in udienza privata lo on. Giuseppe Saragat, segretario del PSDI, il quale ha voluto ringraziare personalmente il Pontefice per le condoglianze inviategli in occasione della recente scomparsa della consorte. Il colloquio è durato oltre mezz'ora.

E' da ricordare che l'on. Saragat aveva conosciuto Giovanni XXIII a Parigi dove erano entrambi, il parlamentare come Ambasciatore d'Italia e mons. Roncalli come Nunzio apostolico. Il Papa aveva già ricevuto in udienza l'on. Saragat nei primi mesi del suo pontificato.

ORMAI SI DA' PER SCONTATA LA FORMAZIONE DELLA GIUNTA CON IL P. S. I.

Per Milano c'è da risolvere solo il problema del Sindaco

Nella metropoli lombarda si trovano Scaglia e Nenni per seguire le trattative I missini minacciano azioni milazziste contro le giunte aperte a sinistra

Roma, 20

I partiti della convergenza democratica hanno formato per la Provincia di Roma una Giunta minoritaria centrista e a Milano le trattative per la formazione della Giunta comunale di centro-sinistra hanno progredito. Così si può sintetizzare la giornata politica imperniata ancora una volta sulla questione delle Giunte. Tuttavia nella giornata stessa ci sono altri due elementi da valutare con attenzione: 1) i missini hanno minacciato di compiere azioni «milazzistiche» nelle varie Giunte per opporsi alla creazione di Giunte di centro-sinistra; 2) il gruppo dei sindacalisti democristiani si è allineato con i socialdemocratici e i repubblicani nel richiedere che vengano formate Giunte di centro-sinistra.

Al Consiglio provinciale di Roma i partiti della coalizione democratica non hanno una maggioranza assoluta; pertanto la Giunta costituita con la loro partecipazione è minoritaria. Potrà andare avanti fino al momento in cui si dovranno approvare i bilanci; allora saranno necessari altri voti, perchè i bilanci si votano a maggioranza assoluta. E allora tornerà sul tappeto la situazione difficile; tuttavia è importante, per il momento, che i quattro partiti abbiano deciso di fare ugualmente la Giunta. E' importante soprattutto perchè l'episodio dimostra che i suddetti partiti sono consapevoli che solo procedendo d'accordo, con cautela e moderazione, si possono, almeno per alcune Giunte, superare le difficoltà attuali che potrebbero sboccare anche in una crisi; secondariamente l'episodio romano è importante perchè ha dimostrato che non tutti i repubblicani sono d'accordo con i loro dirigenti, che si sono detti a suo tempo contrari a partecipare a Giunte minoritarie centriste. Ancora iersera il segretario repubblicano Reale aveva sostenuto che i repubblicani non dovevano entrare nella Giunta provinciale minoritaria; ma i repubblicani romani, che sono in genere pacciardiani, non lo hanno ascoltato e hanno agito in senso opposto.

Il positivo risultato raggiunto per la Provincia di Roma sarà possibile anche al Comune? PSDI e PRI sono ostili all'idea di sedere in Giunta con Cioccetti, colui che fu Sindaco di Roma per 4 anni con i voti missini. Tanassi, il vicesegretario del PSDI, ha smentito che sia stato raggiunto un accordo fra il suo partito, la DC, il PRI e il PLI per formare una Giunta comunale centrista. Comunque, è probabile che la riunione del Consiglio comunale di Roma prevista per domani sera, venga rinviata per tentare anche in Campidoglio la soluzione centrista minoritaria.

E per Milano? Scaglia per incarico della direzione centrale DC ha oggi presieduto una riunione nella città lombarda. Alla riunione oltre agli esponenti locali democristiani, hanno preso parte anche rappresentanti del PSDI e del PSI e si ritiene, pur se non è stato confermato, che nella riunione si sia discusso anche della Giunta provinciale oltre che di quella comunale. Al termine dell'incontro è stato fatto rilevare che «per la formazione della Giunta comunale rimane soltanto da risolvere il problema della designazione del Sindaco. A questo proposito la DC si è pronunciata per un Sindaco proprio o per un esponente della socialdemocrazia di gradimento del partito di maggioranza. Tutti gli altri punti sono stati risolti».

Interrogato dai giornalisti al termine della riunione, l'on. Scaglia ha detto: «A questo punto non ci sono dichiarazioni da fare». Il segretario provinciale del PSI Giovanni Mosca ha ribadito invece la posizione del proprio partito in merito alla designazione del Sindaco: «Noi siamo per il meglio del passato — ha detto — pensando al futuro. Non facciamo questione di nomi, ma di cosa essi possono rappresentare. Rimane comunque sempre valida la nostra proposta di lasciare la maggioranza assoluta alla DC in giunta, qualora venga accettato un Sindaco del PSI. Domani sera comunque non ci saranno altri rinvii».

A Milano c'è anche Nenni, il quale starebbe «moderando» i socialisti locali per rendere possibile l'accordo. Quando al PSDI, un «messo» della direzione centrale è arrivato da Roma in serata, con istruzioni per favorire in tutti i modi l'esito positivo della riunione che il Consiglio comunale milanese terrà domani sera.

Dalle Giunte passiamo ai partiti. I missini hanno intenzione di effettuare azioni milazziste? Roberti, il capogruppo dei deputati del MSI, non ha escluso che in taluni Consigli provinciali e comunali i missini operino in modo da «sventare in qualsiasi modo — ha detto — i tentativi di apertura a sinistra della DC». Quale sarebbe, in altre parole, il piano missino? Votare con i comunisti e con gli altri gruppi all'opposizione per rendere impossibile la vita delle Giunte di centro-sinistra. Non è da escludersi, ad esempio, che i missini votino in siffatta maniera in Sicilia, dopo aver messo in crisi la Giunta attuale. Ci si chiede se i socialisti, specie quelli siciliani, pur avendo rinnegato ufficialmente il «trasformismo milazzista», non finirebbero per allinearsi in qualche modo con i comunisti. Ad ogni modo è cosa che si vedrà forse tra breve tempo.

A tarda notte si apprende da Milano che l'assemblea congiunta del comitato direttivo della Federazione provinciale del PSDI e dei consiglieri socialdemocratici eletti a Palazzo Marino e all' Amministrazione provinciale, ha designato a Sindaco di Milano il prof. Gino Cassinis. La votazione ha dato il seguente risultato: 25 voti a favore del prof. Cassinis e 6 per l'ex Sindaco prof. Ferrari.

SCIAGURA MORTALE SULLA STRADA A TORNANTI PER ASIAGO

Tragico salto di 100 metri di un camion con tre persone

Due sono rimaste schiacciate nella cabina sotto il carico di fieno La terza, uno studente, si è salvata dopo una notte di incoscienza

Vicenza, 20

Un autocarro, targato Padova, è precipitato la scorsa notte dal secondo tornante della strada statale detta del Costo che conduce ad Asiago; il veicolo ha compiuto un salto di 100 metri. A bordo si trovavano tre persone, due delle quali sono rimaste schiacciate nella cabina. La terza persona, Pierluigi Cesaro, da Santa Margherita d'Adige (Padova), è rimasta priva di sensi per tutta la notte, in stato di choc. Successivamente trovato da alcuni abitanti nei pressi di Cogolo, è stato accompagnato all'Ospedale di Thiene.

La sciagura è avvenuta ieri sera alle 21. Il camion, che era carico di venti quintali di fieno, era guidato dal proprietario, Lino Raimondi, di 28 anni, autotrasportatore. A bordo si trovavano, per una gita sui monti, l'agricoltore Igino Magnan, di 67 anni, e lo studente universitario Pierluigi Cesaro, di 24 anni, tutti da Santa Margherita d'Adige, in provincia di Padova. Si fa l'ipotesi che i freni dell'automezzo non abbiano funzionato nel momento in cui veniva affrontato il tornante dal quale il camion è precipitato nel canalone. In precedenza, infatti, il camion stesso era uscito leggermente di strada per due volte fermato peraltro dal muricciolo di sostegno ai margini della statale. Il fieno che era sul camion ha coperto il veicolo e i tre viaggiatori.

Mentre il Raimondi e il Magnan sono morti sul colpo, il giovane Cesaro è rimasto senza conoscenza accanto ai due fino alle sette di stamane; a quell'ora si è reso conto dello accaduto e, sanguinante e senza scarpe (per uno strano fenomeno di automatismo se le era tolte ieri sera, come se stesse per coricarsi, quando era già in stato d'incoscienza) ha girato nei dintorni, ricevendo infine aiuto da autisti di passaggio, che lo hanno trasportato all'ospedale; i soccorritori hanno poi raccolto i corpi delle due vittime.

Pierluigi Cesaro, che è iscritto all'Istituto superiore di economia e commercio di Venezia, ha riportato ferite varie e la commozione cerebrale, ed è in stato di choc. I medici si sono riservata la prognosi. Il fieno, che gli ha fatto da coltre durante le ore da lui trascorse privo di sensi, lo ha salvato dalla morte per assideramento, poichè la temperatura, ulteriormente abbassatasi nel corso della notte, era già ieri sera di 13 gradi sotto lo zero.

---

15 bimbi colpiti da t. b. c. in un asilo di Bolzano

Bolzano, 20

Su disposizioni del medico provinciale è stato chiuso a San Giacomo, alla periferia di Bolzano, un asilo infantile.

Il provvedimento è stato determinato dalla scoperta di una forma epidemica di tubercolosi, dalla quale sono stati colpiti una quindicina di bambini. In un solo caso — tuttavia — è stata riscontrata una forma attiva. Il contagio si sarebbe diffuso fra i bambini causa la forma avanzata di malattia di una vigilatrice.

La on. Lina Merlin lascerà la vita politica

Roma, 20

L'on. Lina Merlin, il cui nome è associato alla legge per la abolizione delle «case chiuse», lascerà la vita politica al termine della corrente legislatura.

«Ho deciso di non ripresentarmi più alle prossime elezioni — ha dichiarato l'on. Merlin —, sono ormai stanca; ho lottato per 41 anni nel partito socialista con disinteresse e lealtà, nè ho mai fatto questione di posti. Oggi ho deciso di lasciare ad altri il mio seggio parlamentare, anche perchè vedo che il PSI non sa darsi una stabile e decisa linea politica. Sono entrata nel partito nel 1919. Successivamente, in Parlamento, ho perseguito le finalità nelle quali ho creduto. Oggi il partito sembra voglia seguire una nuova politica e ha quindi bisogno di rinnovare i quadri. Mi ritirerò al termine della legislatura».

ESTRAZIONE PREMI per i B.T. 1.o aprile 1964

Roma, 20

Al Ministero del Tesoro, ha avuto luogo la sesta estrazione per l'assegnazione dei premi per i Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, di scadenza 1.o aprile 1964. Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al buono n. 1.070.630. I quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 37.953, 357.732, 732.326, 904.611. I venti premi di lire 1 milione sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 55.859, 72.760, 77.153, 123.768, 159.240, 305.919, 352.703, 496.267, 816.307, 850.207, 913.001, 1.038.347, 1.093.441, 1.246.221, 1.246.491, 1.388.741, 1.492.725, 1.757.734, 1.781.448 e 1.974.150.

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

(4915), Mira Lanza 31.960 (32.500), Ossigeno 4300 (4220), Rumianca 2360 (2336), Sarom 2105 (2080), Carlo Erba 23.560 (23.000), Brioschi 11.900 (12.000).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5860 (5750), Iniziativa 6090 (6160), Sagi 3000 (3050), Beni Stabili 7220 (—), Gen. Imm. 1340 (1334), Milano C. 37.300 (—), Silos 6800 (6750), Bon. Ferr. 935 (904), L'Edificio 5990 (—), Risanamento N. 8500 (8430).

Diversi: Baroni 950 (960), Binda 52.800 (—), Burgo 31.600 31.450), Ginori 1417 (1340), Ciga 8195 (7970), Italcementi 26.750 (26.490), Cementir 6380 (—), Cer. Pozzi 1445 (1420), Eternit 6400 (6280), Rejna A. 2280 (—), Smeriglio 580 (—), Linoleum 5315 (5280), Pirelli S.p.A. 9750 (9695), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 849,75 (823), C. Acqua 965 (—), De Ferrari 1940 (—), Elettrocar. 107.000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 621,44; doll. canadese 625,45; franco svizzero libero 144,35; sterlina 1744,40; franco francese 126,81; marco Germania occ. 148,975; franco belga 12,4775; fiorino olandese 164,74; corona danese 90,135, svedese 120,22, norvegese 87,05; scellino austriaco 23,8625.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,50; franco svizzero 145,10; sterlina 1752,50; franco belga 12,22; franco francese 126,20; marco 149,70; scellino austriaco 23,96; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 627,50; fiorino olandese 165,20; corona danese 89,95, svedese 120,30, norvegese 86,90; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,69; lira egiziana taglio piccolo 1225.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6250, c. n. 6100-6250; marengo svizzero 5050-5250; oro 717-727; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Il mercato, nell'ultima seduta dell'ottava, superati agevolmente i riporti, mantiene un'intonazione resistente con ulteriori guadagni su tutte le voci a più larga trattazione. Da ciò si avvantaggiano particolarmente gli assicurativi, Beni Stabili, Catini, Viscosa, Pirelli, Stet eccetera. Fermi i valori locali. Discreto il numero delle voci trattate fra le quali: Generali, Viscosa, Terni, Catini e Liquigas. Variazioni positive anche per i titoli di Stato.

Generali 109.500 (107.500), Ras 41.500 (41.000), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 450 (—), Lussino 3200 (—), Martinolich 6195 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 39.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 363 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su arco alpino e Sardegna nuvoloso con piogge di breve durata. Nevicate isolate sulle Alpi. Sulle altre regioni in prevalenza poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti su regioni meridionali ed adriatiche. Nebbie in Val Padana a carattere persistente. Gelate in Val Padana e lungo il litorale adriatico. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature alle ore 20.30 di ieri: Bolzano — 19, 0; Verona Villafranca — 8, 3; Trieste — 2, 5; Venezia — 4, 2; Milano — 6, 0; Torino — 7, 0; Genova — 1, 7; Bologna — 6, 1; Firenze — 5, 5; Pisa — 2, 7; Ancona — 1, 5; Perugia — 3, 4; Pescara — 1, 8; L'Aquila — 7, — 1; Roma — 4, 9; Campobasso — 3, 4; Bari 2, 9; Napoli — 2, 10; Potenza — 5, 0; Reggio Calabria 5, 12; Messina 7, 10; Palermo 4, 11; Catania 0, 14; Alghero 4, 11; Cagliari 6, 13.

I BANCHETTI
DI MESSER CRISTOFORO

MANGIATORI prudenti, mangiatori pusilli, mangiatori prosaici, che non andate più in là, per via d'una insufficienza epatica, del brodino vegetale e della bistecchina ai ferri col contorno di verdura debitamente lessata e devitaminizzata, bevendoci su due dita di vino, anche quello debitamente annacquato e devitalizzato, e spremendoci il succo d'un'arancia di Sicilia, abbiamo un libro per voi.

Un libro che vi farà meditare, e volgere il pensiero ai vostri nobili avi, mangiatori spericolati, mangiatori fantasiosi, mangiatori lirici, e rimordere forse di aver contribuito anche voi, con la vostra ignavia, all'attuale decadenza gastronomica.

Banchetti, composizioni di vivande e apparecchio generale è il composito titolo di questo libro. Il suo autore si chiama Cristoforo di Messisbugo, oriundo dalle Fiandre, dove apparteneva alla famiglia dei Messys, celebre per avere tra i suoi membri Quentin Messys, pittore fiammingo, meglio conosciuto col nome di «maniscalco di Anversa». La prima edizione del libro è ferrarese, del 1549, per Giovanni De Buglhat e Antonio Hucher; la seconda è veneziana, del 1559, per Francesco de Leno. Quella che abbiamo sotto gli occhi, lussuosa, piena zeppa di succulenti illustrazioni a sanguigna, è ancora veneziana, per Neri Pozza, e reca la data 1960. Il suo curatore, Fernando Bandini, per facilitarne la lettura, ha dovuto apportare ampi ritocchi alla punteggiatura, adeguare i pronomi al senso della frase, uniformare la grafia. Tutto, rispettando il colore e le screziature del linguaggio di messer Cristoforo, largamente inquinato di dialettismi, francesismi, termini oggi perduti.

Il libro, uno dei più rappresentativi della società e del costume d'una delle città più raffinate del Rinascimento, cioè Ferrara, è così restituito alla piena intelligenza del lettore, che può liberamente scorrazzare nelle sue ghiotte pagine, attingere alle cento ricette, e magari farne tesoro, sia pure con qualche giudizioso ritocco, per realizzarle sui domestici fornelli.

Gente che sapeva vivere, questa riunita intorno all'«Illustrissimo signore il signor don Ippolito da Este, cardinale di Ferrara», gente che sapeva stare in salotto e meglio ancora in sala da pranzo. Basta scorrere a volo d'uccello la lista delle «dieci cene, tre desinari e un festino» allestiti dal reverendissimo signor cardinale per l'Illustrissimo signor don Ercole suo fratello e per l'Illustrissima signora Madama Renea (Renée) «sua mogliera»; o dai magnifici messer Girolamo Giliolo e dai conti Paolo di Costabili e Federico Quaglia e dai magnifici fratelli M. Alberto e M. Ercole Turchi per il duca di Ferrara e per il duca di Chartres (mai tutti questi termini: «illustrissimo», «reverendissimo», «magnificentissimo», al riflesso e al calore di quelle mense, ci sono sembrati così smaltati).

Liste di dieci, dodici, anche quindici vivande, e ciascuna ripartita in almeno cinque sottovivande: un cozzare allegro di zuppe, pastasciutte, arrosti, fritti, umidi, fricassee, e insalate, e formaggi, e gelati, e dolci, e frutta. Il tutto bagnato dai vini più rari, debitamente invecchiati e avviati a mostrare al momento del brindisi l'effervescenza del loro carattere.

Estrema raffinatezza (o furberia, allo scopo di digerire una portata, prima di affrontare quella successiva), tra una vivanda e l'altra corre un lungo intermezzo suonato o cantato o ballato, e chi non gliela fa a digerire naturalmente ricorre all'alkaseltzer e al bicarbonato di sodio. Musiche di «tre tromboni e tre cornetti» o di un «trombone e uno flauto alla alemanna» o di «un violone, due cornamuse e una cetra».

Qui risuona una stridula musica di piffero e tutti credono che la cena sia finita e si alzano. Macchè. Si toglie dalla tavola il primo mantile (non vi abbiamo detto che sono tre) «con tutte quelle cose che sono sopra esso» e si torna ad apparecchiare con salviette, coltelli, saliere, olive eccetera eccetera. Le forchette no. Si mangia con le mani, tagliando a proprio libito la porzione col coltello dal piatto comune, e al tutto il commensale sembra apprezzare meglio il valore estetico e nutritivo della vivanda.

Altre portate, altri intermezzi di musica, di canzoni, di prosa. Se poi, nel programma figura anche Angelo Beolco, meglio conosciuto come Ruzzante, con «cinque compagni e due femmine», e vanno anch'essi intorno alla tavola, «contendendo insieme di cose contadinesche», com'è loro abitudine.

«Dopo le quali cose» conclude messer Cristoforo di Messisbugo, trinciante valoroso nonchè cronista puntuale e puntualissimo letterato, «cinquanta servidori con boccaline d'acqua zuccherata andavano in volta, dando a bere; e finita la colazione tornarono tutti a ballare».

Tempi felici in cui tre erano «gli uffici honorati, che sogliono dare li Prencipi grandi per la cura della bocca loro, cioè del Scalco, del Coppiero, del Triciante (come atto di riguardo abbiamo mantenuto le iniziali maiuscole dell'originale), e ognuno non si soleva dare se non a persone molto nobili». Poco o nulla sappiamo del nostro messer Cristoforo; ma opiniamo che debba guardare con occhio invido al collega trinciante creato marchese dal nobile Signore. Se non un marchesato, almeno una contea se la sarebbe meritata il Nostro, e gli arriverà puntuale per le mani di Carlo V, il 10 gennaio 1533. Il suo libretto, tra i manuali di cucina del tempo, è senza dubibo il più vivace, e ricco di fantasia, e puntuale nel darci di quel mondo banchettante e bisbocciante non solo i colori, ma l'essenza stessa, e non solo gastronomica, ma letteraria, civile, morale.

Anche il nostro trinciante, come il filosofo, come il poeta, come il latinista, si sente uomo del Rinascimento, alla pari di Baldesar Castiglione, di Pietro Bembo, di Pietro Aretino, i quali per converso non avrebbero disdegnato di essere volta a volta scalchi e coppieri e trincianti. Gli stessi Tiziano e Raffaello e Paolo Veronese amavano creare vivande di loro invenzione. Stufi di impiastricciarsi le dita di giallo di Napoli o di terra di Siena, le tuffavano con più vantaggio in olii, gelatine, maionesi; e la vivanda risultava perfetta anche ai fini del disegno e del colore.

A conforto del lettore, strabiliato e anche avvilito da questa incontenibile sfilza di cene, banchetti, festini, o da questo elenco di ricette l'una più succulenta dell'altra, ma tutte irrealizzabili per la troppa varietà e ricchezza degli ingredienti, vi riveliamo che l'illustrissimo e reverendissimo il signor Ippolito d'Este, davanti al quale, come all'antico dio, si levavano i profumi e gli aromi di queste portentose vivande, morì nel settembre 1510 di indigestione.

Mario dell'Arco

QUESTA E' L'UNIONE SOVIETICA ULTIMA EDIZIONE

Più profonda che nell'Occidente la differenza fra ricchi e poveri

Secondo i piani comunisti si sarebbe dovuto giungere alla formazione di un «uomo nuovo» disinteressato e altruista ma la realtà è ben diversa - Affannosa caccia al guadagno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, gennaio

Il regime pretende sempre di più. La disciplina di tipo militare, il lavoro a cottimo e i premi non bastano a spronare i cittadini al lavoro! Occorrono gli slogan e le gare tra le fabbriche. E' anche necessario imporre l'autocritica agli operai svogliati, umiliare i vinti, rendere di pubblica opinione i severi provvedimenti delle organizzazioni sindacali contro i metodi delle aziende perdenti.

Ho visitato una fabbrica di auto e ho visto all'ingresso i cartelloni con le foto dei migliori, le pagelle di rendimento, la quota di produzione da raggiungere e l'albo nero dei «pregiudicati», che solo diventando stakanovisti potranno togliere ogni macchia dal libretto personale. Ho anche osservato gli operai al lavoro e ho parlato con un sorvegliante, che ha sfidato tutti i suoi compagni producendo il trenta per cento in più della quota e che si è guadagnato il titolo di «lavoratore d'assalto». E' un uomo sui cinquant'anni, magro, curvo e con gli occhi infossati. Mi ha detto che prima aveva un fisico di ferro e di aver lavorato duramente per anni tanto da buscarsi una brutta malattia.

«Ora — ha proseguito — sto meglio. Ma non posso fare lavori pesanti».

L'ex operaio qualificato porta con orgoglio sulla tuta blu il nastrino di stakanovista ma si regge appena in piedi. Si è ridotto uno straccio a forza di straordinari e, come ricompensa, ha avuto una poltrona in portineria.

Nel «paradiso» dei lavoratori sovietici, il comunismo sta creando vuoti spaventosi. A causa dell'affannosa corsa alla specializzazione e al guadagno, gli intellettuali si fanno una concorrenza spietata (quasi tutti gli scrittori hanno messo da parte ogni individualismo e dedicano la loro arte al servizio della comunità — cioè al regime — poichè solo così possono sopravvivere); gli operai gareggiano per avere premi e privilegi; i contadini lasciano le campagne per imparare la meccanica; molti giovani si accaniscono a studiare perchè non vogliono fare i manovali; e i più (ma specialmente le donne) rimangono indietro e sono costretti a fare i lavori più pesanti e umili.

La massa sovietica è stata «seminata» nella rapida corsa, e lo Stato continua a portare in trionfo solo coloro che ostentano interesse per il piano nazionale.

Strani criteri

Un conducente di filobus mi ha detto di aver ricevuto per tre settimane di seguito 150 rubli perchè non aveva effettuato ritardi sul suo percorso. Direttori di azienda e ingegneri capi incassano migliaia di rubli di «utile» se riescono a consegnare il prodotto in un tempo inferiore al previsto, se risparmiano materiale o manodopera (anche se così facendo vanno contro gli interessi del consumatore).

Per l'assegnazione di certi premi sono seguiti i criteri più strani: nei ristoranti, ad esempio, l'utile è in funzione della quantità dei cibi non consumati. I camerieri seguono con attenzione i clienti e sono soddisfatti solo quando si accorgono che i piatti rimangono quasi pieni: i resti dovrebbero testimoniare l'abbondanza delle razioni, e quindi la capacità e l'onestà del personale!

Abolendo la concorrenza, e la proprietà privata come mezzo di produzione, il regime pensava di creare un «uomo nuovo» disinteressato, altruista e amante del lavoro. Istituendo i premi per renderlo meno apatico ha causato invece un'atmosfera di tensione. Per il conseguimento dei vari piani quinquennali, le gare si susseguono a ritmo crescente e gli operai si comportano come accaniti avversari. La nuova norma «chi lavora di più mangia meglio» domina l'esistenza sovietica, e intanto aumenta la mania di guadagno anche in coloro che si sentono attratti dal libero commercio.

I trafficanti di auto, ad esempio, continuano ad arricchirsi. Per impedire la loro attività è stata varata una legge che consente al cittadino di poter acquistare un'auto nuova ogni tre anni. Ma i commercianti fanno ugualmente affari d'oro. Acquistano parecchie vetture alla volta, le fanno immatricolare a nome dei diversi membri della famiglia, le rivendono o le utilizzano per trasporti privati.

Secondo un decreto del 1957, questi «parassiti» possono essere condannati alla deportazione da due a cinque anni. Ma spesso la fanno franca perchè sono protetti dai pezzi grossi.

L'URSS, che dice di essere socialista e ormai pronta alla edificazione del comunismo, si allontana insomma ogni giorno di più dal suo ideale: stimola l'egoismo e crea un clima in cui prosperano i furbi, i raccomandati, i più dotati fisicamente e i profittatori senza scrupoli. I dirigenti sovietici non si sono accorti, o fanno finta di ignorare, che l'URSS è ineluttabilmente entrata nell'epoca borghese.

Gli hôtels che risalgono ai tempi degli Zar sono rimasti intatti, con statue di bronzo, drappi di velluto, tappeti variopinti e salotti dorati stile «fin de siècle». Ma l'immenso Hôtel Ucraina, costruito sotto il regime comunista e riservato agli ospiti ufficiali, denuncia con le sue porte e vetrate sovraccariche di ornamenti, con i lampadari pacchiani e i sofà di raso uno stile borghese tipicamente russo.

La nuova concezione borghese è evidente anche nella produzione letteraria: gli scrittori cominciano a ignorare i contadini e gli operai e a preferire scienziati, artisti, ufficiali e benestanti come protagonisti delle loro opere. Minz aveva scritto un soggetto cinematografico che aveva come protagonista un cassiere; ma gli sceneggiatori lo «promossero» direttore di banca poichè, dissero, che un cassiere non poteva essere l'eroe di un film!

Anche i giovani appartenenti ai più alti strati sociali rivendicano volentieri il prestigio acquisito dai loro parenti. Una signora che ho conosciuto al dancing dell'Hôtel Praga mi ha subito detto di essere la figlia di un colonnello. Una bella e sofisticata studentessa dell'Università moscovita ha fatto cadere il discorso sui suoi genitori per dirmi che suo padre è uno degli scienziati più prestigiosi dell'URSS.

Tutte le sere al Metropol si dànno convegno decine di figli di papà che raramente ammettono proletari nei loro ranghi, spendono centinaia di rubli, ballano il «rock and roll», flirtano pubblicamente e continuano a far baldoria fino all'alba nei saloni delle ville.

La differenza fra ricchi e poveri è più evidente nell'Unione Sovietica che nei Paesi occidentali. Qui l'arrivato non solo guadagna di più ma è anche un «potente». Un direttore di fabbrica ha pieni poteri sui suoi dipendenti: può licenziarli e punirli quando vuole; e a poco o nulla servono le istituzioni secondo le quali un operaio può ricorrere al sindacato, alla stampa o al tribunale contro un provvedimento ritenuto ingiusto. Il dirigente è considerato infallibile perchè è uno stakanovista di professione, un prestigioso «natchalaiki» che agisce in nome del progresso e ha «la coscienza di una missione superiore».

I «natchalaiki» (cioè i ricchi capi comunisti) sono gli uomini nuovi inconcepibili in un Paese di proletari. Essi conducono una vita completamente separata e hanno persino i loro negozi. In una delle strade più commerciali di Mosca, la «Kruzneiskij-most», ci sono due magazzini di moda. Uno è lussuoso, ricco di modelli e sempre affollato da coppie che scendono da vetture nere e brillanti. L'altro è per la massa. E' sempre assediato da una lunga fila, dispone dei soliti tre o quattro modelli, e non consente ai clienti tempo per scegliere: «Animo compagni! — dicono con severità le commesse. — Dovete far presto perchè gli altri attendono».

I «natchalaiki» sono i padroni della massa e tengono tutti gli altri a debita distanza. Il «Destino di un compagno» di Parkhomov ci descrive un altezzoso dirigente di nome Mekhevitch, che maltratta lo apprendista Odintzev semplicemente perchè questi ha avuto l'ardire di importunarlo in casa sua.

I «natchalaiki»

L'indiscusso prestigio di cui godono i «natchalaiki» balza evidente da questo episodio, occorsomi la prima volta che sono entrato nel ristorante-dancing «Sovietskaya». Dopo aver scattato due foto servendomi del flash, un ufficiale rosso in volto e seriamente adirato si è avvicinato per togliermi con modi sgarbati la macchina fotografica. Litigare in un Paese straniero (come l'URSS) con un ufficiale non è affatto piacevole. Ho cercato perciò di controllarmi e ho tranquillamente risposto che nessuna legge mi proibiva di fotografare un'orchestra. Il sovietico, però, non intendeva ragioni. Voleva sapere il «vero» motivo del mio atto e alzava sempre più la voce. L'intervento di due avventori in borghese ha improvvisamente placato l'ufficiale. I due «potenti» hanno allontanato quasi di peso l'importuno e lo hanno redarguito severamente. Uno di essi, che parlava l'italiano, mi ha quindi pregato di scusare il suo connazionale.

Abituati a una secolare tradizione di servilismo, i russi non invidiano i «natchalaiki» ma li temono e li rispettano. Alcuni anzi li ammirano perchè sperano di poter un giorno arrivare; altri, come gli operai specializzati che hanno paghe discrete, obbediscono e agiscono come automi; mentre tutti gli altri, che sono rimasti troppo lontani dalla vetta della piramide sociale, subiscono e tacciono perchè sanno di non avere voce in capitolo.

Franco La Guidara

I resti venuti alla luce del porto etrusco di Tarquinia

UN ECCEZIONALE «PORTOLANO» ETRUSCO

Ritrovati i segni della potenza di Tarquinia

Archeologi e sommozzatori hanno metodicamente esplorato una larga fascia costiera ottenendo risultati ragguardevoli

Tarquinia, gennaio

Gli studiosi di scienze marittime e più particolarmente coloro che dedicano il proprio tempo migliore alla ricerca ed all'accurato esame delle carte nautiche d'ogni età e d'ogni gente marinara potranno avere a disposizione, tra non molto, un singolare «portolano» etrusco, grazie alla solerte e instancabile attività svolta dal nucleo subacqueo della sezione tarquiniese dell'Unione archeologica di Etruria.

Il termine «portolano» è stato a lungo — ed è tuttora — adoperato con significati diversi: quello, proprio, di libro dove sono minutamente descritti i particolari costieri e quello, improprio, di carta nautica. Si tratta, in realtà di due cose diverse, anche se nell'uso pratico in strettissimo rapporto tra di loro, che hanno avuto un'origine indipendente l'una dall'altra.

Il «portolano» etrusco del quale si parla conterrà i particolari dell'antica costa d'Etruria nel tratto dalla foce del Mignone alla foce dell'Arrone, per una lunghezza di venti chilometri circa. E' il tratto sul quale Tarquinia etrusca ebbe i suoi importanti e attrezzatissimi approdi quando era una grande potenza marinara.

Indubbiamente non v'è centro [illegible] Ma è proprio questo eccezionale privilegio a far sì che i tarquiniesi siano, in generale, i meno portati a commuoversi per gli ulteriori ritrovamenti etruschi che possono venire dalla loro terra [illegible] un fatto così naturale che qualsiasi si conferma non desta più alcuna sorpresa od alcun grido di ammirazione. E ciò è comprensibile perfettamente qualora si consideri la ricchezza del patrimonio in terra tarquiniese, dalle tombe ai superbi cavalli ed all'altro preziosissimo materiale ospitato nel museo di Palazzo Vitelleschi.

La terra, forse, ha esaurito i suoi segreti; ma il mare ne ha ancora da svelare circa le sue esperienze etrusche.

Ed è proprio per carpire una altra pagina alla storia della civiltà umana che Ludovico Magrini e Lamberto Proli, insieme a Claudio Capotondi, Maurizio Brunori, Angelo Cesarini, Carlo, Eugenio ed Enrico Palma, etruschi d'oggi «patiti» dell'Etruria di ieri, stanno rintracciando sul fondo del mare i segni dell'antica gloria navale di Tarquinia. E sono stati proprio i documenti di terra e di sotterra a spingere costoro in mare e sottomare: è stato il ricordo fissato su pietra, di una spedizione navale in Sicilia effettuata dagli etruschi sotto la guida di un tarquiniese; sono state le pitture della «Tomba della Nave», con i loro particolari di vita marinara; sono stati i ritrovamenti d'oggetti d'arte provenienti dalla Grecia [illegible]

[illegible] degli scali tarquiniesi. Ed i rinvenimenti sottomarini — a parte le numerose tracce di naufragi — sono stati notevoli: resti di costruzioni, un mosaico bianco e nero, anfore e vasellame vario tipico dei depositi portuali, ecc. Ad essi devono aggiungersi i non pochi avanzi che tuttora sono visibili in terra lungo la costa tarquiniese rivelatori della precedente esperienza marinara di Tarquinia etrusca.

I dati che sarà possibile raccogliere in fondo al mare dovranno dire una parola decisiva per l'esatta individuazione e la giusta valutazione dei porti di Martano, di Rapinio, di Quinziana e di Algi. Soprattutto di quello di Martano che, per la sua posizione alla foce del Marta, doveva rappresentare certamente il più importante scalo di Tarquinia. Se il fiume era allora navigabile, l'importanza di Martano, come porto, doveva essere notevolissima in quanto serviva da sbocco marittimo ai territori di due lucumonie: quella di Tarquinia e quella di Volsinia. Ciò si potrà meglio vedere con il ritorno della buona stagione quando gli «etruschi» di Bolsena, guidati dall'ing. Fioravanti, e quelli di Tarquinia, con alla testa il barbuto ed appassionatissimo Ludovico Magrini (che sembra rivendicare sulla zona i suoi diritti di lucumone), avranno ripercorso con adatti natanti il tratto lago di Bolsena - Mar Tirreno.

Per il momento non rimane che sottolineare l'enorme interesse destato dalle ultime ricerche etrusche condotte sott'acqua: sottomarine le tarquiniesi e sottolacustri le volsiniesi. Quando, a metà del prossimo mese di febbraio — in occasione del convegno panetrusco che si terrà ad Orvieto — si rincontreranno, dopo due millenni, i diretti discendenti (per sangue od elezione) di tutte le lucumonie d'Etruria, sarà probabilmente deciso di «ricostruire» le grandi vie etrusche di terra e di mare. Allora, sul «Fanum Voltumnae», come primo suggestivo apporto, Tarquinia, potenza marinara, potrà annunciare l'approntamento d'un portolano per gli Etruschi.

Dino Satolli

La Begum sulla terrazza della sua villa di Assuan indica il mausoleo dov'è sepolto suo marito, l'Aga Khan

INVERNO SULLA RIVIERA DELLA VERSILIA

Si rivela in questa stagione il vero carattere di Viareggio

Marinai e pescatori riprendono possesso della cittadina ne riscoprono il segreto fascino - Si attende il Carnevale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Viareggio, gennaio

Ora ha dinanzi la piazza più bella di Viareggio: e la lapide si nasconde nell'ombra fitta dei grandi pini del giardino. E' scomparsa pure la capanna di legno, nell'angolo verso la piazza: quella capanna che — quarant'anni fa, passando vicino alla Villa di Puccini — mia madre m'indicava, abbassando la voce: «Vedi, qui compose la Turandot». E pareva, ai miei orecchi bambini, d'udire l'armonia correre sotto quei grandi, misteriosi pini.

Oggi la Villa di Puccini, a Viareggio, nella parte più elegante (e tanti anni fa, era isolata; la zona ancora da incignare, turisticamente) è sede d'una società di marmi. Una targa sta dalla parte del garage. Auto e auto s'avvicendano al cancello. Ma per il resto, tutto è rimasto tale e quale — al tempo delle passeggiate verso la Fossa dell'Abate, quando s'indicava ai passanti, abbassando la voce in atto di deferenza.

Da questa villa, Giacomo Puccini partì un lontano novembre del 1924, per la clinica di Bruxelles in cui doveva subire l'intervento alla gola. E quindi spengersi, nel pieno della fama. Lasciava «Turandot» incompiuta: quella «Turandot» che rallegrava le sue giornate, sotto i pini ombrosi, a cento metri dal mare.

Tutta Viareggio, d'inverno, sembra respirare dei ricordi, che puntualmente la conducono agli anni del suo splendore artistico e letterario: quando erano viventi Puccini e Pea, Lorenzo Viani; e D'Annunzio, dall'eremo del Vittoriale, pareva comunque rincalzare il ricordo dei suoi soggiorni sulla riviera versiliese, dove nacque il libro stupendo di «Alcyone». Viareggio, con le arti e la poesia, ha sempre avuto un conto aperto. Fungeva, in quegli anni che sembrano oggi distanti astralmente, da rifugio per tanti uomini votati alle cose ideali dell'arte, della letteratura. E la sua frazione di Torre del Lago, sul lago Massaciuccoli, ospitava il gruppo postmacchiaiolo facente capo a Plinio Nomellini, a Fanelli, a Ferruccio Pagni, ai fratelli Tommasi: e tutti questi, di Puccini erano solidali, amici per la pelle. Puccini era approdato da poco a Torre, per risparmiare. Da Torre presero il volo «Bohème», «Manon», «Butterfly». Tutta questa è una leggenda, che la Viareggio 1961 custodisce con perfetta indifferenza, si direbbe, girovagando per i suoi enormi lungomare, vuoti d'inverno. Un vuoto impressionante, di continuo eccitato ancora una volta dai ricordi: ma sono ricordi incomparabilmente più prossimi, a portata di mano. Quelli della sabbia scottante, del mare celeste coperto di vele bianche, degli ombrelloni piegati contro il sole furibondo.

Ricordi che fanno grave, che sgomentano la vuota pausa dell'inverno. E così lasciano crescere la «vita» di Viareggio — la sua vita di sempre: che si lega appunto agli abitanti celebri, i quali ne fanno la storia, di questa città destinata a vivere come in un limbo.

Non dovete parlare così, ai viareggini. Essi si sentono molto veri e pieni di sè, proprio quando la stagione dei bagni scompare. Riprendono possesso della loro cittadina, ne riscoprono il sapore inconfondibile. Fatto di una superbia impercettibile; di un gusto insofferente di cose e persone forestiere; di una sorta di «clan» ancorato tra Toscana e Liguria, con un suo piglio impaziente. Anche il «gergo» viareggino, non è un dialetto e neppure un vernacolo: attinge al toscano, ma lo allarga in una cadenza sgraziata e al tempo stesso cordiale e appassionata. E introduce spunti lirici e nordici, in certe «tronche», in tante sprezzature.

V'è la vita «segreta» di Viareggio, che continua a svolgersi indisturbata anche nel pieno della stagione balneare, a fianco degli splendori e dei luccichii forestieri. E' la vita della darsena e dei marinai-pescatori. D'inverno riaffiora prepotente; ma non s'affaccia sui lungomare, li abbandona alla solitudine. Tutti i bagni sono chiusi e sbarrati; l'accesso alla spiaggia è difficoltoso. Dalle lunghe file di cabine, sbarrate, hai l'impressione d'esser spiato da cento occhi: i proprietari dei bagni, che sono annidati nelle loro casupole, in capo allo schieramento delle capanne. Solo i bagnini, i proprietari di bagni, a Viareggio, prendono la patina dell'«affarista», del commerciante. Difatti, un vecchio marinaio o pescatore, che si riduca in una di quelle casupole, a dirigere un bagno, soffre di far una fine meschina. E sogna, senza speranza, la giovinezza e la navigazione perdute.

I vecchi marinai, quelli autentici, i capitani di grande e piccolo cabotaggio, che a una certa età si riducono a terra, a Viareggio eleggono subito la pineta, per le loro giornate all'aria aperta, quando spuntano i solleoni. Non mettono neppure piede sulla sabbia infuocata, cosparsa di corpi abbronzati. Tutt'al più fanno una puntata in Darsena, ma anche questo è un motivo di sofferenza. Si riuniscono a tre a cinque, sulle panchine, al rezzo verde della pineta, dove son più folte le macchie di spini e di lecci. E parlano di tutto, pettegolezzano, badando bene ad evitare i discorsi veri: quelli che riflettano comunque la vita passata sul mare. E conducono a spasso un vecchio cane bastardo. E preferiscono dissertare dei rispettivi acciacchi.

D'inverno, i vecchi marinai sono invisibili. Stanno nelle case, in pantofole, e non sentono neppure il freddo di quelle stanze prive di riscaldamento.

D'inverno, tutta Viareggio batte i denti. Soltanto adesso, a Viareggio — la Perla del Tirreno — si cominciano a costruire case col riscaldamento centrale. Sinora a Viareggio non c'era bisogno nè di termosifoni nè di stufe. Si teneva in ogni casa, per decorazione, in un angolo del salotto «bono», un caminetto di terracotta: che non s'accendeva mai. Le donne tutt'al più, di sera tardi, mettevano le mani sopra lo scaldino. Ma di riscaldare veramente, a Viareggio, non si pensava neppure. C'è voluta l'atomica, con lo sconvolgimento stagionale, a portare a Viareggio l'idea dell'inverno. Ma la vecchia guardia non ci fa caso. Si continua a battere i denti nei negozi e nei caffè. Si tira fuori uno scaldino: e sopra vi stendono le mani, adesso, anche le belle ragazze tutte freddolose. E solo lentamente — tra questa popolazione orgogliosa e testarda — si fa strada il termosifone. Certe vetrate dei caffè più eleganti (pochi, d'inverno) ora sono tutte ermeticamente chiuse e scaldate a legna o a gas: ma è cosa da poco. E ci riporta sui lungomare, regno della ricchezza, ormai lontana e sdegnata, dei mesi fatali dell'estate. Poi — come un turbine — approda a Viareggio il Carnevale.

Antonio Manfredi

Il Capo di S. M. dell'Esercito tedesco gen. Heusinger a colloquio con l'ammiraglio Sin Caspar John (a sin.) e con un altro ufficiale durante la sua visita all'Istituto navale di Londra

Approvato il piano italiano per i monumenti della Nubia

Il Cairo, 20

Il progetto degli italiani Gazzola, Colonnetti e Morandi per il taglio e il sollevamento a 64 metri sopra l'attuale livello del Nilo del gigantesco tempio faraonico di Abu Simbel è stato approvato anche in sede di «appello» dal Comitato internazionale consultivo dell'UNESCO.

Il presidente del Comitato ha consegnato ieri sera il verbale con le sue decisioni al Governo della RAU; il Ministro egiziano della Pubblica Istruzione, Okasha, renderà note tali decisioni in una conferenza stampa domani. In tal modo il progetto francese che prevedeva la costruzione di due dighe a semicerchio intorno al celebre tempio è stato definitivamente abbandonato. Si afferma tra l'altro che il progetto italiano costerà trenta milioni di dollari meno di quello francese.

CRONACA DELLA CITTA'

VIVACE INIZIO DELLA NUOVA SESSIONE

Respinto il bilinguismo al Consiglio provinciale

E' stata rigettata la richiesta del gruppo comunista che voleva la traduzione degli atti all'ordine del giorno

Il Consiglio provinciale ha iniziato la sua attività, nella prima convocazione dopo l'insediamento, con una seduta fiume, durata oltre tre ore. L'ordine del giorno della sessione straordinaria è abbastanza nutrito, ma ieri ben pochi punti sono stati depennati, perchè il gruppo comunista ha fatto a gara per rallentare i lavori con una serie di interventi che dovevano ritenersi nella maggior parte destinati a rimanere senza efficacia, perchè controbattuti dagli altri gruppi e implacabilmente bocciati in sede di votazione. Ne ha guadagnato solo una certa animazione, spiegabile proprio con la diversa composizione del Consiglio rispetto a quello che lo aveva preceduto.

Presenti 23 consiglieri, il dott. Delise ha dichiarata aperta la seduta, ricordando anzitutto il significato della ricorrenza del centenario dell'unità d'Italia, che quest'anno avrà a Torino degne celebrazioni, cui presenzierà anche la Provincia di Trieste. Sono stati commemorati quindi il Presidente della Corte costituzionale Azzariti e lo spedizioniere concittadino dott. Malazzi, già rappresentante della Provincia presso l'Ente porto industriale.

Il Consiglio provinciale ha proceduto successivamente alla convalida, avvenuta con voto unanime, del cons. cav. Giuseppe Bazzaro in sostituzione del dimissionario rag. Colmani, eletto per la lista del PRI. Il cav. Bazzaro è entrato nell'aula dopo la votazione. Sono state affrontate quindi le modifiche al regolamento per le sedute del Consiglio provinciale, avviando quelle discussioni che dovevano occupare i tre quarti della seduta. La scintilla è scoccata da una proposta del cons. Colli (PC) il quale ha chiesto la modifica all'art. 11, sostenendo la necessità che gli atti relativi agli affari inscritti all'o.d.g., depositati presso la segreteria generale 48 ore prima della seduta, siano tradotti in sloveno.

L'avv. Jona (PLI) ha criticato il ricorrente sistema di tirare in ballo il bilinguismo (tentativo già effettuato nella precedente seduta del 5 dicembre) ed ha affermato che il Memorandum invocato non fa parte della legge italiana, la quale prescrive l'uso della lingua italiana, con la possibilità di intervento di un interprete quando manchi la capacità di esprimersi nella nostra lingua. Il Memorandum del resto precisa che i cittadini possono usare la lingua slovena nei rapporti con le amministrazioni, ma qui si tratta di un organo deliberante, di cui fa parte lo stesso cittadino con lingua d'uso slovena, per cui il rapporto è diverso. L'avv. Strudthoff si è associato a nome del MSI. Il comunista Sema ha ribadito invece il diritto del suo gruppo di battersi per ciò che esso ritiene democratico. Il dott. Delise ha concluso gli interventi, richiamandosi a quanto aveva sostenuto l'avv. Jona, ossia l'improponibilità per legge della richiesta modifica, ed ha dichiarato che il Consiglio opererà in ossequio alle leggi vigenti a Trieste. Messa ai voti, la proposta è stata respinta con 14 voti (DC, PRI, PLI, MSI); hanno votato a favore PC, PSI e USI (otto voti); si è astenuto Pierandrei (PSDI) mentre l'altro socialdemocratico era fuori aula.

Superato facilmente lo scoglio di un emendamento per sostituire il termine «non pubbliche» per le sedute segrete, c'è voluto ancora parecchio per superare l'art. 23, per il quale aveva presentato un altro emendamento il cons. Colli (P. C.). Secondo la sua proposta il Presidente dovrebbe cedere i poteri all'assessore anziano ogni qualvolta parla da consigliere. L'assessore cav. Degano ha precisato che la legge prevede le due sole occasioni in cui il presidente lascia provvisoriamente il suo posto: nella prima seduta e quando si tratta di votare il bilancio consuntivo. Lo avv. Sferco ha ribadito il concetto e la votazione ha dato torto al proponente. Il cons. Gostissa (DC) ha proposto che gli ordini del giorno non debbano essere appoggiati da almeno due consiglieri, com'è ora richiesto perchè tali atti possano formare oggetto di discussione. Tale norma limita infatti l'attività dei partiti rappresentati da un solo consigliere, per cui è stato emendato in questo senso l'art. 41, con votazione unanime. Sono state inoltre votate altre proposte di emendamenti per l'art. 56 riguardante le mozioni e il 77 relativo alle commissioni. Tanto la prima, presentata dal cons. Medani (PSI), come l'altra, presentata ancora da Colli (PC) tendevano a estendere il diritto di rappresentanza delle minoranze, con la necessità peraltro di ampliare il numero dei consiglieri componenti le commissioni stesse. E' stato approvato invece un emendamento del cons. Gostissa, secondo il quale di regola le commissioni devono essere composte da non meno di cinque membri.

In sede di ratifica di delibere razioni adottate dalla Giunta «pro Consiglio», per ragioni di urgenza, sono state votate le seguenti delibere: contributo al Consorzio per l'istruzione tecnica; offerta di generi di conforto per Natale ai vecchi ricoverati degli ospedali della Provincia; costruzione di un impianto di incenerimento rifiuti all'Ospedale psichiatrico; acquisto di giocattoli per i minori dell'Istituto medico pedagogico; sopraelevazione di una aula al secondo piano dell'Istituto tecnico «da Vinci»; contributo all'ANTEL per l'organizzazione del corso di aggiornamento sulla circolazione stradale, tenutosi nello scorso autunno. Le varie delibere erano state presentate dagli assessori Corberi, Degano, Sferco e Savona.

Delle numerose designazioni di rappresentanti della Provincia presso enti previste dall'ordine del giorno è stato proceduto quindi alla votazione solo per due di esse, in seguito ad una richiesta del capogruppo comunista Sema che aveva addirittura chiesto il rinvio totale delle elezioni. Sono stati designati così l'ing. Mario Zmajevich, proposto dal cons. Pierandrei, quale rappresentante della Provincia nel Consiglio generale dell'Ente Fiera di Trieste e l'ing. Ivo Schiavon, proposto dal cons. cav. Bazzaro, per l'Ente Porto industriale.

La prossima riunione del Consiglio provinciale è stata fissata per venerdì prossimo.

Domani a Opicina relazione del Sindaco

Domani, alle ore 10, al cinema di Villa Opicina il Sindaco dott. Franzil terrà la prima «relazione ai cittadini» del ciclo programmato dalla DC nei rioni cittadini. L'intervento del Sindaco verterà su un consuntivo dell'attività del decorso biennio dell'Amministrazione comunale.

Nelle due domeniche successive seguiranno analoghe manifestazioni nei rioni di Roiano e di S. Giacomo.

Domani a Tarvisio con il «treno bianco»

OGGI TERMINANO LE PRENOTAZIONI

Come preannunciato, domani sarà effettuato il primo «treno bianco» per Tarvisio. Ogni dettaglio organizzativo è stato accuratamente studiato e predisposto onde rendere il viaggio rapido e confortevole. Nel treno saranno ammessi viaggiatori in partenza da Trieste, Monfalcone, Gorizia e Udine ai quali saranno rilasciati — a loro scelta e a prezzi diversi — biglietti per Valbruna o Tarvisio; inoltre, senza frazionamento di tariffa, il treno effettuerà servizio viaggiatori anche per Ugovizza e Camporosso.

La vendita dei biglietti viene effettuata ancora oggi presso le stazioni ferroviarie e le agenzie di viaggio.

Lunedì i «benzinari» decideranno l'agitazione

Si è riunito ieri il consiglio direttivo dell'Associazione dei distributori di carburanti e lubrificanti di Trieste per deliberare sull'inizio dell'azione sindacale da svolgere per sollecitare la concessione a Trieste di un contingente di carburante in esenzione dell'imposta di fabbricazione e, nel frattempo, la immediata applicazione di controlli sui varchi di confine ad evitare il perdurante contrabbando di benzina jugoslava.

E' stato deciso di convocare in assemblea generale straordinaria tutti i gestori di impianti stradali di distribuzione di carburanti di Trieste e della zona per sottoporre all'intera categoria il programma, già predisposto dal consiglio direttivo, che prevede il sollecito inizio dell'azione sindacale con una giornata di chiusura degli impianti da attuarsi a brevissima scadenza.

Giungerà espressamente da Milano, per presiedere l'assemblea, il presidente nazionale della FIGISC, comm. Piva.

L'assemblea è convocata, nella sala maggiore della Federazione del commercio di Trieste (via S. Nicolò 7-I, sinistra) per lunedì 23 gennaio, alle ore 15.30.

Due scioperi ai CRDA la prossima settimana

Fallite le trattative sindacali

Un'agitazione, che a partire dalla prossima settimana investirà i CRDA, è stata proclamata ieri dalle organizzazioni sindacali di Trieste e di Monfalcone, a seguito del mancato accordo su talune rivendicazioni presentate alla direzione dei Cantieri e da questa non accolte. Le parti si sono incontrate ieri all'Ufficio regionale lavoro, con la partecipazione della Intersind in rappresentanza dei CRDA. La delegazione sindacale dei lavoratori ha sostenuto le seguenti rivendicazioni: riproporzionamento delle gratifiche fisse, in relazione ai nuovi livelli dei cottimi; stipulazione di un premio di produzione; fissazione di un fondo aziendale di integrazione delle pensioni. Da parte dell'Intersind e della direzione dei CRDA sono state fatte proposte che i sindacati non hanno ritenuto di poter accogliere come una possibilità di progresso rispetto le posizioni precedentemente assunte dall'azienda nei riguardi delle istanze dei lavoratori. Anzi l'atteggiamento della controparte è stato giudicato negativo dai sindacati, che appunto hanno conseguentemente proclamato l'agitazione.

E' stata quindi decisa una prossima azione di sciopero dei lavoratori dipendenti dai C.R.D.A. che si effettuerà con le seguenti modalità: a) 24 ore di sciopero a partire dalle ore 6 di martedì 24 gennaio fino alle ore 6 di mercoledì; b) un secondo sciopero a partire dalle ore 6 di sabato 28 fino alle ore 6 di martedì 31 gennaio.

Nuovo serbatoio idrico presto a S. M. Maddalena

Si è riunito ieri il comitato tecnico amministrativo dei lavori d'interesse pubblico nella zona. Fra i vari argomenti posti all'ordine del giorno e per i quali è stato espresso parere favorevole, va in particolare segnalata l'approvazione data, nel settore delle opere igieniche, al problema riguardante l'ampliamento del serbatoio idrico di Santa Maria Maddalena, con la costruzione di uno nuovo per ulteriori mc. 14.000. La spesa per quest'opera ammonta a 132 milioni.

SI DELINEA L'ORARIO FERROVIARIO ESTIVO

Coincidenze sempre difficili per i grandi treni internazionali

Trieste potrebbe essere meglio inserita nella rete europea con un adeguato collegamento ai «TEE»

Una importante anticipazione su quelli che saranno gli orari che andranno in vigore il prossimo 28 maggio sulle rete ferroviaria europea, è stata fornita da una interessante pubblicazione, edita dal Centro informazioni delle Ferrovie europee, nella quale sono riportati dettagliatamente gli orari dei maggiori collegamenti a carattere internazionale, scaturiti dalla recente conferenza di Leningrado.

La nostra città è rappresentata in discreta misura nelle relazioni internazionali, ma difetta in talune di esse per cui la sua eccentricità geografica viene ancora una volta a coincidere con la mancata possibilità di raggiungere con collegamenti diretti, rapidi e comodi, taluni centri di primaria importanza. Di positivo va rilevato subito peraltro il mantenimento a Trieste della fermata del «Simplon», dopo la sua minacciata sostituzione. Ma di esso parleremo più avanti. Conviene fare pure due rilievi importanti su problemi generali che riflettono la posizione della nostra città e i suoi collegamenti. Il mancato raddoppio della linea Trieste-Venezia, più volte progettato ma non ancora realizzato, è il principale ostacolo sulla via dei collegamenti rapidi nello stesso tratto, tenendo presente inoltre la pletora di fermate che impediscono una accelerazione da linea internazionale sul percorso fra le due città adriatiche.

Entrando nel dettaglio dei collegamenti internazionali, è da sottolineare che il Trans-Europ-Express trascura completamente la parte orientale d'Italia, Venezia compresa, per spingersi al massimo fino a Verona. Ora è chiaro che per il 1961 ormai il programma è fissato e nessuna variazione può intervenire. Ma è bene che si tenga conto di queste lacune, che sono particolarmente poste in rilievo dalle agenzie di viaggio, sensibili quanto mai alle esigenze dei clienti. Attraverso una più felice combinazione degli orari, con il TEE sussisterebbero le possibilità di combinare contemporaneamente tre collegamenti interessanti Trieste: Zurigo, Milano e Roma. Con la creazione del tratto TEE Verona-Venezia-Trieste dovrebbe venire ricercata infatti la coincidenza fra il Mediolanum (Milano-Verona-Monaco) e il Ticino (Zurigo-Milano, per giungere fino a Verona, Venezia, Trieste). Fissando per le 2? l'arrivo a Mestre, potrebbero essere serviti i viaggiatori in arrivo da Roma, da dove il treno dovrebbe muovere alle 15.30, in modo da consentire di utilizzare l'intera mattinata nella Capitale. Attualmente da Roma parte un treno alle 13.34, che è troppo anticipato per chi deve attendere a impegni specie con i Ministeri. Ritardando la partenza da Roma e sincronizzando i collegamenti TEE, si potrebbe pertanto inserire Trieste in collegamenti rapidi con Roma, Milano, Zurigo e Monaco.

Sulla direttrice Milano-Venezia parte dalla metropoli lombarda alle 20 un DD che giunge a Venezia alle 23.35. Non esistono però coincidenze per Trieste, essendo noto che l'ultimo treno parte da Venezia alle 21.30. Sul DD Milano-Venezia, ove lo si prolungasse fino a Trieste, con arrivo prevedibile verso l'una, potrebbero inserirsi i viaggiatori del TEE Mediolanum, che transita per Verona alle 21.33 e sarebbe sfruttabile anche una coincidenza da Roma.

Sempre per l'interesse indiretto di Trieste ai collegamenti TEE, viene suggerita una anticipata partenza del rapido per Milano delle 6.12. A Verona si avrebbe così la possibilità di utilizzare il Mediolanum, che da Milano è diretto a Monaco, transitando per Porta Nuova alle 8.38. Attualmente il rapido Trieste-Milano passa per Verona alle 9.09, quindi troppo tardi per la combinazione cui si è accennato. Esiste però una altra soluzione: ritardare la partenza da Milano del Mediolanum, per cui la coincidenza Verona-Monaco si avrebbe ugualmente. Con l'allungamento del «Ticino» (Zurigo-Milano) a Trieste, si risolverebbe comunque in modo migliore il problema, e la città svizzera sarebbe raggiungibile in sole nove ore. Attualmente, giova rilevare, mancano vetture dirette per Zurigo da Trieste.

Il Simplon Orient Express, il più noto dei treni internazionali e il solo che transita per Trieste, ha il difetto delle soste trappo prolungate. E' comunque un treno vitale, che però dovrebbe cambiare fisionomia per quanto riguarda il suo percorso in Jugoslavia e Grecia, dove si trasforma da treno internazionale in treno locale. Sarebbe preferibile unificarlo con l'espresso dall'Austria, proveniente da Londra, Ostenda, Monaco, Villaco, Lubiana, per dirigersi a Belgrado e Atene. Questo treno, che è di primissimo rango e completo nei suoi servizi, attraversa la Jugoslavia con tre ore di differenza rispetto all'O. E.

Albonesi e isolani in due manifestazioni

Due importanti manifestazioni avranno luogo domani nell'ambito delle comunità istriane: l'assemblea dei profughi da Isola d'Istria e la rievocazione della «Notte di San Sebastiano» da parte del comitato comunale di Albona in collaborazione con la concittadina Società operaia di mutuo soccorso.

Gli isolani si riuniranno alle ore 10.30 nella sala maggiore della Camera del lavoro

Gli albonesi, dopo aver assistito in mattinata, alle ore 10, ad una Messa nella chiesa di via S. Anastasio, parteciperanno al tradizionale convegno in programma, con inizio alle 15, nella sala «Foschiatti» in via Zudecche 1/c.

RIUNITE LE CAMERE DI COMMERCIO

Auspicato a Lubiana l'aumento degli scambi

Ieri mattina alla Camera di commercio di Lubiana sono iniziati gli incontri fra la delegazione della Camera di commercio di Trieste e gli esponenti economici jugoslavi. La delegazione triestina è guidata dal presidente della Camera di commercio di Trieste, dott. Caidassi, dal presidente della delegazione triestina nella Camera di commercio italo-jugoslava dott. Vatta, dal dott. Rustia-Traine per i problemi dell'agricoltura, dall'esperto per il commercio estero della Consulta camerale dott. Grioni e dal dott. Maurel. Gli esponenti triestini si sono incontrati con il presidente camerale della Slovenia, dott. Valic, con il segretario del sotto-comitato per gli accordi confinari, dott. Novak, con l'esperto del commercio estero dott. Cusard, con il vicepresidente del comitato per l'agricoltura dott. Nebec ed altri esperti.

Alla prima presa di contatto il dott. Valic ha porto il saluto alla delegazione triestina, auspicando che la riunione contribuisca al miglioramento della collaborazione economica generale. Nella sua risposta, il dott. Caidassi ha sottolineato il cospicuo aumento degli scambi commerciali fra i due Paesi. Hanno preso quindi la parola il dott. Vatta e il dott. Novak, che hanno posto l'accento in particolare sugli scambi di frontiera.

Passando alla trattazione dei problemi concreti in esame, le due delegazioni si sono accordate su di un piano di lavori che prevede la trattazione dei problemi relativi agli scambi di confine, alle possibilità di attuazione dell'accordo di Udine, alla coordinazione nella costruzione delle autostrade interessanti le città di confine, agli scambi dell'energia elettrica, al conto autonomo. Quest'ultimo argomento è stato il primo a essere dettagliatamente esaminato. E' stato rilevato in particolare che all'aumentato volume degli scambi commerciali fra Italia e Jugoslavia non corrisponde un aumento proporzionale negli scambi nello ambito del conto autonomo. Mentre infatti nel '58 le operazioni effettuate nell'ambito del conto autonomo rappresentavano il 3 per cento del totale degli scambi, nel '59 esse erano arrivate a coprire il 5 per cento delle relazioni economiche, per subire quindi una flessione nel corso dello scorso anno, in cui sono passate al 4 per cento. Fra le cause indicate per spiegare questa flessione le due delegazioni si sono trovate concordi nell'imputare le cause ai ritardi verificatisi nel rilascio delle licenze di importazione ed esportazione. Per porre rimedio a questa situazione sono state quindi formulate delle proposte concrete.

I colloqui fra le due delegazioni sono proseguiti fino a tarda sera. Nella mattinata di oggi, dalle 9 alle 13, verranno trattati i problemi delle autostrade, dell'accordo di Udine e degli scambi di energia elettrica. Alla fine degli incontri verrà diramato un comunicato congiunto.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 5, minima 1,9; umidità 67 per cento; pressione mb. 1026,4 in lieve aumento; temperatura del mare 9,9; vento km. 7 da S-E.

Oggi: S. Agnese. Il sole sorge alle 7.38, tramonta alle 16.55. La luna nasce alle 10.22, tramonta alle 22.46.

Maree - OGGI: bassa alle 6.33, cm. 18 e alle 18.24, cm. 40 sotto il l. m.; alta alle 11.49, cm. 25 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 7.33, cm. 15 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni); Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 11

NATI: Gruden Boris, Puzzer Patrizia, Puzzer Tiziana, Cociancich Roberto, Nelzi Gabriella, Luce Nicola, Rovcanin Snezana, Osi Pietro.

MORTI: Veneziani ved. Ara Gina anni 78, Cecchi Giuseppe a. 75, Babich ved. Crevatin Maria a. 87, Sulli ved. Cossutta Maria a. 74, Paicurich ved. Stefani Giuseppina a. 89, Bisacco ved. Martinoli Angela a. 58, Smotlah ved. Zerbo Carolina a. 75, Corradini Ferdinando a. 66, Tuan ved. Vanin Italia a. 67, Plettersech Silvana a. 2, Ferrini Rosa Teresa a. 71.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

DECIDERA' LA COMMISSIONE COMUNALE

Senso unico in salita nel transito per via Ginnastica

Verrà così eliminato l'ingorgo del traffico con i grossi filobus
All'esame l'ammissione (limitata) degli autotreni sulla costiera

La Commissione comunale del traffico è stata convocata per martedì prossimo, in relazione all'esame di alcuni problemi di preminente interesse per la viabilità cittadina e anche extraurbana. La commissione, che si riunirà sotto la presidenza del Prosindaco prof. Cumbat, sarà infatti chiamata a discutere una serie di proposte la cui attuazione dovrà comunque essere oggetto di attento esame, in quanto si tratta di problemi molto complessi. In primo luogo la commissione sarà chiamata a pronunciarsi su di una modifica delle disposizioni relative al divieto di transito in salita lungo la via Fabio Severo per gli autotreni superiori a 70 quintali di portata. Si tratta di una proposta circa la variazione dell'orario in cui vige il divieto di transito in salita, in modo da tenere in evidenza gli interessi degli artigiani e industriali della zona.

Anche in relazione a questa proposta, la commissione dovrà vagliare l'eventualità di autorizzare il transito lungo la Statale «14» (cioè la strada costiera) e solo nel senso Trieste-Sistiana, per i veicoli da carico di peso complessivo superiore a 75 quintali. Il provvedimento viene prospettato quale integrazione del divieto di transito posto in via Fabio Severo.

Un'interessante proposta circa la regolarizzazione del traffico in via Ginnastica è quella relativa all'istituzione del senso unico in salita lungo tutta questa strada. Da tempo le proteste degli automobilisti per il caos determinato in via Ginnastica a causa del traffico nei due sensi, reso difficile dalla presenza delle grosse filovie della «11» sono state manifestate anche dal nostro giornale. La commissione comunale del traffico sarà chiamata ad approvare la proposta dell'istituzione del senso unico in salita, nel tratto di via Ginnastica che va da Largo Santorio alla via Gatteri.

Le automobili, con l'attuazione di questo provvedimento, potranno seguire in discesa le strade parallele e contigue, cioè le vie Timeus, Crispi o le altre strade che portano a viale XX Settembre e a Barriera Vecchia.

Infine la commissione dovrà pronunciarsi su di una proposta dall'Acegat relativa allo spostamento del capolinea dell'autobus «25» in via Imbriani. Con la autorizzazione di questo spostamento, verrebbe però sottratto spazio al posteggio delle vetture, per cui è da ritenere che la proposta non troverà favorevole accoglimento, essendo il problema dei parcheggi già ora di difficile soluzione.

Coinvolte tre auto in uno spettacolare scontro

Uno spettacolare incidente è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri in via Revoltella, all'angolo con la via Rossetti, all'altezza della Fiera Campionaria, dove sono rimaste coinvolte ben tre macchine di diversa potenza e cilindrata. Mentre due percorrevano la via Revoltella, la terza proveniva dalla via Rossetti ed era diretta verso Montebello. Nello scontro a tre una utilitaria è rimasta compressa tra le due macchine più grosse, come in un «sandwich».

L'utilitaria, targata TS 34330, era condotta dal cittadino britannico Douglas Wright di 38 anni, abitante al numero 2 di Scala Bonghi ed aveva al suo fianco l'impiegato Fulvio Stigli di 20 anni, domiciliato al numero 1758 di Chiadino. La vetturetta, proveniente da via Revoltella è entrata in collisione con un'automobile di grossa cilindrata, quella proveniente da via Rossetti, guidata dal cinquantenne Romeo Foretti, abitante in via Brunner 2. L'utilitaria, a causa dell'urto è stata sbalzata verso sinistra ed è andata a scontrarsi con la terza macchina protagonista dell'incidente, un'auto di media cilindrata, targata TS 36678, che proveniva in senso contrario, guidata dal trentenne Gianni Rubino abitante in via Settefontane 39, che aveva a bordo la moglie Adriana Parenzan di 28 anni e la figlioletta Patrizia di due anni.

L'urto è stato molto violento e il cittadino britannico è uscito gravemente ferito, riportando contusioni e sospette fratture per cui i medici hanno formulato una prognosi di una quarantina di giorni accogliendolo nella seconda divisione chirurgica. L'altro passeggero dell'utilitaria, Fulvio Stigli, è stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI ed è stato accolto nel reparto osservazione per un ematoma escoriato alla regione frontale e un lieve stato commozionale. Gli altri due feriti, sono i passeggeri della vettura di media cilindrata, la signora Adriana Parenzan Rubino, che ha riportato un'escoriazione al ginocchio destro per cui è stata medicata e giudicata guaribile in cinque giorni e la piccola Patrizia Rubino, che è stata pure medicata per un ematoma escoriato alla fronte. Ne avrà per sei giorni.

Messa dei lussignani

Come ogni anno, essendo ormai divenuta una tradizione, domattina alle ore 11, verrà celebrata nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (dietro il Municipio) una Messa in onore di Sant'Antonio abate, patrono dei lussignani. Sono invitati ad assistervi tutti i profughi di Lussino.

Il consiglio direttivo dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, ha proceduto all'assegnazione delle cariche sociali così attribuite: presidente: Luigi Viezzoli; consiglio di presidenza: Aristide Robba, Lina Marini, Tullio Ardizzoni; segretario: Carmen Camerino; tesoriere: Maria Luisa Ziron.

Transiterà per Trieste il Rallye di Montecarlo

Oggi, con partenza da Atene, Stoccolma, Varsavia, Montecarlo, Lisbona, Francoforte, Glasgow ha inizio la XXX edizione del «Rallye automobilistico di Montecarlo». A questa importantissima manifestazione internazionale sono iscritti 347 concorrenti, tra cui 5 vetture italiane. Il maggior numero dei partecipanti appartiene all'Inghilterra, con 110 concorrenti.

Le 14 vetture che prenderanno il via da Atene transiteranno la sera di domenica, verso le 19.30, attraverso la nostra città, entrando in Italia dal valico di Fernetti.

Da Trieste proseguiranno per Bolzano, Brescia e Sestriere terminando il percorso a Montecarlo.

Nella «Fameia capodistriana»

Ieri sera si sono riuniti il Direttivo e il Comitato assistenza del Fondo «dott. Piero de Favento» per preparare il programma di attività della «Fameia» per l'inverno 1961.

Dopo una breve relazione del dott. Favento, è stato rilevato con compiacimento la buona situazione del fondo e si è stabilito un primo impiego per alcuni casi di aiuto in città e fuori. La vicepresidente signorina Perini ha dato a sua volta relazione del Comitato femminile che ha raccolto molte nuove adesioni alla «Fameia» anche fuori città. Si è quindi affidato l'incarico al cap. Cappelletti per la organizzazione di una speciale serata in uno dei migliori ambienti triestini, badando a dare anzitutto la precedenza al C. C. Libertas che sta riprendendo l'attività anche nella corrente stagione.

Si è ancora esaminata la situazione generale dell'organizzazione non solo della «Fameia» ma anche dei suoi rapporti con le altre consorelle e con l'«Unione degli istriani» rispettivamente con l'«AVGD».

Assieme alla «Fameia isolana» e alla «piranesa» prossimamente ci sarà una riunione per una comune festa carnevalesca.

LA GOVERNANTE FERMATA IN ALBERGO

RECUPERATI I GIOIELLI DOPO L'ARRESTO A TRIESTE

E' stata rimessa a piede libero a Milano sotto il peso di una duplice imputazione

Nuovi interessanti particolari si apprendono da Milano sull'operazione di polizia avvenuta venerdì scorso nella nostra città, nel corso della quale era stata fermata la signora Armida Turrini in Bandirali, di 39 anni, nativa di Fiume e residente attualmente a Milano.

Come da noi in quell'occasione ampiamente riferito, la Turrini era giunta a Trieste nella mattinata di venerdì, scendendo subito in un noto albergo cittadino: esattamente dodici ore dopo aveva ricevuto la visita di due agenti in borghese che l'avevano invitata a seguirli al comando di polizia. Il pomeriggio seguente, la Turrini era stata presa in consegna da due sottufficiali della Squadra mobile di Milano e nella stessa nottata aveva raggiunto il capoluogo lombardo. Ora è stata denunciata a piede libero per furto e appropriazione indebita, per aver impegnato al Monte di Pietà milanese gioielli per un valore di 10 milioni di lire, di proprietà del marchese Giulio Tornielli, abitante in via Mascheroni 31, presso il quale si trovava da tempo in qualità di domestica e governante.

Il marchese Tornielli si era presentato la settimana scorsa agli uffici della Squadra mobile, raccontando di aver affidato i suoi gioielli — appunto per un valore di 10 milioni — alla propria domestica, nella quale riponeva la massima fiducia per le prove di onestà e di fedeltà da lei offerte in tanti anni di servizio. Egli aveva urgente necessità di vendere queste gioie e la domestica lo aveva assicurato di avere buone conoscenze nel settore dei commercianti di preziosi, per cui sperava di poter combinare un buon affare. Armida Turrini, avuti in consegna i gioielli, dapprima aveva temporeggiato spiegando che l'affare poteva essere concluso da un momento all'altro, e quindi, presa con sè anche una buona scorta di argenteria, s'era resa uccel di bosco, e il marchese non aveva più avuto notizie precise di lei.

Il giorno seguente, giungeva al marchese una telefonata dalla titolare di una ditta di preziosi, la signora Severina Marmori, la quale chiedeva della Turrini perchè questa aveva avviato appunto con lei delle trattative per la vendita della partita di gioielli. In effetti la Turrini aveva lasciato i preziosi in deposito presso la ditta, ma poi era tornata a riprenderseli. Nella fretta, però, aveva dimenticato un pacco contenente due scialli. Prima di partire, la domestica aveva anche precisato che doveva recarsi da una sorella a Trieste. Il commissario dott. De Rose si incaricava delle indagini, e la Turrini, che effettivamente ha una sorella nella nostra città, veniva qui rintracciata.

La Turrini si è giustificata affermando di aver tentato, per quanto possibile, di collocare i preziosi per conto del marchese, e ha ammesso di averli poi depositati al Monte di Pietà di Milano perchè aveva urgente bisogno di denaro. A quest'ultima sua affermazione potrebbe collegarsi l'asserita intenzione di voler aprire nella nostra città una moderna «boutique». Per quanto riguarda la argenteria, sostiene di averla avuta in consegna dal marchese e di non averla sottratta dall'abitazione del suo padrone. Preziosi e argenteria, comunque, sono stati recuperati al Monte di Pietà, e la domestica è stata pertanto denunciata a piede libero per furto e appropriazione indebita.

IL PROCESSO DEL CONTRABBANDO DI GRIGNANO

Mezzo secolo di carcere chiesto dal Pubblico Ministero

La condanna dovrebbe essere divisa fra undici imputati assieme a una multa complessiva di 195 milioni di lire

E' ripreso ieri mattina davanti al Tribunale penale il procedimento a carico dei dodici imputati di contrabbando di sigarette americane di provenienza jugoslava; si tratta dei protagonisti della grossa operazione condotta per terra e per mare durante la notte fra il 27 e il 28 ottobre scorso, nel corso della quale gli agenti della Guardia di Finanza — cui era giunta notizia del prossimo sbarco di due natanti clandestini sulla spiaggia di Grignano, nelle immediate vicinanze dello scalo Stavropulos — erano appunto riusciti a stroncare l'attività illecita, individuando due imbarcazioni, una delle quali aveva effettuato il trasporto di due carichi di sigarette, rispettivamente di 11 e di 18 scatoloni di dieci chilogrammi ciascuno.

Nel corso della precedente udienza erano stati esauriti gli interrogatori di tutti e dodici gli accusati, i quali avevano cercato di dimostrare la propria estraneità ai fatti; quelli arrestati proprio a Grignano si erano limitati a dire che si trovavano in quei paraggi, di notte, per caso. Ieri mattina, fra l'altro, ha ripreso il proprio posto al banco della Difesa, l'avv. Nardi, che al termine di un vivace battibecco col Presidente — originato dalla forzata traduzione in aula dello imputato Corazza, sofferente per un ascesso dentario (in realtà, secondo il Codice di procedura penale è previsto che un imputato, il quale si trovi in stato di detenzione, possa rinunciare a presenziare al dibattimento, quando non abbia ad essere sottoposto a confronti) — aveva abbandonato l'aula in segno di protesta, nell'udienza precedente, dichiarando di rinunciare al proprio mandato: il Corazza (che momentaneamente era stato patrocinato da altro difensore) ha infatti confermato l'incarico all'avv. Nardi e il Tribunale ha preso atto della conferma stessa.

L'intera mattinata di ieri è stata impegnata nell'escussione di numerosi testi a carico, tutti funzionari e guardie di finanza, fra i quali l'isp. Brumatti della Tributaria; essi hanno particolareggiatamente riferito sulle circostanze di vari fermi operati quella notte sulla spiaggia di Grignano [illegible]

[illegible]

Cascio, Osvaldo Martini e Massimo Suspize ciascuno a 4 anni e 6 mesi di reclusione (per contrabbando), 3 mesi di reclusione (per infrazione ai diritti di importazione) e 18 milioni di multa.

L'udienza è stata sospesa e rinviata, per le arringhe dei difensori, alle ore 9 di lunedì.

Presidente, Edel; P. M. Maltese; canc. Racheli; Difesa, avvocati Annonia, Antonini, Coen, Filograna, R. Ghezzi, Girometta, Kezich, Nardi e Vinciguerra.

Tre investite allo stesso modo

Nel pomeriggio di ieri tre donne sono state investite mentre stavano attraversando la strada. Verso le 13 l'impiegata Rosa Periot di 23 anni abitante in via del Pozzo 9, è stata urtata ed atterrata da uno scooter che transitava per il Campo San Giacomo diretto verso via dell'Istria. Nell'incidente la donna ha riportato una ferita lacero-contusa al labbro superiore e un ematoma escoriato alla regione sopracciliare sinistra. Trasportata con la CRI all'ospedale, l'infortunata è stata accolta nel reparto osservazione con prognosi di una settimana.

In via dei Soncini è stata investita verso le 17.30 la casalinga Luigia Laurenti di 62 anni abitante al numero 64 della stessa via. La donna stava attraversando la strada alla altezza dello stabile contrssegnato con il numero 55 quando le è piombato addosso lo scooter di Flavio Zoratti di 24 anni, che era diretto verso Servola. Nell'incidente la casalinga ha riportato delle ferite guaribili in una quindicina di giorni. E' stata accolta nella seconda divisione chirurgica.

In via Rossetti è stata invece atterrata da un'utilitaria la casalinga Teresa Franich di 52 anni abitante in via del Vigneto 38. La donna era appena scesa dal marciapiedi prospiciente lo stabile numero 73 quando è stata urtata dalla vettura guidata verso il viale Ippodromo da Ugo Da Zara, di 32 anni abitante in via Trevisani 5. Trasportata all'ospedale, è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni per la sospetta frattura della gamba sinistra e contusioni varie oltre allo stato di choc.

Premi di benemerenza ai commercianti anziani

Anche quest'anno l'Associazione commercianti al dettaglio premierà gli operatori economici triestini che abbiano superato i 50 anni di attività nel loro lavoro. Tutti coloro che desiderano partecipare a questa simpatica cerimonia sono pregati di far pervenire le loro domande all'Associazione commercianti al dettaglio, comitato premiazione anziani. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione (telefono 24235 e 36785).

(«Giornalfoto»)

«Confine di Stato» — proibito il transito [illegible]

[illegible] dì terra. (prima foto).

Nessun segno, se non le zolle smosse indicano che sotto quel palmo di terra è sepolto Giovanni Pecchiari. Non una croce, non una targhetta nel piccolo cimitero di Plavia, posto sul dosso di un colle, in vista di Trieste, sul limitare della «linea bianca» di confine. (seconda foto).

Nel piccolo paesino di Plavia aggrappato sul colle attorno alla chiesina con le porte sbarrate, molto si è parlato del drammatico episodio. Quando si avvicina una persona estranea tutti ammutoliscono: guardano con sospetto, si calano il cappello sugli occhi e si allontanano a piccoli passi. Spirava aria di mistero, ieri, a Plavia. Uno soltanto ha raccontato di aver udito degli spari, la sera scorsa e di aver notato molto movimento al comando della «milizia popolare». Ma la sua curiosità è stata subito spenta dal timore.

PICCOLA BANDA MA NUMEROSI FURTI

Siglavano le imprese con «Arsenio Lupin»

Avevano cominciato la carriera come topi d'auto
I tre giovani ladri caduti nelle mani della polizia

Una cinquantina di furti sono stati commessi negli ultimi tempi nel rione di Valmaura da una banda composta di tre giovani, due dei quali minorenni, che sono infine caduti nelle mani della polizia. Sono giovani ladri che hanno iniziato la loro attività come «topi d'auto» e che si sono poi specializzati in furti in stabilimenti e trattorie, dove penetravano o forzando gli usci o rompendo il vetro di qualche finestra.

I tre, Aldo Conti di 21 anni, abitante al numero 318 di Santa Maria Maddalena Inferiore, Emilio S. di 17 anni, domiciliato in via Valmaura, e Albino F. di 16 anni, pure abitante nel rione di Santa Maria Maddalena Inferiore, dovevano essere molto fieri delle loro incursioni. Molte volte infatti, quando il «colpo» si dimostrava particolarmente arduo e il bottino cospicuo, usavano lasciare il loro marchio, che dava la paternità all'operazione. O col gesso, o col carbone, oppure usando la biro e un foglietti no di carta, uno dei tre firmava «Arsenio Lupin». Era probabilmente il loro idolo, una figura scaturita dalla mente di uno scrittore che loro volevano rendere reale, sperando di incutere paura e dimostrare le audacie di cui erano capaci. E gli agenti, quando venivano chiamati in qualche stabilimento o locale pubblico per eseguire i rilievi del furto e raccogliere le tracce lasciate dagli sconosciuti, si trovavano spesso di fronte alla firma «Arsenio Lupin». E fu proprio «Arsenio Lupin» a condurre sulla buona pista i poliziotti.

Il furto che ha fatto cadere [illegible]

[illegible] le auto in sosta hanno fruttato circa mezzo milione di lire.

I tre colpevoli sono stati denunciati in istato di arresto per furti pluriaggravati e continuati, e tentati furti pluriaggravati, nonchè per danneggiamento. E' stato anche denunciato a piede libero per ricettazione e detenzione abusiva di armi lo zingaro, che è stato identificato per Michele Ruttigliano.

Si rovescia addosso acqua bollente

Un bambino di due anni, Vincenzo Libardo, abitante in via Ananian 9, mentre giocherellava in cucina, ha urtato inavvertitamente il bollitore rovesciandosi addosso un pentolino colmo d'acqua che stava bollendo. La mamma Ondina, di 24 anni, ha subito accompagnato il piccolo all'Ospedale maggiore dove i medici gli hanno riscontrato delle ustioni di primo e di secondo grado al collo e alla regione frontotemporale sinistra. E' stato accolto nel reparto dermatologico con prognosi di una ventina di giorni.

Prossime scadenze per i pubblici esercenti

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) ricorda alle ditte consociate che, allo scopo di facilitare la compilazione e la raccolta delle denunce per l'iscrizione negli elenchi [illegible] festeggiato entro il 28 febbraio.

Con prognosi riservata è stato accolto nel reparto ortopedico il pensionato Francesco De Grassi di 86 anni, che ha riportato la frattura del ginocchio destro essendo scivolato mentre scendeva dal letto nel cronicario di Padriciano.

TRENO BIANCO PER TARVISIO
Domenica 22 gennaio

Domani verrà effettuato il primo treno bianco di questa stagione. Partenza da Trieste ore 7.04 per Valbruna - Lussari e Tarvisio. Speciali facilitazioni per la funivia del Lussari e per i pasti al ristorante.

Le prenotazioni si effettuano sino ad esaurimento dei posti disponibili presso le Biglietterie Ferroviarie degli Uffici U.T.A.T. via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e largo Barriera Vecchia.

SEGNALAZIONI

Un padre di famiglia ci scrive quanto segue: «Secondo un voto [illegible] articolo pubblicato di recente, [illegible] dovrebbe quanto [illegible] riunirsi la commissione che deciderà circa i turni scolastici, [illegible] per il più [illegible] dei tri[illegible] si è voluto mantenere, [illegible] le motivate [illegible] superiori scolastiche — pur di non [illegible] la novità di fissare i detti [illegible] due settimane, [illegible] settimana in settimana. Gli inconvenienti di varia natura fin qui segnalati continueranno a rimanere. Si ritorni dunque all'antico e si confessi quanto si è voluto fin qui imporre. Nell'eccezionalità dello orario scolastico, alternando la istruzione per un giorno al mattino e per l'altro al pomeriggio, si avrà tuttavia una regolarità tanto utile alla scuola ed alle famiglie ed anche a tutte le altre istituzioni sussidiarie della scuola, dai ricreatori alla ginnastica correttiva, alle audizioni scolastiche e via dicendo. E. P.».

Sui turni quindicinali nelle scuole elementari si son spesi fiumi d'inchiostro, dalla prima protesta di una mamma preoccupata per il buon andamento dell'istruzione scolastica della propria figliola, alle decine di lettere giunteci da padri di famiglia che osteggiavano tale innovazione, dalla puntualizzazione del Provveditorato agli Studi ed infine al dibattito tenuto sull'argomento, la cui conclusione è troppo nota per doverla ancora ripetere. Oggi come oggi esiste, dunque, questa formale promessa del Provveditorato di riunire quanto prima possibile — e la convocazione dovrebb'essere ormai imminente — una speciale ristretta commissione formata da medici, insegnanti e padri di alunni onde prendere una decisione definitiva sulla dibattuta questione. Il nostro punto di vista è già stato espresso sull'argomento: spetta ora a questa commissione non deludere quelle che sono le aspettative della stragrande maggioranza delle persone interessate.

Ci scrive il Comune: «In riferimento alla segnalazione apparsa [illegible] 6 dicembre [illegible] formulavano [illegible] materia di via[illegible] informa quan[illegible] corrispondente [illegible] i posteggi ri[illegible] autorizzando [illegible] a parcheg[illegible] esiste il divieto [illegible] maggior mole. Men[illegible] autorizzazio[illegible] alcune strade [illegible] altra parte che [illegible] posteggi «a petti[illegible]» di cui viene [illegible] — è stata ac[illegible] soddisfazione sia [illegible] automobili[illegible] quando si è potuto [illegible] rappre[illegible] indiscriminata [illegible] motomezzi un [illegible] suddetta propo[illegible] obiettivamen[illegible] discorso va [illegible] alla propo[illegible] marciapiedi. In[illegible] esiste già un preciso programma, formulato tenendo conto anche delle esigenze del traffico pedonale, il quale sarà progressivamente attuato. Anche il problema della limitazione oraria della sosta in città è stato già affrontato per quanto riguarda il centro urbano, con apposita ordinanza sindacale. Tuttavia si tratta ancora di una soluzione sulla carta, in quanto la Polizia Amministrativa, a causa della nota deficienza di personale, non è in grado di imporre l'osservanza. Si spera che ciò sia finalmente possibile con l'imminente ricostituzione del Corpo dei vigili urbani alle dirette dipendenze del Comune. Per quanto riguarda, infine, il divieto di sosta davanti alla chiesa di piazza S. Antonio, esso trova piena giustificazione nell'esigenza di consentire lo svolgimento di determinate cerimonie religiose, ed in particolare di quelle funebri».

Ci scrive il Comune: «In riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale l'11 gennaio u. s., si informa che il progetto relativo all'intensificazione dell'illuminazione pubblica di via F. Severo dal Foro Urpiano al n. 111 è stato già approvato da questa Amministrazione e trasmesso all'ACEGAT per la realizzazione».

Ci scrive il Comune: «Sul vostro giornale, il 29 dicembre 1960, è apparsa una foto nella cui didascalia si affermava che in via del Toro non vi sarebbero tante pozzanghere se la stessa fosse stata pavimentata con l'inclinazione necessaria a consentire lo scolo dell'acqua. Pur non essendo possibile rilevare dalla foto in questione di quale strada si tratti, si informa che la via del Toro è pavimentata da molti anni in lastre di arenaria e che recentemente, in occasione del rifacimento della via Crispi, si è provveduto a ricoprirla per il tratto viale XX Settembre - via Ginnastica con un manto bituminoso, il che ha certamente migliorato il piano viabile e la relativa pendenza per lo smaltimento delle acque».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani, domenica 22 corrente, escursione al Monte [illegible] con discesa a San Pelagio. Ritrovo alle ore 8.45 alla Stazione delle autocorriere. [illegible]

SCI CAI XXX OTTOBRE. [illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Generosa elargizione

La sezione triestina della Lega italiana contro i tumori ha ricevuto dal «Rotary Club» la somma di 250.000 lire, offerte a beneficio delle opere assistenziali dell'ente e desidera esprimere pubblicamente i sensi della più viva riconoscenza per la generosa e nobile iniziativa.

Cavalchina in rosa

Cavalchina in rosa: potrebbe chiamarsi così il grande ballo dei bambini, organizzato per il pomeriggio del 29 gennaio, dal Comitato dei Patronati di assistenza sanitaria rionale della Croce Rossa italiana. La festa verrà ambientata nei saloni del Circolo della cultura e delle arti. Il mondo dei piccoli è in fermento, e l'attesa del gran gala sta diventando ormai frenetica. Damine e cavalieri interverranno mascherati al veglionissimo... pomeridiano, e tra le piccole maschere verranno scelte e premiate le migliori. Carnevale è il periodo lieto dell'anno, la parentesi riservata alle feste: e tra i balli in programma quest'anno, la Cavalchina in rosa porterà indubbiamente la fresca impronta degli anni più belli, il delicato profumo di un mondo che sa ancora credere alla fantastica realtà delle favole.

Dai libri al juke-box

Dai libri al juke-box, ai nostri giorni, il passo non dev'essere arduo: di questo avviso è pure l'INA, che ha bandito il I Premio studentesco della canzone italiana, con lo scopo di far conoscere la vena poetica e musicale di coloro che ancora sono alle prese con i testi scolastici. I concorrenti sono quelli delle Università, delle scuole superiori del Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Lombardia, Tre Venezie, Emilia e Romagna, e la manifestazione rientra nel quadro del 7.o raduno sciistico studentesco. La finalissima si svolgerà stasera a Bormio, dove sono giacenti le composizioni dei dodici concorrenti, tra i quali pure della nostra città, che hanno superato le eliminatorie.

«Paradiso danze»

(Via Flavia - Filobus 20 - 21 - Telef. 99177). Questa sera dalle ore 20.30 alle ore 0.30 si danza con orchestra nella più bella e moderna sala da ballo di Trieste. Sala Paradiso, via Flavia, American bar. Posteggio auto interno. Agli studenti prezzi d'ingresso ridotti.

Veglione CRI a Muggia

Stasera la sala «Dante» di Muggia ospiterà il gran ballo della Croce Rossa Italiana. La serata, che inizierà alle 21, sarà allietata dalle note d'una scelta orchestra. Certamente il pubblico delle grandi occasioni non vorrà mancare neppure quest'anno all'appuntamento, in un clima di spensieratezza e di allegria, per contribuire ad aiutare la benefica istituzione.

Teddy non si sposa

Recentemente si sono diffuse delle voci su un probabile fidanzamento del noto cantante di musica leggera, Teddy Reno, con la figlia di un ricco industriale milanese. Fonte della notizia è una amica della presunta fidanzata, Milena Ceracchioli, ad un gruppo di giornalisti; e avrebbe anche aggiunto che il cantante ne avrebbe dato pubblico annuncio entro pochi giorni. Teddy Reno invece ha definito assurde e frutto di pura fantasia le notizie di un suo legame sentimentale. Simpaticamente ha voluto scriverci, per dire «che in questo periodo pensa solamente al lavoro». Si prepara infatti con tutto impegno al Festival di Sanremo, e ad una nuova rivista televisiva.

Ballo dell'Esploratore

Pochi giorni ci separano dal XIV Gran Ballo dell'Esploratore, atteso con simpatia dalla società triestina che lo considera ormai il suo ballo tradizionale essendosi saputo conquistare amici tra gli anziani ed i più giovani. Le più importanti aziende cittadine offrono magnifici doni che verranno distribuiti ai gentili ospiti. Naturalmente saranno molto graditi i costumi ed anzi, il più umoristico riceverà un dono particolare offerto da S.A.S. il Principe della Torre e Tasso, patrono del benefico ballo che interverrà alla gaia festa. Gli inviti si possono chiedere telefonando seralmente dalle 20 alle 21 alla sede GEI in via Torrebianca 30, tel. 29990. Da lunedì prossimo si potranno prenotare i tavoli all'ufficio ricevimento dell'Albergo Excelsior Palace.

Ballo del Commercio

Albergo Excelsior 4 febbraio 1961. 1000 premi. Prenotazione tavoli. Associazione commercianti dettaglio, via S. Nicolò 7, I piano destra, telefoni 24233 - 36785.

Fontana Arte-Stilnovo

e «Cristalli d'arte» con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Oggi, domani e sempre

Chi vuol mangiare veramente bene non ha scelta: Ristorante «da Dante». Ambiente signorile con una cucina insuperabile.

La Calzoleria Viale

Inizia oggi la svendita delle rimanenze invernali. Acquistare presso la *Calzoleria Viale* in viale XX Settembre 18, significa risparmiare migliaia di lire.

Veglioncino alla Ginnastica

Oggi, a generale richiesta, dalle ore 21 alle 2 del mattino, secondo veglioncino di Carnevale.

Carnevale in vetrina

L'Associazione commercianti al dettaglio, al fine di rendere più vivaci le vetrine per il Carnevale triestino, ha indetto un concorso vetrine con il tema «Il Carnevale». L'innovazione che viene apportata dal nuovo bando concorso sta nel fatto che le singole ditte partecipanti voteranno classificando i colleghi e che anche la popolazione sarà chiamata ad esprimere un loro giudizio sulle vetrine.

Autolinea per sciatori

La Società «STA» effettuerà domenica 22 gennaio l'autoservizio turistico Trieste campi di neve di Loqua via Monfalcone - Gradisca. Partenza dall'autostazione alle ore 7. Informazioni presso la biglietteria 3 ed Agenzie CIT e UTAT. Loqua neve cm. 15, Lazna cm. 60.

PRIMA DI PARTIRE PER LA GERMANIA

Un sacco di guai con l'auto rubata

Quasi dimezzate le richieste del P. M.

E' stato giudicato ieri davanti alla terza Sezione del Tribunale penale il ventenne Silvano Grisani, abitante in via Catalani 3, che dopo aver rubato un'autovettura a Domio — il pomeriggio del 24 luglio scorso — si era lanciato a corsa pazza verso la località Mattonaia andando a investire in pieno una macchina con quattro persone a bordo, dandosi quindi alla fuga per non essere identificato. Il giorno successivo il Grisani sarebbe dovuto partire per la Germania, per raggiungere il padre che colà lavora e che gli aveva fatto richiamo. Prese le valige e partì invece la sera stessa, ma a Tarvisio era stato fermato dalle guardie di frontiera, già avvertite del fatto mediante fonogramma inviato dalla nostra Questura.

Il giovane doveva pertanto rispondere di furto pluriaggravato, della contravvenzione al Codice stradale per aver guidato senza patente, di lesioni personali colpose, nonchè delle contravvenzioni per fuga dopo investimento ed omissione di soccorso. In particolare, egli si trovava in gita nella zona di S. Dorligo in compagnia di ragazzi e ragazze, quando aveva ideato il furto dell'utilitaria lasciata momentaneamente in sosta davanti al bar «Felician» di Domio dal proprietario Vittorio Bordato, abitante in via S. Francesco 34; dopo averne forzato il tetto per aprire la portiera dall'interno, si era messo al volante; aveva percorso appena un paio di chilometri, quando ha impegnato una curva completamente spostato sulla sinistra andando a cozzare frontalmente contro l'auto guidata da Marcello Coni, abitante in via S. Nicolò 2. Questi aveva riportato violente contusioni al volto, al costato e la frattura di un dito, lesioni guarite in due mesi; c'erano inoltre a bordo la signora Liliana Jauk in Vordoni, che guarì in una ventina di giorni da un trauma cranico e dalla frattura delle ossa nasali, Viviana Sancin, che aveva subito la frattura del perone e della tibia sinistra e guarì in tre mesi, e Sergio Vordoni, che aveva riportato varie escoriazioni agli arti guaribili in una settimana. (Lo automobilista derubato, uscito dal bar qualche minuto più tardi e resosi conto del furto, si era fatto dare un passaggio da un motociclista per presentare denuncia ai carabinieri di S. Dorligo, ma dopo una breve corsa si era trovato sul luogo dell'incidente, rinvenendo la propria macchina fracassata: si è costituito Parte Civile).

Il Pubblico Ministero ha chiesto che l'imputato venisse condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione, 17 mila lire di multa e 20 mila lire di ammenda; e il Tribunale infine, udite le argomentazioni del rappresentante di Parte Civile e della Difesa, ha condannato il Grisani a un anno e 6 mesi di reclusione e a 5 mesi di arresto, nonchè a 33 mila lire di multa e 10 mila di ammenda, e alla rifusione dei danni alla parte lesa in misura da stabilirsi in sede civile.

Presidente, Rossi; P.M. Ballarini; canc. Magliacca; P. C., P.P. Poillucci; Difesa, avv. R. Ghezzi.

Impieghi in Svezia

L'Ufficio regionale del lavoro comunica che è aperto un reclutamento per la Svezia di lavoratori appartenenti alle seguenti qualifiche professionali: tornitori per torni paralleli, tornitori per torni a revolver, fresatori, affilatori utensili, controllori. E' richiesto un minimo di 5 anni di esperienza nel ramo. Possono partecipare al reclutamento in parola i candidati dai 21 ai 40 anni.

Gli interessati al reclutamento sono invitati a presentarsi entro e non oltre il 31 gennaio, dalle ore 8.30 alle 11, all'Ufficio regionale del lavoro (sezione emigrazione) in piazza Oberdan 6, p. I, stanza 9, dove riceveranno tutte le informazioni inerenti alle condizioni contrattuali e di salario che vengono loro offerte.

NAVI IN PORTO

B. 6 «Otranto» (it.); b. 9 «Lupa Nuova» (it.); b. 13 «Vrbas» (jug.); b. 14 «Mura» (jug.); b. 14 «Krka» (jug.); b. 15 «Loredan» (it.); b. 16 «Orebic» (jug.); b. 23 «Zagreb» (jug.); b. 24 «Kupa» (jug.); b. 24 «Korana» (jug.); b. 31 «Toscana» (it.); b. 33 «Mosor» (jug.); b. 34 «D. Tripcovich» (it.); b. 35 «Genevieve Lykes» (am.); b. 36 «A. Michalos» (gr.); b. 38 «Triglav» (jug); b. 39 «L. Lauro» (it.); b. 40 «Entre Rios» (arg.); b. 42 «Leo» (br.); b. 43 «Isarco» (it.); b. 44 «Etna» (it.); b. 45 «Leefoon» (br.); b. 46 «Gorenjska» (jug.); b. 48 «Leme» (it.); b. 48 «Vesuvio» (it.); b. 48 «Loussios» (li.). *Diga:* «San Giusto» (it.); «S. Patriot» (li.). *Arsenale:* «Cassiopea» (it.); «Bolinice» (it.); «S. Prince» (br.); «Debrecen» (ung.); «Coral» (pa.). *Ilva:* «M. Martinoilch» (it.). *Aquila:* «Athina Livanos» (li.); «Stamura» (it.). *Felszegy:* «O. Mathieson» (it.). *S. Rocco:* «Rosasicula» (it.); «Rosapelagi» (it.); «S. Fortune» (gr.); «Rhaetia» (li.).

Arrivi

20 genn.: «Saturnia», b. 29, Italia; «Vis», b. 43, Bortoluzzi. 21 genn.: «Bled», Arsenale, Mediterranea; «Clyde Crusader», S. Sabba, Tarabochia.

† Il 20 corr. munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente la cara esistenza di

Giuseppe Facchini
pensionato PP.TT.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA, la figlia ANNA con il marito ALDO, gli adorati nipotini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 22 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento ieri il nostro caro

Angelo Corelli

Ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA, i genitori, i fratelli, le sorelle e le congiunte famiglie CORELLI e GERINI.

I funerali avranno luogo domani 22 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Il giorno 19 corr. è deceduto

Ferdinando Corradini
piazzista

Ne danno l'annuncio la sua BRUNA, il fratello AMLETO e i familiari.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 19 corr. si è spento serenamente

Giuseppe Cecchi
pensionato FF.SS.

Ne danno il triste annuncio i familiari e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Ignazio Luin**

si è spento addì 20 corr., lasciando nel dolore la moglie, le figlie, i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 22 corr. alle ore 10.45 dall'Osp. Maggiore alla chiesa e cimitero di Servola.

Al lutto per la scomparsa di

Antonia ved. Grio nata Zucca

partecipa addolorata la sorella GIOVANNA ved. VATTOVANI.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Caterina Pischianz ved. Sossi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.
Un grazie particolare al medico curante dott. Ribolli.

I FAMILIARI

Ricorrendo il V triste anniversario della morte di

Antonio Tamplenizza

sempre presente e vivo nella memoria e nell'affetto dei Suoi cari, la moglie ANGELA, la figlia NORMA, il genero e le nipotine Lo ricordano con struggente rimpianto a tutti coloro che Gli vollero bene.

Trieste, 21 gennaio 1961

IL CONGEDO DELL'AVV. PIERO SLOCOVICH

GLI ANNI DIFFICILI DEL TURISMO TRIESTINO

Due epoche dal dopoguerra, con l'occupazione militare alleata e con il ritorno alla normalità - Sguardo al passato e al futuro

L'avv. Piero Slocovich è stato sostituito nell'incarico di presidente dell'Ente provinciale per il Turismo. La notizia è dei giorni scorsi ma vale ritornare sull'argomento per fare un breve bilancio dell'attività svolta dall'avv. Slocovich.

«Tanti anni di attività nello stesso settore — ha detto l'avv. Slocovich — sono destinati naturalmente a lasciare traccia nella vita di un uomo. Personalmente sono rimasto rammaricato del provvedimento, ma non mi si fraintenda. Il rammarico ha un aspetto puramente affettivo, e riguarda, oltrechè l'Ente per il turismo (e la Azienda di Soggiorno, di cui ho tenuto la presidenza fino allo scorso anno) il personale che mi aveva offerto la sua valida collaborazione, a cominciare dai direttori Rinaldini e Mauri. Sono convinto però della necessità di un rinnovo delle cariche, perchè occorrono idee nuove e nuovo entusiasmo, affinchè l'attività possa essere fattiva e positiva. Il mio successore ha in sè queste doti, e quindi sono il primo a compiacermi della scelta».

«Mi si permetta — ha poi continuato — legare la mia attività di presidente dell'Ente per il turismo a quella di presidente dell'Azienda di soggiorno, perchè sono state affini e per me oggetto della stessa appassionata attività. Ho iniziato dunque ad operare nel settore del turismo nel febbraio del 1946, per concluderla in questi giorni. Ma il lungo periodo va doverosamente suddiviso in due parti, di cui una fino al 1954, l'altra successivamente. E' intuibile cosa significhi quella data posta là in mezzo.

Ebbene, la permanenza a Trieste di una amministrazione anglo-americana ha avuto effetti notevoli anche nel settore del turismo, e tutto è stato riguardato in modo diverso.

«Fino al 1954 — ha precisato l'avv. Slocovich — gli alberghi di Trieste erano requisiti dai militari alleati, e quindi attrezzature analoghe per i turisti di fuori non potevano esistere. Ma la presenza di tanti soldati ha costituito una forma particolare di turismo, particolarmente fortunata se si considera che in un anno venivano spesi a Trieste 5 miliardi di lire. Le nostre due organizzazioni turistiche hanno sentito il dovere allora di ricercare le forme di divertimento per i soldati, affinchè la sollecitazione a spendere il denaro fosse convincente, persuasiva proprio attraverso la bontà delle manifestazioni organizzate. In quegli anni il Castello di San Giusto ha conosciuto la sua epoca d'oro: furoreggiavano l'opera, l'operetta, il Bastione fiorito e la Bottega del vino, rinati a nuova vita dopo la guerra, conoscevano il periodo di maggior frequenza. Intanto anche i privati si organizzavano nel territorio, gettando le premesse per iniziative che dovevano rivelarsi poi indovinate e fortunate: Sistiana, Monrupino, Obelisco, tutto il Carso vedeva sorgere locali tipici, creati ad hoc. L'opera di propaganda rivolta verso i turisti «veri», borghesi, proclamava la possibilità di venire in una Trieste calda sì di passione italiana, e spesso teatro di dolorosi episodi, ma non trasformata in un campo di battaglia, chiusa quindi ad ogni forma di turismo convinto».

Prendiamo in mano il discorso, facendo nostro quanto ha detto l'avv. Slocovich. Allontanatisi gli anglo-americani, con il ritorno dell'Amministrazione italiana, la congiuntura è mutata radicalmente. Gli alberghi sono stati derequisiti, e per essi è sorto il problema inverso di quello precedente: si imponeva la loro occupazione, mediante l'afflusso di turisti chiamati a sostituire la massa militare che fino allora aveva rappresentato una particolare fonte turistica per la città. Azienda di Soggiorno ed Ente per il turismo sono stati chiamati allora ad una intensa azione di propaganda. E' stato allestito il pullman pubblicitario, che ha percorso le strade di tutta Europa, con risultati impensati, sono stati messi in circolazione film su Trieste, opuscoli, manifesti. E' stata bandita quella che si può chiamare la «campagna dei congressi», che ha portato a Trieste esponenti del mondo culturale, sportivo, politico, industriale, scientifico, pubblicitario e giornalistico. Attraverso questi raduni qualificati la nostra città è stata fatta conoscere diffusamente, nelle sue caratteristiche naturali e nel carattere dei suoi abitanti.

Proprio in occasione del congresso della stampa, svoltosi nel 1955, era stata inaugurata

L'avv. Piero Slocovich

la Vedetta d'Italia, alla presenza del Commissario del Turismo on. Romani, e allora l'avv. Slocovich aveva rivolto ai triestini un invito perentorio: «Venite quassù ad ammirare la nostra riviera». E' stato questo uno dei punti chiave che il presidente uscente ha voluto valorizzare, convinto che rappresenti il meglio del territorio sotto il profilo turistico. Sono state costruite strade di accesso al mare, luce e acqua sono state portate per un gran tratto della riviera, è stato tentato con ogni mezzo di promuovere soprattutto costruzioni alberghiere, alle quali va riconosciuta una funzione importantissima per lo sfruttamento turistico della zona.

«Posso ritenermi soddisfatto — ha aggiunto l'avv. Slocovich» — di aver concluso la mia opera segnando all'attivo la realizzazione dello spettacolo «Suoni e luci» e l'incitamento fatto per il funzionamento della linea Trieste-Venezia a mezzo di aliscafo: sono due iniziative che ritengo molto utili per la nostra città. Ritengo inoltre a questo punto che il frutto della propaganda turistica capillarmente organizzata in ogni direzione possa essere colto sempre più in avvenire, con un crescente afflusso di turisti stranieri. Essi ora occupano in grande quantità gli alberghi nella stagione estiva, ma purtroppo la stasi è molto lunga, creando difficoltà agli albergatori. Se posso esprimere un voto, affido ai miei successori il compito di valorizzare sempre più la riviera, che racchiude veramente l'avvenire turistico di Trieste».

«Per non sprecare il lavoro già fatto — ha proseguito — bisogna forzare il ritmo proprio in quelle iniziative già avviate, come possono considerarsi l'albergo Riviera, il campeggio di Sistiana, gli alberghi di Duino. Ritengo molto adatta per i campeggi la zona fra Muggia e Punta Sottile, alla quale sono state dedicate molte attenzioni».

Il discorso dell'avv. Slocovich si è concluso con il problema del turismo triestino in generale. «E' difficile — ha concluso — far venire a Trieste le masse dei turisti. Qui capitano in transito, il problema consiste quindi nel fermarli più a lungo possibile; è già ardua impresa riuscire a farli dirottare dagli itinerari tradizionali. Ottima cosa sarebbe far partire da Trieste linee regolari di navi per compiere crociere turistiche nel Mediterraneo, in congiunzione con le relazioni ferroviarie interessanti soprattutto Vienna e Monaco. Per Trieste questo potrebbe tradursi in una iniziativa fondamentale. In fondo, anche come porto commerciale, la funzione di Trieste è la stessa, al servizio del tradizionale retroterra».

Così appare la Stazione centrale di notte con le aperture modernamente rettificate («Giornalfoto»)

UN COMMOSSO LIBRO DI POESIE

«Ottocento...cinquanta» liriche di Ernesto Rossi

Ernesto Rossi, occupato per diversi decenni in attività di ordine pratico, ha però coltivato tutta la vita il gusto umanistico per la poesia e l'arte. Ne fanno ora testimonianza le numerose liriche ch'egli ha recentemente raccolto in un pingue volume intitolato «Ottocento... cinquanta». Titolo, invero, un po' anodino, ma dal quale l'autore medesimo ci fornisce la spiegazione, tra seria e scherzosa. «Queste liriche — avverte infatti il Rossi — almeno nelle mie intenzioni, non dovrebbero essere passatiste, nè tanto meno, novecentiste al cento per cento, ma tenersi in una via di mezzo, tra l'otto e il novecento. Ottocento... cinquanta, è appunto, la giusta metà. Se la spiegazione è convincente tanto meglio; altrimenti la si accetti per uno scherzo».

Il ricordo d'una persona cara, un paese amato, una passeggiata, la vista d'un paesaggio, e magari sempre dello stesso, contemplato nella luce delle diverse stagioni e delle diverse età; il mondo, gli uomini, i temi eterni dell'aldilà, della perduta giovinezza, della morte. Questi sono i motivi ricorrenti che forniscono lo spunto al poetare del Rossi, per il quale la poesia non rappresenta problemi intellettualistici e formali, ma è la voce semplice, diretta cui ci si abbandona volutamente quando giunge a destinazione, cioè al cuore e ai sentimetni scoperti del poeta. E' insomma, la voce che «detta dentro», della quale ci si appaga senza far domande. Tutta la silloge del Rossi si giustifica e si definisce, infatti, in questa sorta di premessa o di messa a punto del suo ambito lirico. Leggiamo in «Ispirazione»: «Mi chiedi cosa sia l'ispirazione, - s'io la senta nel cuore o nel cervello, - se parli al sentimento o alla ragione - com'io ne intenda l'imperioso appello; - che cosa sia non te lo saprei dire - ne donde venga; non lo so neanch'io; - so che mi esalta e che mi fa gioire, che provenga dal diavolo o da Dio. - Questo ti posso dir, che quando arriva - io subito la sento, anzi la vedo, - che l'aria intorno a me si fa più viva, - che non di andar, ma di volar io credo. - Il sol per me risplende anche se piove. - tutte le cose sono belle e buone, il mondo inter sorride e mi commuove. - Tutto questo può far l'ispirazione». L'ispirazione — si può aggiungere — che, alta o sommessa che sia, è la sola forza che abbia indotto Ernesto Rossi a testimoniare di sè in un protratto dialogo coi propri pensieri, con le proprie trepidazioni e gioie e affetti e serene amarezze.

b.

NELLA SEDE DELLA CROCE ROSSA

Il nuovo anno alla scuola ASV

La sala delle riunioni al terzo piano della palazzina della C.R.I. in piazza Sansovino, dove ha sede la scuola per Assistenti sanitarie visitatrici della C.R.I. presentava mercoledì sera l'aspetto delle grandi occasioni. Faceva spicco sulla parete di fondo il tricolore con lo emblema internazionale della Croce Rossa, facevano cornice lungo le pareti laterali, nella loro caratteristica divisa azzurra, le allieve che avevano concluso il ciclo di studio e quelle che avevano ottenuto di recente l'ammissione.

Al tavolo d'onore sedevano il presidente del Consiglio di amministrazione della scuola, avv. Presca, l'infaticabile direttrice, signora Coceani, il rappresentante del Sindaco, dott. Adovasio, il prof. Battigelli, presidente del Lions Club e la dottoressa Costantinides, presidente del Soroptimist.

L'avv. Presca ha esordito rivolgendo alle autorità e agli invitati il saluto e il ringraziamento della Scuola A.S.V. della quale ha esposto in rapida sintesi l'attività svolta e il programma attuato in più di un trentennio con ragguardevole profitto e con risultati oltremodo incoraggianti, ove si misuri la considerazione nella quale sono sempre state e sono tuttora tenute, da Enti pubblici e dai privati, le assistenti uscite da questa scuola.

L'avv. Presca non ha potuto però sottacere che i modesti proventi corrisposti dalle allieve e il contributo della C.R.I. non consentono di sopperire alle spese di gestione della scuola, la quale si sarebbe trovata pertanto nell'impossibilità di riaprire i battenti se non fosse intervenuto — con un gesto di alta generosità — il Lions Club di Trieste, presente alla manifestazione nella persona del suo presidente, prof. Battigelli, al quale l'avv. Presca ha ceduto la parola.

Il prof. Battigelli ha dichiarato che conoscendo da molto tempo le benemerenze sociali acquisite dalla Scuola A.S.V. — cui ha prestato del resto la sua opera di insegnante — non ha esitato, appena conosciuta la grave situazione finanziaria nella quale si dibatteva e che ne minava addirittura l'esistenza, di esaminare la questione in seno al Consiglio direttivo del Club. E' stato così che nello spirito lionistico del «servire» che è norma di vita della stessa associazione, il Consiglio direttivo, in considerazione del fatto che la scuola tende a creare personale altamente qualificato e necessario ai fini di una sempre maggiore bonifica igienico-sanitaria-sociale, ha unanimemente deliberato di devolvere un congruo contributo «una tantum» ad integrazione delle deficienze di bilancio del corrente anno scolastico. Il prof. Battigelli ha infine consegnato un assegno all'avv. Presca. Questi ha espresso al Lions Club i sensi di commossa gratitudine per il nobile e significativo gesto e ha proceduto quindi alla consegna dei diplomi alle allieve che hanno assolto il corso.

Ha preso successivamente la parola la dottoressa Costantinides la quale ha dichiarato che il Soroptimist di Trieste desiderava attestare la propria ammirazione per la Scuola A.S.V. col mettere a disposizione tre borse di studio di lire 50.000 ciascuna. Il presidente avv. Presca ha ringraziato sentitamente il Soroptimist per la generosa offerta e ha consegnato i premi alle tre alunne (che lo hanno meritato) e cioè: le signorine Elda Seghina, Fulvia Venturini e Annamaria Trampus. Dopo aver rivolto un affettuoso saluto augurale alle licenziate che si accingono ad iniziare l'attività professionale e porto il benvenuto alle nuove allieve, l'avv. Presca ha dichiarato aperto l'anno didattico 1960-61.

PRIME VISIONI

«LA GRANDE OLIMPIADE»

[illegible]

... compagnati dal Delegato provinciale del CONI, prof. Combatti, da dirigenti, allenatori e altri atleti. E' intervenuto per l'assessore allo sport professore Faraguna, presenti giornalisti sportivi dell'USSI e critici cinematografici, sotto i cui auspici avviene la presentazione a Trieste della «Grande Olimpiade».

Danza spagnola al Teatro Verdi

Vengono annunciate per martedì e mercoledì prossimi al Tea- [illegible]

Si apre oggi al «Nuovo» la «personale» di Spazzapan

Si apre oggi alle ore 18, nella Galleria del Teatro Nuovo, l'attesa mostra del pittore isontino Luigi Spazzapan, allestita dal Circolo della cultura e delle arti. Vari elementi conferiscono a questa manifestazione un carattere di eccezionalità, e tra essi principalmente due: che si tratta di opere originali, mai esposte nè riprodotte, e che Trieste è la prima città a presentarle, appunto come è la prima ad ospitare una «personale» postuma del pittore scomparso.

L'esposizione comprende 44 opere scelte con cura tra le migliori, e il critico Marco Valsecchi le accompagna nel catalogo con una sua lucida pagina introduttiva. Mercoledì 25 gennaio, lo stesso saggista sarà a Trieste per illustrare con una conferenza al C.C.A. l'opera e la vita di Luigi Spazzapan.

«La fontana della vergine»

di Ingmar Bergman

Regia: Ingmar Bergman. Interpreti: Birgitta Pettersson, Max Von Sydon, Gunnel Lindblom, Birgitta Valberg

«La fontana della vergine», tratto da un'antica ballata svedese, è l'ultimo film di Ingmar Bergman, il prodigioso regista che in pochi anni si è imposto con l'autorità di un classico dello schermo. Racconta di una giovinetta che nell'attraversare un bosco per portare dei ceri alla Madonna viene violentata e uccisa da due ladri, due fratelli, mentre un altro, ancora quasi bambino, assiste impietrito alla turpe scena. Poi fuggono, e capitano a chiedere asilo per la notte proprio nella casa della fanciulla, dove i genitori e i servi ne attendono inquieti il ritorno che non avverrà più. Ma il bel vestito tolto alla giovane li tradirà, e sarà il padre di lei a farsi ad un tempo giudice e giustiziere. Sul posto dove giace la ragazza sgorgherà una polla d'acqua sorgiva, quasi a lavare nel segno di un miracolo il sangue del delitto e quello della vendetta.

«La fontana della vergine», pur con gli elementi cari alla poetica di Bergman, si stacca dalla precedente filmografia del regista svedese abbandonando la fitta selva dei simboli da cui scaturiva fin qua la maggiore e magica suggestione delle sue opere. Siamo al racconto asciutto e scarno dei fatti: la famiglia, i servi, la figlia unica e un po' viziata, l'affetto per i genitori (nell'orbita di Edipo), il viaggio, lo stupro, l'uccisione dei tre. Non c'è divagazione, non c'è ingerenza di personaggi se non legati strettamente alla vicenda (la serva incinta) e che ad essa diano un senso. Vuole essere insomma la fedele traduzione per immagini dell'antica ballata, ovvero del fatto narrativo che contiene. E le immagini ridanno in ombre e luci di lunghi crepuscoli tutto il mito del nord, racchiuso nella natura e nel conflitto tra paganesimo, superstizione e fede cristiana: nell'insieme un quadro di agghiacciante e paurosa bellezza che gli attori consueti a Bergman, tra cui l'immancabile Max Von Sydon, animano stupendamente.

ma.

CONFERENZE

Ieri si è svolta nell'aula Magna del Liceo «Dante» una conferenza, del pittore futurista Crali sullo sconcertante ed interessante movimento artistico-letterario del futurismo. Il prof. Furlani, che ha presentato l'artista, ha ricordato la prima, tumultuosa riunione dei futuristi a Trieste, quando c'era ancora l'Austria, al Politeama Rossetti. E da quella prima seduta è partito il conferenziere, ricordandone le figure di maggior rilievo, il Marinetti, il Palazzeschi, e il carattere di italianità che la animava. «Il futurismo è un aspetto dell'arte da molti oggi considerato sorpassato, circondato dalla generale, o quasi, indifferenza, trascurato». Così ha esordito il pittore, ricordandone la nascita e lo sviluppo ai primi del '900 quale ricerca, disperata di una nuova forma di espressione, desiderio di staccarsi dai nostri troppo illustri antenati, che in una qualche maniera impedivano il sorgere di nuovi orizzonti. Il motto che distingueva i futuristi era: «Creare da sè qualcosa di nuovo», non legato da pesanti tradizioni, dar vita ad un qualchecosa che riuscisse ad esprimere i nuovi sentimenti dettati da una forma di vita nuova, moderna. Il Boccioni voleva, per dirla con parole sue, «continuare il risorgimento politico con il risorgimento intellettuale». Il pittore è poi passato a considerare i maggiori rappresentanti della corrente, i vari Balla, Boccioni, Sant'Elia, e colui che ha considerato come esempio di umana bontà, l'indimenticabile Marinetti. E proprio con la lettura dei componimenti del Marinetti, in segno di devoto omaggio, «Le barche morenti», «Bombardamento di Adrianopoli» e con «L'aereopoema del tenente colonnello Gabriele Pepe» il conferenziere ha concluso la serata.

SPETTACOLI

Il concerto all'Auditorium

Nella successione degli esecutori il ciclo dei concerti sinfonici popolari alterna musicisti all'inizio di carriera a musicisti esperti. Ieri sera si è verificata la seconda alternativa con il direttore Jacques Olivier ed il violista Fausto Cocchia. Quest'ultimo, in particolare, gode da noi di una certa notorietà, per aver fatto parte dell'orchestra dei Virtuosi di Roma e del Quintetto chigiano. E' dunque strumentista ben addestrato, serio nella preparazione ed esecutore fedele. Ieri, nel concerto di Telemann e nella «Trauermusik» di Hindemith, ha dato un'altra prova della sua maturità, del suo discreto modo di suonare, della sua correttezza. Jacques Olivier ha minore ritegno: nella sua esperienza si nota, a tratti, anche dell'ingenuità. Non gli fa difetto la baldanza, anzi affronta l'orchestra con piglio sicuro. Nell'iniziale «Carnevale romano» di Berlioz gli è andata bene: ne ha messo convenientemente in luce la varietà di aspetti. Apprezzabile, poi, nell'accompagnamento del solista, ha affrontato la prova più impegnativa con l'ottava sinfonia di Beethoven. Più ordinato nel tempo iniziale che in quelli successivi, ne ha fatto intendere la saldezza della struttura più che la luminosità. Un po' di nebbia dunque su questa breve, serena giornata beethoveniana. Serena non per ingenuo abbandono ma per alta maturità spirituale, e si deve riconoscere che dalla sua genesi può nascere, per l'esecutore, l'inganno.

Come di consueto anche il programma di iersera comprendeva un brano in prima esecuzione: «Metamorfosi» di Luigi Manenti, direttore dell'Istituto musicale «Venturi» di Brescia. Più che di metamorfosi si tratta di evoluzione ed involuzione, sicchè, alla fine, siamo daccapo. Il linguaggio è tradizionale. Anche questo brano, come tutti gli altri, è stato accolto con vivi applausi dal numeroso pubblico, che ha festeggiato il compositore e gli interpreti della serata.

G. d. F.

La Sezione giovanile dell'Unione degli istriani organizza per il 5 febbraio una gita a Nevegal. Le iscrizioni si ricevono in via Silvio Pellico 2, (telef. 95293).

Ultime repliche di «L'amante compiacente»

Oggi alle ore 21 e domani alle ore 17 ultime recite della Compagnia di prosa Lilla Brignone - Gianni Santuccio con la replica di «L'amante compiacente» tre atti di Graham Greene.

CON LA COMPAGNIA BRIGNONE-SANTUCCIO

«L'amante compiacente» tre atti di Graham Greene

Nella sua spregiudicatezza «L'amante compiacente» di Graham Greene dice e mostra delle verità fondamentali sulla vita coniugale e sulla posizione dell'amante di fronte al marito e alla moglie. Nel teatro dell'800 il marito scacciava la moglie quando non l'uccideva in difesa dell'onore famigliare! Nel teatro d'oggi, i tre raramente si pongono il problema morale e trovano facilmente il compromesso dell'interesse comune dato dagli affari o dalla convenienza dell'amor libero con relativa conservazione del nido in tre. E' il caso del dentista Victor Rhodes e di sua moglie Mary, la quale ama ed è riamata da Clive Root espertissimo in fatto di mogli che ingannano i mariti giacchè la prima donna ch'egli ha amato era maritata e dopo di lei ne ha amate altre quattro. Alla fine Clive può essere un maestro in tale materia. Sceglie le donne sposate forse perchè sono esperte. Forse l'innocenza delle fanciulle non lo interessa. Certo è che egli respinge le profferte piuttosto impudiche della diciannovenne Ann, che gli propone di fuggire insieme. Ma egli resiste, fedele alla bella Mary, cercando di riuscire simpatico al marito col quale tardi o tosto dovrà pure vivere insieme nella stessa casa. Per ora Clive mette in opera la sagacia della sua organizzazione di vero amante, che consiste nel ritardare che il marito scopra, nell'escogitare una fuga all'estero con Mary, in albergo con due camere comunicanti, e così di seguito. Ma, differentemente dalle passate avventure, questa volta Clive è tanto innamorato che intende sposare l'amante e non si accorge di mettere in mostra un'anima coniugale. Mary, la moglie del dentista, è una donnina saggia e sincera. Ella assicura Clive che Victor, il marito, di nulla sospetta essendo egli fiducioso e buono oltrechè assorbito totalmente nelle questioni odontoiatriche e nella preparazione di un convegno di dentisti. Stare insieme in dolcezza d'amore — dice Mary — è difficile in Inghilterra dove tutti si spiano e spettegolano. Andare all'estero impossibile per lei che ha sulle spalle due figli una casa, una serva con relativi problemi che la occupano tutto il giorno. Il marito e la famiglia di Mary diventano l'ossessione e la gelosia di Clive che ha bisogno di pace e della donna amata. Matrimonio e amore non vanno d'accordo nè nei riguardi di Mary, ormai distaccata da molti anni dalle notturne seduzioni maritali, nè nei riguardi di Clive, che aspira alla possibilità accelerata di un divorzio tra il dentista e la moglie onde poterla sposare. Qualcosa è mutato nell'intimità dei due coniugi: lei non s'interessa di quello che lui fa; una volta uscivano insieme, ora ciascuno vive per sè, giacchè le loro occupazioni sono diverse. Inoltre Victor scopre che la moglie sembra infelice. Sono stanchi di troppo lavoro e debbono godersi una vacanza fuori della famiglia. Mary coglie la palla al balzo e propone a Victor di andare fuori da sola, per qualche giorno, in un luogo soleggiato, al Sud. Ella progetta, con candore bugiardo, di partire con Jane, un'amica inventata, che vive nel Northumberland. A sua volta il marito propone Amsterdam onde poter visitare le cliniche odontoiatriche. Così avviene tra i due l'accordo: Mary precederà Victor il quale la raggiungerà dopo quattro giorni. E intanto ella telefona a Clive perchè si disponga a partire per Amsterdam dove tutto potrà accadere! Infatti quando noi incontriamo nel piccolo albergo di Amsterdam Mary e Clive tutto è già accaduto: lui infelice per l'imminente partenza, lei felice per il goduto amore, pur avendo ingannato Victor il quale, inaspettato, giunge all'albergo e come prima cosa s'informa della bontà del caffè, delle aringhe e della cucina rinomata. E' presente anche un dott. Van Droog, fabbricante di protesi dentarie, personaggio comodo per rendere veloci e animati i casi e le risoluzioni della commedia nel secondo atto. Nell'incontro entra anche Clive che viene accolto allegramente da Victor, mentre Mary imbarazzata è sulle spine. Ma il marito è un'anima candida e non sospetta il male anche se l'amico della moglie si sente offeso che egli sia venuto nel luogo ove si sono amati. Al posto degli orecchini di brillanti che Clive le ha regalato ella avrebbe meglio gradito un cerchietto d'oro simbolo dell'unione matrimoniale. «Allora — dice Clive — lascia tuo marito e vieni con me; sposa il tuo amante; non posso andare avanti così!». «Ebbene — risponde Mary — hai vinto: lascerò Victor, ma non prima di Natale». Ella è certa che se il marito viene a sapere che sono amanti verrà cacciata. Incalzato dalla fretta di sposare Mary, Clive ricorre a un'azione volgare: la lettera anonima.

La lettera giunge a destinazione: Mary nulla può nascondere. Victor dichiara di essere stato uno stupido a non capirlo e chiede alla moglie: che hai deciso di fare? Risponde: voglio stare con lui più che posso. Ma Victor la sconsiglia di sposare il proprio amante giacchè non sopporterebbe tante cose che le verrebbero a noia. Io sopporto la nostra noia, afferma il marito, perchè ti amo. Ora Mary sente di essere il pilastro della famiglia, l'essere a cui tutti si rivolgono per avere aiuto: il marito, i figli, l'amante. Nulla saprebbe fare Victor senza di lei; perciò piange quando ella lo sprona a chiedere il divorzio. Clive ne sarebbe felice, ma Ann, la diciannovenne libera di costume e di parole, interviene perchè crede di avere dei diritti nel reclamare per sè quell'uomo ch'ella ama, esperto di sole mogli degli altri. La crisi erotica e sentimentale dei personaggi ormai cammina verso la risoluzione: Victor come marito deve prendere una decisione dopo che Mary gli ha chiesto perdono. La decisione chiede l'unità della famiglia e il compromesso col proprio onore e con quello della moglie. Perciò Victor concede a Mary libertà di vacanza senza chiederle dove andrà. E poichè ella ama Clive fino a morirne, Victor le promette di intervenire presso di lui onde poter realizzare la loro vita insieme. Sarà un marito compiacente, egli assicura. Ma qui sono tre persone che devono essere compiacenti. Da parte sua Mary è conservatrice della famiglia e mostra la sua compiacenza nel non lasciare il marito e i figli e nel non lasciare neppure l'amante Clive. Infine Victor confessa all'amante che Mary ha bisogno di tenerezza e protezione ma soprattutto dell'illusione di amare qualcuno per il resto della vita onde distrarsi dalle gravi incombenze familiari. E pertanto gli raccomanda di portare avanti «la storia» con discrezione, mentre da buon marito fa un programma di incontri lontani, di pranzi in famiglia e raccomanda all'amante di Mary di essere pure lui compiacente, giacchè le due cose sono inseparabili.

Commedia intessuta di pungente ironia, di crudeli aforismi e di amara saggezza, intorno ai tre personaggi: la moglie, illusa di trovare nell'amante amore durevole quanto la vita; l'amante a sua volta illuso di trovare nella moglie altrui sorgente eterna di passione incorrotta dalla noia quotidiana. Entrambi illusi che il vincolo perenne possa salvare da sicura fine la carne e lo spirito degli innamorati. Il vero saggio della commedia è il marito, che rinsalda con l'esperienza coniugale i rottami morali degli amanti e vede nel loro futuro il rispecchiamento del proprio passato. «L'amante compiacente» tradotto dall'inglese con eleganza e finezza da Giuseppe Patroni Griffi ha conseguito un forte successo, con replicati e vibranti applausi, per merito di Sandro Bolchi, che ha saputo concertare la sua regia con acuto rilievo degli episodi, e con incisivo accento nella composizione dei personaggi e del loro dialogo, bene scandito, colorito e intonato. Così Lilla Brignone ha sentito Mary con delicata sensibilità amorosa ed è stata moglie e amante di mirabili sfaccettature, ed è entrata femminilmente nel gioco rapace della conservazione dei due uomini per proprio uso. Gianni Santuccio ha fatto di Victor una creatura viva e profonda, specialmente nell'ultima scena del terzo atto, da lui recitata con amaro umorismo e intensità espressiva. Carlo Delmi ha composto Clive con misura e signorilità. La Greci, la Bottini, il Minello conturbato adolescente, l'Ambanelli, il Riccardini e il Lazzarini si sono fatti molto apprezzare. Bellissime le scene e i figurini di Maurizio Chiari. Stasera la commedia si replica.

v. t.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione di prosa 1961. Questa sera alle ore 21: Compagnia di prosa Lilla Brignone-Gianni Santuccio in: «L'amante compiacente», di Graham Greene. Novità. Prezzi posti numerati: lire 1500, 1000, 800 e 500.
TEATRO NUOVO. Ore 21: per il turno abbonamento F sesta rappresentazione de «La dodicesima notte» di William Shakespeare con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della Città di Trieste, per la regia di Giovanni Poli. Prenotazioni e vendita dei posti al botteghino del Teatro (tel. 24183) e alla Biglietteria Centrale di galleria Protti (tel. 36372). Prezzi: settore A lire 650, settore B 450: galleria 250.
TEATRO NUOVO. Domenica, alle ore 21, per il Centro Cinematografico Universitario, verrà proiettato il film: «Il bacio dell'assassino», di E. Kubrick.

ARCOBALENO. 16: «La rivolta degli schiavi». Una superba interpretazione di Rhonda Fleming. Uno spettacolo grandioso in technicolor, una imponente massa di attori, una vicenda storica interessante. Strepitoso successo.
EXCELSIOR. 16, 19, 22 (fine 24.30): «Napoleone ad Austerlitz», grandioso e spettacolare film, in cinemascope technicolor, con Claudia Cardinale Martine Carol, Leslie Caron, Vittorio De Sica, Anna Maria Ferrero, Jean Marais e Orson Welles. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani, alle 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccini, con Jerry Lewis e Dean Martin, nel divertente film: «Il circo a tre piste». Ingresso indistintamente lire 100.
FENICE. 16: «La fontana della vergine». Un film di Ingmar Bergman. Una storia violenta, atroce; la più feroce che mai si sia veduta sullo schermo. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16. In technicolor, un film spettacolare: «I pirati della costa», con L. Barker, E. Blain e John Kitzmiller.
GRATTACIELO. 16. La Cineriz presenta: «La grande olimpiade». Uno spettacolo di una grandiosità mai vista. Realizzato in stupendi colori. Orario delle visioni 16, 19, 22.
SUPERCINEMA. 16: «Le distrazioni», con Sylva Koscina e Jean Paul Belmondo, l'interprete d'eccezione più quotato e più ammirato, in un film sensuale, spregiudicato, sconcertante. Viet. ai minori.

ALABARDA. 16. Ultime repliche: «A casa, dopo l'uragano». Eccezionale colorscope M. G. M., con Eleanor Parker e Robert Mitchum. Entusiastico successo. Ult. giorno.
AURORA. 16: «Il carro armato dell'8 settembre», con Jean Marc Bory, Dorian Gray e Gabriele Ferzetti. Vietato ai minori. Sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 16: «Il grande pescatore». Uno spettacolare technicolor panavision, con Howard Keel, Susan Kohner, John Saxson e Marta Hyer. Tratto dal romanzo omonimo di Lloyd C. Douglas, l'autore de «La tunica». Viet. le tessere.
CRISTALLO. 15.30: «Lo Zar dell'Alaska», una grandiosa realizzazione Warner, dal romanzo di Edna Ferber, autrice de «Il gigante». Technicolor, con Richard Burton, Robert Ryan, C. Jones e M. Hyer. [illegible]
GARIBALDI. [illegible]

IMPERO. 16.30. Le meravigliose avventure animate di: «Silvestro, gatto maldestro». Bellissimo technicolor Warner Bros.
ITALIA. 16: «Ballata di un soldato». Storia d'amore, attraente, suggestiva, indimenticabile. Capolavoro premiato al Festival di Cannes, interpretato da Valodia Ivasciov e G. Gizuna Prukarienko. Successo.
MASSIMO. 15.30: «Il grande cielo». Avventurose gesta dei primi pionieri nelle selvagge terre del Nord-Ovest, con Kirk Douglas ed Elizabeth Threatt. Eccezionale successo.
MODERNO. 16.30: «Joselito», con il simpatico piccolo Joselito. E' un film M. G. M. in technicolor.
VIALE 16. Una spettacolare e grandiosa realizzazione in technicolor cinemascope: «Maciste nella valle dei re», con Mark Forest e Chelo Alonso.
VIALE. Domani, mattinata ore 10 e 11.30. A grande richiesta: «Bambi», il capolavoro di Walt Disney, in technicolor, la gioia per gli occhi e il cuore.
VITT. VENETO. 16. Technicolor: «Il letto di spine». Richard Burton, Barbara Rush e Jack Carson Ecco gli atti compiuti in nome dell'amore, ecco il fuoco che incenerisce la rispettabilità. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16.15: «I teddy boys della canzone», con Delia Scala, Paolo Panelli, Mina, Teddy Reno, Tony Dallara. Risate, canzoni, jazz e amore, nel più divertente spettacolo della stagione.
ALDEBARAN. 16: «Orfeo negro», trionfo dell'arte e dello spettacolo. Palma d'oro al Festival di Cannes.
ARISTON. 16: «Il cavaliere del mistero». Favola e realtà nel più spettacolare technicolor, con Alan Ladd e P. Medina. Ultimo giorno.
ASTORIA (già S. Marco) filovia 1. 16: «Stallone selvaggio», in scopecolor, con George Montgomery.
ASTRA. 16: «Cartagine in fiamme», grandioso e spettacolare film Lux, con D. Gelin e A. Haywood
IDEALE. 16: «Il grande circo». Spettacolare cinemascope technicolor, con Victor Mature Rhonda Fleming e Gilberto Roland.
MARCONI. 16: «Appuntamento a Ischia». Un'allegra scorribanda in un mondo di sogno. Technicolor, con Antonella Lualdi, Modugno, Mina e la piccola M. L. Gazzoni.
NOVO CINE. 16: «I giganti del mare», grande capolavoro in technicolor, con Gary Cooper, Charlton Heston e Cecil Parker. Successo.

RADIO. 16: «Il terrore corre sul fiume». La più grande avventura di Tarzan, con Gordon Scott e Cita. Technicolor.
SAVONA. 16: «Sissi, la favorita dello Zar», technicolor, con Romy Schneider e Jean Claude Pascal.
CENTRO (via del Ronco 5), ore 17: «Un amore splendido», con Cary Grant e Deborah Kerr. Cinemascope, colore De Luxe.

LUMIERE. 17: «Tu sei la musica», technicolor, con Caterina Valente e Rudolf Platte. Grande successo.
ODEON. 16: Cristopher Lee, Renato Rascel e Sylva Koscina, nel cinemascope technicolor «Tempi duri per i vampiri». Divertentissimo.

SPETTACOLI DI MUGGIA
EUROPA. «Innamorati in blue-jeans», con Chard Lynley e Brandon De Wilde.
VERDI. «Vento di tempesta», con Carroll Baker e Roger Moore.
VOLTA. «Non mangiate le margherite» con D. Day e D. Niven.

NELL'«ARMERIA DI WASHINGTON» CON LA REGIA DI FRANK SINATRA E DI PETER LAWFORD

FAVOLOSA FESTA PER KENNEDY ORGANIZZATA DAI «GRANDI» DI HOLLYWOOD

Lo strepitoso incasso, sei milioni per un palco, ha pagato le spese della campagna elettorale
John e Jacqueline elegantissima in un abito bianco sono rincasati alle quattro del mattino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 20

Con una festa favolosa gli artisti hanno festeggiato l'ingresso alla Casa Bianca del Presidente Kennedy. Il gran gala dell'inaugurazione si è svolto nell'immensa «Armeria di Washington» con l'intervento di seimila persone che non si erano lasciate scoraggiare dalla bufera di neve e dal freddo intenso che hanno investito Washington. Con altre condizioni atmosferiche i partecipanti alla festa sarebbero stati almeno il doppio, ma l'importante — è stato fatto notare — è che i biglietti siano stati tutti venduti con un incasso che permette di coprire quasi per intero l'ammontare della campagna elettorale democratica.

Frank Sinatra e Peter Lawford, questi è cognato del neo Presidente avendo sposato una sua sorella, sono stati gli organizzatori e gli animatori del fantastico «gala».

«Mi spiace che molti non siano riusciti a raggiungere l'Armeria — ha dichiarato Lawford — Mi spiace soprattutto per loro. Quello che importa a noi è che l'incasso ha raggiunto il milione e novecentomila dollari». [illegible]

[illegible]

All'Armeria di Washington lo spettacolo è stato imponente sul palcoscenico ed in platea. E' stata una parata di attori e personaggi illustri veramente eccezionale. [illegible]

[illegible] Frank Sinatra, Peter Lawford, Tony Curtis, Janet Leigh, Ella Fitzgerald, Laurence Olivier, Jimmy Durante, Bette Davis, Helen Traubel sono stati i protagonisti dei numeri di centro della serata. [illegible]

[illegible]

U. P. I.

Nel film «La grande guerra»

Vinta da Busacca la causa per l'omonimia

Milano, 20

Giovanni Busacca, «e' mamager» di Duilio Loi e noto organizzatore di manifestazioni pugilistiche, [illegible]

[illegible] un personaggio di fantasia, non lede, per se stessa, un bene giuridico della persona»; ma c'è un illecito se il nome di una persona reale viene dato a personaggi turpi, ridicoli e odiosi.

La sentenza precisa altresì che «in siffatta ipotesi viene offesa la dignità della persona reale che non può uscire indenne dagli accostamenti intenzionali o causali». Per questo, il Tribunale ha ordinato che sia cancellato il nome di Giovanni Busacca dalla colonna sonora del film «La grande guerra», con divieto della programmazione, fino a cancellazione avvenuta; che la sentenza sia pubblicata, come da richiesta del querelante, su un giornale sportivo e che la Casa cinematografica paghi le spese processuali, fissate in 287 mila lire.

Dopo il «licenziamento» del cane

LASCIA LA POLIZIA il padrone di Dox

Roma, 20

Dopo diciassette anni di servizio nelle file della Polizia, il brigadiere Giovanni Maimone, istruttore e proprietario del cane [illegible] «Dox» [illegible]

[illegible]

John Kennedy ha raccomandato a Sinatra di non eccedere nella satira contro i repubblicani

ANCORA LA STESSA INFAMANTE ACCUSA SUL BIONDINO DI PRIMAVALLE

Riconosciuto dalla sua vittima Egidi questa volta appare spacciato

«Sì, sei proprio tu: mi hai fatto male e poi mi hai dato duecento lire»
Mentre lo trasferivano al carcere la folla ha tentato di linciare il mostro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 20

E' questa la quarta volta che Lionello Egidi si trova sotto il peso della stessa accusa. Ma questa volta gli indizi sui quali si fondano le accuse sembrano essere in realtà tali da inchiodarlo senza dubbi alle proprie responsabilità. Ma lui — il piccolo giardiniere comunale — proclama ostinatamente la propria innocenza: «Non è vero niente — ha continuato a ripetere dal momento dell'arresto — qualcuno ce l'ha con me. Non date retta a quello che dicono. Io non ho fatto male a nessuno».

Il «biondino» si trova in una cella d'isolamento nel carcere di Regina Coeli. Lo hanno isolato per salvaguardare la sua stessa incolumità temendo che gli altri detenuti possano assalirlo. Già era stato piuttosto complicato trasferirlo dalla stazione dei carabinieri di Monteverde, fino al carcere. La voce del fermo del «biondino» si era sparsa in un lampo e una grossa folla minacciosa e rumoreggiante si era raccolta sotto la palazzina lanciando invettive. E al momento che Egidi era apparso sul portone, scortato da alcuni carabinieri, la folla aveva premuto, si era avvicinata con i pugni levati urlando, pretendendo che l'ometto biondiccio e slavato gli venisse consegnato.

Era stato necessario un deciso intervento dei carabinieri perchè potesse salire incolume sul cellulare. Uomini e donne picchiavano coi pugni contro le fiancate del furgone che non riusciva a spostarsi. Qualcuno aveva tentato perfino di rovesciarlo per impadronirsi dell'accusato che era chiuso dentro. Poi l'autista era riuscito ad aprirsi un varco e la folla aveva continuato a gridare per un pò prima di disperdersi. Del fatto che si addebita a Lionello Egidi già dicemmo ieri. Esistono di esso versioni diverse nelle sfumature. Ma la sostanza rimane quella: il bimbo di nove anni che torna da scuola attraverso il parco di Villa Pamphili viene avvicinato da un uomo che gli propone una passeggiata in scooter; il bimbo che accetta e viene portato fino in un angolo appartato; la violenza dell'uomo contro la quale il ragazzino cerca inutilmente di difendersi; la fuga di questi.

Lionello Egidi al tempo della sua prima scarcerazione

Che l'uomo fosse Lionello Egidi lo afferma il ragazzino del quale si è saputo si chiama Sergio Albeni ed è figlio adottivo del signor Armando Bovi, lo afferma un fratellino di Sergio, lo afferma il signor Temistocle Tintisona autista del Comune. La testimonianza di Tintisona riveste particolare importanza. Egli ha affermato che mercoledì (il giorno in cui fu consumato il reato) si trovava nei giardini pubblici davanti alla scuola elementare di piazza Ravizza. Aveva portato un carico di terra e aspettava che i giardinieri gli liberassero il camion. A un certo punto ha visto Egidi che si avvicinava ad una bambina seduta a una panchina.

La bimba si alzò e si avvicinò agli operai. Egidi la seguì e le rivolse ancora la parola. La bimba fuggì via piuttosto spaventata e andò a rifugiarsi vicino a due donne. Dice il signor Tintisona: «Mi avvicinai alla ragazzina e le chiesi se conosceva quell'uomo. Mi rispose che non lo aveva visto ma che le aveva detto se fosse andata a casa sua le avrebbe regalato una grande bambola».

Tintisona stava con un amico. Insieme seguirono Egidi. Lo videro mentre cercava di avvicinare ragazzini e ragazzine che stavano uscendo dalla scuola. Quando la maggior parte furono usciti, salì sul suo scooter per allontanarsi. La scuola è vicina al parco di Villa Pamphili. Tintisona dice che poco dopo, passando col camion, vide un giovanotto che teneva per mano un bimbetto di cinque anni in lacrime. Il giovanotto diceva che il bimbo aveva perduto il fratello maggiore il quale se ne era andato sulla motocicletta di un uomo, lasciandolo solo. Fu allora che Tintisona sospettò. Si fece descrivere l'uomo della moto. Poi chiamò una pattuglia di vigili urbani che passava a bordo di una macchina, e, al sottufficiale raccontò quello che aveva visto. Il bimbetto fu fatto salire a bordo e la pattuglia si mise alla ricerca dell'uomo dello scooter e dell'altro ragazzino.

Fu lo stesso sottufficiale che la mattina successiva, incontrando nei pressi della scuola di piazza Ravazza, il Tintisona gli disse che quel ragazzino era stato ritrovato e che l'uomo dello scooter gli aveva usato violenza. L'autista comunale era disperato per non essere intervenuto in tempo a manifestare i suoi sospetti prima che succedesse l'irreparabile. E stava ancora pensando ai casi di cui era stato testimone quando, nel pomeriggio trovandosi alla stessa ora del giorno precedente in piazza Ravizza, s'accorse di Egidi che se ne stava tranquillamente seduto su una panchina. Un quarto d'ora più tardi il biondino di Primavalle veniva fermato.

Alla caserma dei carabinieri dove lo avevano portato subito, Lionello si agitava. Diceva che stavano prendendo una grossa cantonata, che lui stava soltanto prendendo un po' di sole e che non sapeva niente di niente. Ma è arrivato Sergio Albeni e ha puntato il dito accusatore contro il biondino: «E' stato lui, lo riconosco bene. Porta lo stesso vestito. Ieri però aveva in testa anche il berretto». E poi rivolgendosi direttamente all'Egidi: «Sì, sì sei proprio tu: mi hai fatto male e poi mi hai dato duecento lire e mi hai detto di aspettarti che mi avresti portato a casa in motocicletta e invece sei scappato». Lionello risponde gridando: «Ma chi ti conosce a te? Io non ti ho mai visto, ti sbagli».

Portano davanti agli uomini schierati nella stanza, il fratellino minore di Sergio. E anche lui punta il ditino contro Egidi: «E' proprio con lui che Sergio se ne è andato in motocicletta e m'ha lasciato solo» dice. E poi chiamano Temistocle Tintisona e anche lui riconosce nel biondino l'uomo che s'aggirava davanti alla scuola molestando i bambini.

Per Egidi non c'è scampo, ormai. L'esito delle indagini dei carabinieri e quello dei confronti diretti accumulano contro di lui tanti sospetti da giustificare il rapporto che, poco dopo, farà firmare al Procuratore della Repubblica il mandato di cattura contro di lui.

P. M.

NELLE RETI DELLA GIUSTIZIA UN COLLABORATORE DI EICHMANN

Imposta la taglia catturato il nazista

Viveva indisturbato a Vienna senza nemmeno aver cambiato nome
Sarà estradato in Germania dove un processo lo attende da anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 20

Un'ennesima, e inequivocabile, prova del fatto che molti ex gerarchi e aguzzini nazisti vivono agiatamente, indisturbati, senza aver reso finora conto alla giustizia dei loro orrendi crimini, è stata offerta oggi da un clamoroso episodio in due tempi, che si è svolto tra Francoforte e Vienna e che potrà avere sviluppi non meno sensazionali. In mattinata il Procuratore Generale di Francoforte Heinz Wolf, che conduce le istruttorie sui delitti avvenuti nei campi di concentramento, aveva annunciato la imposizione di una taglia di trentamila marchi (pari a quattro milioni e mezzo di lire) sul capo di tre ex alti ufficiali delle S.S., colpevoli di aver compiuto stragi nel forsennato intento di contribuire alla cosiddetta «soluzione finale del problema ebraico».

I tre ricercati erano stati diretti e fedeli «collaboratori» di Eichmann. Il Procuratore Wolf, diramandone le fotografie alla stampa e alle stazioni televisive, ne aveva così precisato le identità: Rolf Guenther, nato l'8 gennaio del 1913 a Erfurt, contabile; Hans Guenther, fratello del precedente, nato il 22 agosto del 1910 a Erfurt, commerciante; Franz Novak, nato il 10 gennaio del 1913 a Wolfsberg, in Carinzia, tipografo. I primi due ricoprivano nelle file delle S.S. il grado di «Sturmbannfuehrer», il Novak quello di «Hauptsturmfuehrer».

Alle 4 del pomeriggio, vale a dire a distanza di poche ore dall'annuncio che la giustizia federale avrebbe pagato un milione e mezzo di lire per la cattura di ciascuno dei criminali, veniva arrestato a Vienna Franz Novak. Si poteva così apprendere che il sospetto sterminatore di ebrei lavorava come tipografo nel diciottesimo circondario della capitale austriaca. Egli non aveva mutato nè la sua attività nè il suo nome, il che ha agevolato l'opera degli «informatori» e della polizia. Probabilmente la estradizione del criminale sarà rapida, come non è da escludere che possa avvenire quanto prima la cattura degli altri due ricercati.

Il dover constatare che la polizia tedesca sia costretta ad avvalersi di onerose taglie per giungere, dopo oltre quindici anni dalla fine della guerra, alla cattura di aguzzini che quasi sempre sono rimasti in contatto con le rispettive famiglie e con gli amici (o addirittura, come rivela l'odierno caso, hanno mantenuto inalterata la loro identità) suggerisce amare considerazioni. Sono occorse le confessioni e le indicazioni rese da Eichmann a Israele perchè venissero riaperte su vasta scala e con impegno le ricerche degli assassini che si proponevano di sterminare la razza ebraica.

Risale a poche settimane or sono la cattura di Baer, che fu l'ultimo comandante del campo di Auschwitz. Anche il Baer viveva tranquillo, aveva trovato lavoro come guardaboschi nella tenuta dei principi von Bismarck, e visitava regolarmente sua moglie. Bastò l'imposizione di una taglia sul suo capo, perchè venisse rivelato il nascondiglio in cui si celava. Il Baer aveva però avuto il pudore di cambiar nome.

Secondo il Procuratore di Francoforte, anche i due fratelli Guenther, ricercati insieme col Novak di cui è oggi avvenuto l'arresto, potrebbero trovarsi in Austria. Rolf Guenther fu il «vice» di Eichmann nelle «centrali per l'emigrazione ebraica» a Vienna e a Praga, durante gli anni 1938 e 1939. Era dotato di vasti poteri nel servizio di sicurezza del terzo Reich e pare, anzi, che egli abbia usato la sua nefasta influenza perfino sullo stesso Eichmann, che pure non aveva bisogno di sollecitazioni nel commettere crimini. Mentre Eichmann provvedeva alla liquidazione degli ebrei ungheresi, Rolf Guenther diresse la centrale antisemitica di Berlino. Alla fine del 1944 si trovava a capo di un «comando di azione» della Gestapo. Fu visto per l'ultima volta nel maggio del 1945 presso Salisburgo.

Anche Hans Guenther fu al fianco di Eichmann a Vienna e a Praga. Coadiuvò attivamente suo fratello nelle operazioni repressive. Franz Novak aveva prestato servizio nel 1938 nella «centrale per le emigrazioni ebraiche» di Vienna e nel 1944 fece parte del «comando d'azione» diretto da Eichmann a Budapest. Di Rolf Guenther, il Procuratore di Francoforte ha precisato che è biondo, dal viso lungo e regolare, alto un metro e ottanta. Cammina protendendosi lievemente in avanti, ha una voce bassa che tradisce le inflessioni dialettali della Turingia. Il fratello, anch'egli biondo, ha gli occhi grigi, il naso affilato, una faccia inespressiva.

Luigi Forni

ACCANTO ALLA RAGAZZA DI CIVIDALE PROBABILMENTE MARISA BORRONI

SCELTA LILLY LEMBO PER PRESENTARE IL FESTIVAL

Impossibile la partecipazione delle annunciatrici professioniste
Ha firmato per Radaelli anche Maria Monti la «cantante sociale»

Roma, 20

L'annunciatrice Lilly Lembo, sarà una delle presentatrici del Festival di Sanremo. La 22enne friulana è l'«outsider» dei teleschermi italiani. E' in TV solo da un anno e mezzo e già può considerarsi «arrivata». Infatti ella ha già presentato l'ultimo Festival di Napoli e, recentemente, la finale di Canzonissima. L'XI Festival di Sanremo dovrebbe dare la misura definitiva delle sue qualità. Lilly Lembo è nata a Cividale nel Friuli, è molto alta, ha un portamento distinto e possiede una classe indubbia. Semmai l'unica cosa che, televisivamente parlando, le fa difetto è una pratica del video un po' più intensa.

Lilly Lembo, ad ogni modo, non sarà la sola presentatrice della sagra canora ligure. Una altra sua collega della Televisione, forse proveniente dagli studi di Milano, la affiancherà. Ezio Radaelli, general manager dell'organizzazione, è ancora indeciso sul nome da scegliere. E può anche darsi che opti per un uomo.

Questa sera nello studio di Ezio Radaelli, il general manager dell'organizzazione, hanno siglato i loro contratti la telannunciatrice Lilly Lembo e la cantante Maria Monti detta altrimenti la «Cantante sociale» per un certo genere di esecuzioni da lei preferito. Manca ancora la seconda annunciatrice che affiancherà la Lembo a Sanremo: con ogni probabilità la scelta cadrà su Marisa Borroni. Radaelli avrebbe preferito una annunciatrice professionista, tipo Annamaria Gambineri o Aba Cercato, oppure Nives Zegna. Senonchè queste ragazze sono a contratto con la RAI-TV, e non possono partecipare a spettacoli «esterni».

Lilly Lembo è sposata ad un ingegnere, Gianni Marzano che fino al 1952 lavorava alla Radio come annunciatore, per poi passare al campo elettrotecnico e sfruttare così la sua laurea.

Marisa Borroni invece è una delle «veterane» della Televisione in quanto è stata per vari anni la prima annunciatrice degli studi di Milano. Poi, sposatasi con l'ing. De Sabata, figlio del famoso direttore d'orchestra, la Borroni abbandonò il video e si dedicò alla famiglia.

Lilly Lembo: carriera fulminea

HA APERTO IL RUBINETTO DEL GAS ED E' USCITO DI CASA

Operaio sconvolto dal vino vuole uccidere moglie e figlio

Costringeva la sua famiglia a una vita di abbrutimento
Semiasfissiata la donna è riuscita ad aprire una finestra

Roma, 20

Sconvolto dall'ira e reso quasi pazzo dal vino che aveva bevuto, un operaio disoccupato ha cercato di uccidere stanotte la moglie e il figlio lasciandoli asfissiare dal gas. Un tentativo miracolosamente andato a vuoto. L'uomo è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per duplice tentato omicidio e per violazione degli obblighi di assistenza familiare.

Luigi Fedele lavorava da muratore, fino a un paio di mesi addietro. Poi era rimasto disoccupato e aveva cominciato a frequentare le osterie della borgata del Quarticciolo dove abita in uno squallido appartamento delle case popolari con la moglie e col figlio. Una vita di abrutimento esasperante.

Ieri è rientrato a mezzanotte, spalancando la porta di casa con un calcio. E' entrato nella stanza da letto e, urlando, ha ordinato alla moglie di alzarsi subito perchè lui doveva scrivere una lettera urgente. Invano la poveretta ha tentato di convincerlo che quella era piuttosto l'ora di dormire. L'ha aggredita con una gragnuola di calci e di pugni cercando pure di colpire il figlio malato. Alla fine la donna è riuscita a spingere l'energumeno fuori della stanza e si è chiusa dentro a chiave. Allora il Fedele ha fracassato tutto quanto ha trovato in cucina (l'appartamento si compone di una sola camera e della cucina). Poi urlando oscure minacce contro la moglie se ne è andato.

La povera donna ha sperato che ormai potesse dormire. Ma dopo un'ora s'è svegliata di soprassalto per un certo odore che la prendeva alla gola e le impediva di respirare. Quasi le mancavano le forze per sollevarsi sul letto. Con grande sforzo si è alzata ed ha aperto la porta che mette in cucina, presa da un terribile sospetto. La casa era ormai invasa dal gas.

La moglie dell'operaio si trascinava fino alla finestra, riusciva a spalancarla e le sue grida disperate di aiuto richiamavano ben presto l'attenzione di una pattuglia di polizia in perlustrazione notturna. Agli agenti, accorsi nella casa, la poveretta raccontava della scenata del marito. E mostrava la cucina. L'uomo prima di andarsene, aveva afferrato il fornello a gas e lo aveva fracassato in terra, spezzando il tubo di gomma. Aveva aperto il rubinetto generale lasciando che il gas fluisse liberamente nell'appartamento, e poi se ne era andato.

Luigi Fedele, ora, invoca la propria ubriachezza. Dice che non sapeva quel che faceva, che non ricorda più niente, che, certo però, non aveva intenzione di ammazzare nessuno.

RADIO e TELEVISIONE

Difficile stasera mandare a letto presto i ragazzini di casa: alle 23 la Televisione, nella rubrica «Il pericolo è il mio mestiere», illustrerà la professione della controfigura del cow-boy. In precedenza (21.15) vedremo «Giardino d'inverno» con tutta una schiera di vedettes del varietà e della canzone. Sarà presente anche Ornella Vanoni, la cantante della «mala». La Radio, sul Secondo Programma alle 21, ci collegherà col teatro San Carlo di Napoli, per farci ascoltare la «Traviata» con Virginia Zeani (nella foto) per interprete. L'opera sarà diretta da Fernando Previtali.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento; 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il nostro buongiorno; 9: Musica operettistica; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le Scuole; 11.30: «Ultimissime»; 12: Canta P. Di Capri; 12.20: Album musicale; 12.55: Metronomo; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: «Piccolo Club»; 14: Giornale; 15.15: B. May e la sua orchestra; 15.30: Corso di lingua tedesca; 16: Sorella Radio; 16.45: Musica da camera; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: «Chiara fontana»; 17.40: Le manifestazioni sportive di domani; 17.55: I libri della settimana; 18.10: Nascita di un capolavoro; 18.25: Estrazioni del Lotto; 18.30: «L'approdo»; 19: Il settimanale dell'industria; 19.30: «Tutte le campane»; 20: Canzoni gaie; 20.30: Giornale - Radiosport; 20.55: Applausi a...; 21: «Un anno, un mese, un giorno». Radiotelefortuna 1961 - «Il flauto magico»; 21.20: «I Giacobini», di F. Zardi; 22.30: «Ariele». Echi degli spettacoli; 22.45: Il sabato di «Classe unica»; 23.15: Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Edizioni di lusso; 10: «Il Setaccio»; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle «13»; 13.30: Primo giornale - Il discobolo; 14: Soli con la musica; 14.30: Secondo giornale - «Un po' di brio con J. Sentieri»; 15: Breve concerto; 15.30: Terzo giornale; 15.40: Fonte viva; 16: Il programma delle «quattro»; 17: «Auditorium»; 17.30: Un'ora con la canzone; 18.30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Mantovani e la sua orchestra; 21: Dal Teatro di San Carlo in Napoli: «La Traviata». Al termine: Ultimo quarto - Asterisco.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: La polifonia veneziana del Cinquecento; 10.15: La sonata classica; 11: Il jazz nella musica contemporanea; 12: «Suites»; 12.30: Musiche per uno strumento; 12.45: Musica sinfonica; 13: Pagine scelte; 13.15: Mosaico musicale; 13.30: Musiche di Brahms e Ibert; 14.30: Il Quartetto; 15: Musiche di Shostakovitch; 15.30: «Il medico suo malgrado», di S. Allegra.

TERZO PROGRAMMA

17: Le sinfonie di F.J. Haydn; 18: Dalla fase coloniale all'autonomia politica; 18.30: La vita e l'arte di A. Scarlatti; 19.15: La criminalità in Italia; 19.30: Musiche di B. Britten; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.30: Concerto diretto da Ch. Mackerras; 23.10: La Rassegna; 23.45: Congedo.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: «Terza Pagina»; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Concerto sinfonico diretto da Kirill Kondrascin; 14.50: Biagio Marin: «Il museo d'Aquileia»; 15.05: Trio del Circolo Triestino del Jazz, con Gianni Safred; 15.20: III Concorso corale regionale «A. Illersberg»; 20: Il Gazzettino giuliano.

TELEVISIONE

9.55: Eurovisione. Austria: Kitzbuhel. Riunione internazionale di sci. 13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi: «Alla fiera di Mago Zurlì»; 17.45: Eurovisione. Austria: Kitzbuhel. Riunione internazionale di sci; 18.30: Telegiornale; 18.50: «Uomini e libri»; 19.15: «La morte di Maria Antonietta»; 19.55: La settimana nel mondo; 20.08: Sette giorni al Parlamento; 20.30: Telegiornale; 21.15: «Giardino d'inverno». Programma musicale; 22.30: «Chi legge?»; 23: «Il pericolo è il mio mestiere»: la controfigura del cow-boy; 23.25: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

L'ESORDIO TRA I PROFESSIONISTI DI UN CAMPIONE OLIMPIONICO

Benvenuti offre una lezione di boxe ma s'appaga della vittoria ai punti

La guardia ermetica risparmia al tunisino una punizione peggiore - L'APT prevale sui dilettanti bolognesi (8-6) - Entusiasma il triestino Calligaris

Un tutto esaurito al Palazzo dello Sport ha salutato l'esordio del campione olimpionico Nino Benvenuti tra i professionisti. L'attesa dei tremila e più spettatori (molti ne sono stati rimandati), non è andata delusa poichè Nino ha mantenuto fede alla sua brillante fama con una chiara vittoria ai punti sul seconda serie di Francia Ben Alì Allala, al quale l'istriano dava quasi due chilogrammi di vantaggio.

Forse Benvenuti non ha entusiasmato come qualcuno si attendeva. Ma bisogna tener presente che si trattava di una prova molto impegnativa per il campione. Egli ha dovuto affrontarla con intelligenza e con la massima circospezione. Molte incognite Benvenuti ha dovuto scoprire, tutte in una volta, nel medesimo match, come il passaggio di classe e di categoria, la maggiore distanza, la differenza di peso. Il suo 114.o incontro era per lui tutto un segreto da scoprire e si è subito capito che la sua boxe, pur a tratti scintillante di classe, era coperta da un velo di titubanza. Per tutte queste ragioni il primo incontro professionistico del nostro campione, pur bello a vedersi, è stato meno appagante di quanto certamente lo sarà il secondo e i successivi.

Una prima ripresa di studio nella quale si è potuto ammirare l'ottimo lavoro di sinistro soprattutto in funzione difensiva del campione, che si è trovato di fronte un avversario dalla guardia ermetica. Il tunisino non lascia spazi utili per un lavoro brillante, e boxa raccolto come un granchio, cercando più volte di accorciare le distanze per restringere ancor di più il raggio d'azione di Benvenuti. La ripresa si chiude in parità. I ferri si scaldano alla seconda quando Benvenuti mette a segno due consecutivi sinistri doppiati da un destro che il tunisino accusa leggermente. Sul finire del round un destro di Benvenuti fa saltare il paradenti al francese. Vantaggio di Nino.

Nella terza ripresa è il francese, che tenta di portarsi all'attacco con colpi larghi fermati dal sinistro di Benvenuti. Il nostro campione tronca sul nascere le velleità offensive dell'avversario. La quarta ripresa è la più movimentata. Scambi sempre a mezza distanza e poco affondati da entrambe le parti. Su di un attacco del francese Benvenuti risponde con un preciso sinistro d'incontro che gli fa piegare leggermente le ginocchia. Allala ritorna a chiudersi nel guscio di una ermetica difesa. Vantaggio netto di Benvenuti. La penultima ripresa è decisamente scialba. Benvenuti evidentemente si risparmia per il finale mentre il francese, che ha perso un po' della sua primitiva sicurezza, stenta a portarsi all'attacco per paura di esporsi al peggio.

Si giunge così all'ultima ripresa nella quale Benvenuti parte maggiormente deciso lavorando con le due mani e si vede finalmente andare a segno uno dei pochi destri portati dal campione olimpionico. Il francese lo digerisce con difficoltà. Colpi a due mani di Benvenuti che l'avversario riesce soltanto parzialmente a bloccare. Nell'ultimo minuto Benvenuti incitato a gran voce dal pubblico cerca una soluzione di forza ma le azioni vengono condotte dal campione con eccessiva prudenza perchè possano risultare determinanti mentre da parte sua il francese bada più a coprirsi che a colpire.

Il verdetto che assegna la vittoria a Benvenuti è stato accolto da un entusiastico applauso dalla folla.

Ai bordi del ring abbiamo raccolto le impressioni dei due protagonisti. Benvenuti: «Sono contento del match. Sono salito sul ring un po' preoccupato perchè avevo la mano destra leggermente indolenzita, non so perchè, e durante il combattimento ho avuto paura di farne uso». Ben Alì Allala: «Benvenuti è troppo veloce per il mio modo di boxare. Non sono mai riuscito ad agganciarlo per lavorare al corpo. Nulla da dire sul verdetto».

La riunione si è iniziata con due combattimenti fra novizi della regione ai quali hanno fatto seguito sette incontri (due fra novizi e cinque fra dilettanti), fra atleti della Accademia Pugilistica Triestina e pari peso della Accademia Pugilistica Bolognese rinforzati da qualche elemento della Sempre Avanti pure di Bologna. Nel primo incontro fra i novizi regionali il monfalconese Tricario e l'udinese Cecchetto hanno chiuso in parità. Nel secondo battaglia furibonda fra i welter leggeri Masarutto (Monfalcone) e Furlan (Udine) che si risolve in favore del primo per l'azione più continua e decisa.

Si arriva così all'incontro A.P.T.-Bologna. Il bolognese Caprini si impone agevolmente al triestino Suppan, scarso dal punto di vista tecnico anche se generoso combattente. Il novizio triestino Caradonna ha disputato uno dei migliori combattimenti della riunione. Dal giuoco abbastanza vario per un «guardia destra» il triestino dopo aver temporeggiato e subita la iniziale offensiva del bolognese è partito successivamente, scaricando colpi su colpi con entrambe le mani e costringendo l'avversario ad un duro lavoro difensivo. In sordina la seconda ripresa, e nuova partenza a razzo del triestino nella terza che si aggiudica nettamente il verdetto.

Fra i «mosca» Del Degan I e il bolognese Farinelli si è visto poco e quel poco fatto male da entrambi. Ha vinto Del Degan per un soffio. Anche il secondo dei Del Degan non ha avuto in Pittardi un avversario molto felice. Scambi di scarsa consistenza e continui abbracci. Nel secondo round Del Degan mette a segno un paio di ottimi destri mentre nel terzo i due partono a fondo col risultato di terminare esauriti senza averci fatto vedere molto. Verdetto in favore del bolognese che ha messo a segno qualche colpo più preciso.

Dario Benvenuti con un buon lavoro di sinistro riesce a neutralizzare l'offensiva del bolognese Cairo che di boxe ne mangia pochina. Infatti il bolognese, preso in velocità da un Benvenuti abbastanza calmo e molto mobile, è costretto ad incassare diversi colpi poco potenti ma abbastanza precisi. Giusto il verdetto. Epilogo inatteso fra il triestino Romano e il bolognese Rubini. In apertura di ripresa, dopo uno scambio duro ed equilibrato al centro del ring, Romano è colpito da un secco sinistro e va a terra per il conto di due. Si rialza e al termine del prescritto conteggio di otto abbandona.

Un furibondo combattimento che ha sollevato l'entusiasmo del pubblico l'hanno fornito i welter pesanti Calligaris e Tavolazzi. Niente convenevoli e la battaglia si accende furibonda dal primo minuto. Tocca per primo il bolognese e poi è Calligaris che parte con una serie alla figura e micidiali destri al viso che riducono la faccia del bolognese a una maschera di sangue. Mirabile incassatore, Tavolazzi ha assorbito una quantità di martellate tale da abbattere un bue. Il bolognese è rimasto in piedi e, alla fine, è riuscito pure a restituire una parte della paga.

Dilettanti: pesi piuma: Del Degan I (APT) batte ai punti Farinelli (Bologna); pesi leggeri: Pittardi (Bologna) batte Del Degan II (APT) ai punti; welter pesanti: Rubini (Bologna) batte Romano (APT) per abbandono alla prima ripresa; Calligaris (APT) batte ai punti Tavolazzi (Bologna).

Professionisti: pesi medi: Nino Benvenuti (Trieste) kg. 70.500 batte ai punti in sei riprese Ben Alì Allala (Tunisi) kg 72.200. Arbitro Bonazza; giudici Comar Trieste e Corbatto Monfalcone; medico il dottor Arrigo Polacco.

Camillo Cardo

Arbitro Righi per Portogallo-Francia

Milano, 20

L'arbitro Raul Righi dirigerà domenica 29 gennaio a Lisbona od Oporto, la gara di calcio Portogallo-Francia, valevole per il torneo internazionale militare.

Cordiglia Consigliere nazionale

Si è svolto in questi giorni a Roma il XVI congresso nazionale del Centro universitario sportivo italiano, cui hanno partecipato i maggiori esponenti dello sport universitario, in rappresentanza dei centri universitari sportivi di tutta Italia. Sono stati affrontati e discussi i problemi più gravi ed urgenti dello sport universitario, quali la regolamentazione con gli organismi rappresentativi, il riconoscimento giuridico dell'associazione, e non ultimo il problema degli impianti sportivi presso le varie sedi.

Si è quindi proceduto alla elezione del Consiglio nazionale e della giunta del CUSI. Alla presidenza è stato riconfermato il dott. Ignazio Lojacono mentre il comitato centrale risulta composto da quindici membri, tra i quali il presidente del CUS Trieste, Luigi Cordiglia. Al giovane dirigente triestino è stato pure affidato l'incarico di delegato nazionale CUSI per lo sport automobilistico universitario.

LE PROBABILI FORMAZIONI DELLE 18 SQUADRE DI SERIE «A»

Gren rivoluziona i ranghi della Juventus mentre Foni è bersagliato dalla sfortuna

Fuori Boniperti e Cervato: Charles e Castano loro sostituti - Herrera non cambia nulla - Infortunati i romanisti Schiaffino, Lojacono, Pestrin e Ghiggia ma forse giuocheranno - Dinelli nella porta dell'Udinese

Roma, 20

Dalle sedi della Serie A si conoscono le seguenti notizie sulle formazioni delle squadre.

Atalanta - Fiorentina

L'allenatore Valcareggi non ha particolari problemi di impostazione da risolvere. Per la partita contro la Fiorentina ha annunciato che schiererà in campo l'identica formazione di domenica scorsa: Cometti; Griffith, Roncoli; Gustavsson, Gardoni, Pelagalli; Magistrelli, Maschio, Nova, Gasperi, Longoni.

Per la prima delle tre trasferte consecutive (Bergamo, Roma e Lecco) Czeizler, avvalendosi del rientro in squadra di Petris, ha deciso di non apportare alcuna modifica allo schieramento del quintetto di attacco e di utilizzare Benaglia quale mediano sinistro al posto dell'infortunato Micheli. Pertanto contro l'Atalanta domenica prossima i viola si presenteranno con: Sarti; Robotti, Castelletti; Marchesi, Orzan, Benaglia; Hamrin, Montuori, Da Costa, Milan, Petris.

Bari - Lazio

Il rientro di De Robertis all'ala destra viene dato per certo. Domenica restano fuori squadra Brancaleoni. Il Bari pertanto in questa formazione dovrebbe affrontare i laziali di Carver: Magnanini; Baccari, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Tagnin; De Robertis, Catalano, Virgili, Macchi, Rossano.

Mister Carver ha deciso di condurre a Bari 14 giocatori, ma si è riservato di precisare i nomi. Quasi scontato però il rientro all'attività di campionato di Prini dopo una prolungata assenza dovuta a grave infortunio. Lo schieramento dei biancoazzurri potrebbe essere comunque il seguente: Cei; Molino, Eufemi; Carradori, Janich, Carosi; Bizzarri, Franzini, Rozzoni, Morrone, Prini.

Bologna - Lecco

[illegible] sto sarà preso probabilmente da Bonafin, che verrà spostato dal ruolo di ala a quello di interno, lasciando la maglia numero 11 al rientrante Cervellati. Per il resto la formazione resterà immutata: Santarelli; Capra, Marini; Tumburus, Burelli, Fogli; Perani, Bulgarelli, Vinicio, Bonafin (Demarco), Cervellati.

Per l'incontro con il Bologna la novità di maggior rilievo nel Lecco sarà l'esordio dell'oriundo Clerici. L'attaccante sudamericano ha persuaso l'allenatore Piccioli delle sue buone condizioni segnando due reti nell'allenamento di ieri, per cui sostituirà Bonacchi. A Bologna, oltre a Clerici al posto di Bonacchi, Franchi sostituirà il terzino Facca infortunatosi contro il Milan. La formazione probabile è quindi la seguente: Bruschini; Franchi, Cardoni; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Arienti, Clerici, Abbadie, Gilardoni.

Catania - Torino

Stando alle previsioni, difesa e mediana del Catania rimarranno invariate, mentre altrettanto non può dirsi per il quin- [illegible]

Juventus - Padova

La formazione per l'incontro con il Padova registrerà parecchie novità rispetto a quella che ha pareggiato col Napoli. Parola — d'accordo con il nuovo D.T. Gren, che rientrerà domattina dalla Svezia — ha operato un notevole «ringiovanimento», e l'allenamento sostenuto ieri ad Ivrea dalla squadra con la nuova inquadratura, pare avergli dato ragione. Le novità principali consistono nell'esclusione di Boniperti e Cervato, sostituiti rispettivamente da Charles e Castano; inoltre, il portiere Vavassori fruirà quasi sicuramente d'un turno di riposo, per cui la formazione bianconera per dopodomani dovrebbe essere la seguente: Mattrel; Burgnich, Sarti; Emoli, Castano, Colombo; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.

I giuocatori del Padova sono partiti stamane per Torino senza Scagnellato, Tortul e Celio infortunati. Per la partita con la Juventus la squadra, sebbene Rocco non si sia ancora pronunciato, sarà probabilmente nella seguente formazione: Pin; Blason, Cervato; Barbolini, Azzini, Radice; Crippa, Rosa, Milani, Bacci, Agnoletto.

Milan - Spal

Le condizioni di tutti i giuocatori del Milan sono eccellenti e la squadra sta attraversando un periodo di costante ascesa. [illegible]

La Spal non ha ancora reso nota la formazione definitiva.

Totocalcio n. 18

ATALANTA-FIORENT.	X 1 2
BARI - LAZIO	1
BOLOGNA - LECCO	1
CATANIA - TORINO	1
JUVE - PADOVA	1
MILAN - SPAL	1
NAPOLI - INTER	X 1
ROMA - LANEROSSI	1
UDINESE - SAMP.	1
PRATO - PALERMO	X 1
VENEZIA - COMO	1 X
TORRES - CAGLIARI	X 1 2
CIRIO - COSENZA	1
FOGGIA - CATANZARO	X 1
Arezzo - Livorno	X 1

Due giuocatori dovranno rimanere a riposo forzato: Novelli, causa la contusione a una gamba riportata nella partita contro l'Inter, e Bugatti, che domenica scorsa, dopo la partita contro l'Udinese, ha accusato forti dolori al ginocchio destro e che gli è stato poi ingessato. Rientrerà invece il terzino destro Rota che ha scontato le due giornate di squalifica. La formazione, comunque, potrebbe essere la seguente: Matteucci; Rota, Valadè; Corelli, Catalani, Riva (Bozzao); Azzali, Massei, Tacoola, Scatti, Carpanesi.

Napoli - Inter

Il D.T. Cesarini ha diretto ieri il primo allenamento a due porte del Napoli svoltosi tra «titolari» e «juniores». La prima squadra ha messo a segno sei reti, e anche se alcuni giuocatori, nell'intento di strafare, non hanno spesso brillato, Cesarini, al termine della partita, è rimasto soddisfatto. Circa la probabile formazione da opporre agli uomini di Herrera al «Fuorigrotta», il nuovo trainer partenopeo deciderà domani. Due ruoli sono in ballottag- [illegible]

Roma - Vicenza

[illegible]

Udinese - Sampdoria

Nel pomeriggio di oggi l'undici bianconero effettuerà un'ultima seduta ginnico-atletica in vista dell'incontro di domenica con la Sampdoria. Il portiere Bertossi, che nell'incontro con la Spal ha riportato una contusione alla spalla destra, verrà lasciato a riposo e sarà sostituito da Dinelli. L'allenatore Bonizzoni contro i blucerchiati farà scendere in campo la seguente formazione: Dinelli; Del Bene, Valenti; Sassi, Tagliavini, Giacomini; Pentrelli, Tinazzi, Bettini, Mereghetti, Canella.

Il direttore tecnico Monzeglio è fiducioso di poter contare per la trasferta di Udine sulla Sampdoria al completo. E' infatti annunciato il rientro in squadra di Lojodice e Bergamaschi, entrambi ristabilitisi dalle leggere indisposizioni. Se tuttavia il D.T. ritenesse di lasciare a riposo, per le non buone condizioni di forma, Bernasconi, al centro della mediana andrebbe Bergamaschi che avrebbe ancora a lato Delfino e Vicini. La formazione probabile dei blucerchiati è pertanto la seguente: Sattolo; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi (Delfino), Bernasconi (Bergamaschi), Vicini; Lojodice, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

IL CAMPIONATO DI SERIE «B» NON CONOSCE PACE

Trema la punta della classifica sotto gli scossoni delle squadre incalzanti

A Venezia un'altra dura prova per il Como - Il Mantova attaccato dalla Sambenedettese - Palermo e Alessandria in trasferta - Aspetti di Novara-Triestina

Dopo i tre ricuperi di mercoledì la situazione si è ulteriormente aggrovigliata. Il numero delle squadre-guida è aumentato da due a tre, in quanto il Messina, grazie al pareggio di Brescia si è affiancato al Como ed all'OZO Mantova, mentre il Palermo, uscito a sua volta con lo stesso, scontatissimo risultato dal terreno parmense, ha ancora diminuito le distanze, che lo separano dal terzetto di testa. In questo momento, con la quasi totalità delle concorrenti ammassate in ristretto spazio di punti, si può quindi affermare che il campionato deve ancora incominciare, poichè buona parte delle «venti» conserva intatte le sue possibilità di promozione. Al riguardo è più che sufficiente l'esempio del Novara, che due settimane fa si considerava in pericolo, ed ora, dopo il «pari» di Busto Arsizio e la vittoria interna contro il capolista Como, dista soltanto tre lunghezze dalla vetta della classifica.

Questo dilatarsi di candidature alla categoria superiore costituisce in ultima analisi il pregio più notevole del torneo ed impedisce la formazione di zone di... riposo. Tutte le partecipanti sono di conseguenza, e senza eccezione, alla frusta; e proprio questa necessità di produrre in continuità il massimo sforzo è di ostacolo alla creazione di egemonie, in quanto, per legge fisica, forze uguali ed opposte sono portate ad elidersi reciprocamente. In questa atmosfera di... guerra ad oltranza si preannuncia un turno (per la precisione, il penultimo del girone ascendente) della massima importanza.

Il calendario in apparenza ha voluto operare una netta distinzione tra i compiti riservati alle compagini più qualificate (e nel novero comprendiamo non soltanto le tre «prime» della classe ma anche il Simmenthal, che le segue ad un solo punto, ma con una gara interna da ricuperare). Infatti, mentre i mantovani ed i monzesi saranno impegnati davanti al pubblico amico contro avversarie indubbiamente inferiori in fatto di mezzi e di classe, i lariani ed i messinesi scenderanno su terreni, che attualmente godono fama di essere i meglio presidiati.

Ma le prospettive dei virgiliani e dei brianzoli, ripetiamo, sono soltanto in apparenza tinteggiate di rosa, dal momento che i primi dovranno affrontare l'organizzatissima Sambenedettese con uno schieramento largamente incompleto (privo, tra l'altro, degli squalificati Gerin e Longhi), mentre i secondi se la vedranno con un Marzotto, che, essendo l'unica squadra bene staccata in fondo alla classifica, farà fuoco e fiamma per porre rimedio ad una situazione tanto... deprimente. Ben più difficile, ovviamente, la posizione delle «viaggianti»: il Como ha ben poco soddisfatto nell'esibizione feriale ed ora si propone di eliminare dai suoi ranghi gli elementi stanchi o remissivi; basterà però un provvedimento del genere per uscire indenne da quei rettangoli di Sant'Elena, che quest'anno ha concesso agli ospiti un solo punto? Il Messina dal canto suo si presenta a Parma a pochi giorni di distanza dalla visita compiutavi dall'altra siciliana e trova un ambiente piuttosto in... ebollizione per il mancato successo contro i rosaneri. Anche in questo caso è d'obbligo domandarsi se l'ordinata retroguardia dei peloritani sarà capace di neutralizzare il vivace attacco degli emiliani (giacchè è quasi da escludersi uno svolgimento tattico di diverso tipo).

Lasciamo alle dirette interessate l'onore di rispondere ad una domanda tanto affascinante ed intanto volgiamo lo sguardo alle prove, che attendono le unità di... terza schiera. C'è anzitutto il Palermo, che si è subito rimesso in carreggiata a Parma (grazie alle prodezze di Anzolin) dopo il deludente comportamento interno contro il Genoa; viene spontaneo di predire agli atleti di Baldi l'ennesima divisione di punti, ma non è lecito trascurare le prevedibili conseguenze dello sforzo sostenuto tre giorni fa e l'ardore di un Prato, da lunga pezza a digiuno di vittorie sul proprio campo. Nell'esame di... merito segue subito dopo l'Alessandria, imbattuta da cinque giornate ed in arretrato di una partita (col Como, per giunta) e quindi doppiamente interessata a non perdere terreno; ma sulla strada dei grigi si erge minacciosa quella Reggiana, che, in fin dei conti, li affianca in classifica a quota 16 ed è capace di qualsiasi impresa, quando gode dello infuocato appoggio dei suoi sostenitori. Nel novero delle più qualificate pretendenti ad uno dei posti validi della Serie A va ormai incluso anche il Genoa, che macina metodicamente la grave penalizzazione e adesso appare pronto per fare il suo ingresso nel vivo della lotta; domani i rossoblù di Frossi attendono a «Marassi» il risorgente Brescia e sperano di ricavare dalla gara l'intera posta, malgrado la prevedibile resistenza dei lombardi.

I recentissimi successi conseguiti dagli azzurri di Facchini hanno infine rilanciato la partita di Novara, dove sarà di turno la Triestina. Mercoledì si è visto un complesso piemontese in grado d'imporsi persino sul piano del giuoco nei confronti di un Como, che pur si presentava col biglietto di visita del capolista. Gli alabardati si troveranno perciò a dover fronteggiare una squadra euforica per il recente successo e capace d'imporre il suo ritmo a qualsiasi avversaria, nonchè di sfruttare a meraviglia il fondo... subdolo del proprio terreno (un misto inqualificabile di ghiaccio, fango e... segatura). Nè si può fare eccessivo affidamento sul fatto che il Novara abbia sostenuto un tiratissimo... allenamento infrasettimanale, in quanto Facchini ha già annunciato la sostituzione degli elementi più provati (e per il resto provvederà... liberando l'intramontabile Baira ed affidando il compito della offesa ai restanti levrieri dell'attacco). L'undici di Trevisan sa perciò che le difficoltà, che lo attendono, non sono trascurabili; tuttavia si può guardare con una certa fiducia alla prossima spedizione, specialmente se verranno rispettati i progressi denunciati negli ultimi tempi. Infatti l'unità giuliana ha migliorato in fatto non solo di tenuta difensiva (un unico gol incassato nelle ultime quattro partite), ma anche di capacità di penetrazione (benchè le pure cifre condannino ancora il reparto più avanzato). Il ritorno nei ranghi di alcuni elementi rimasti lontani dalla prima squadra rappresenta inoltre un motivo d'interessante valutazione, essendo in un certo senso legate alla loro esibizione le possibilità dell'intero complesso.

Pronostico impossibile infine per Pro Patria - Verona e per Foggia - Catanzaro, due confronti, dai quali si attende una chiarificazione per i settori di centro e di coda.

P. T.

IL PROGRAMMA

Foggia - Catanzaro
Genoa - Brescia
Novara - Triestina
Mantova - Sambenedet.
Parma - Messina
Prato - Palermo
Pro Patria - Verona
Reggiana - Alessandria
Simmenthal - Marzotto
Venezia - Como

Una precisazione della Pallacanestro Hausbrandt

La presidenza della Pallacanestro Hausbrandt è ben lieta d'aver aderito all'invito dell'ENAL Europhon di incontrare a Trieste la Lokomotiva di Zagabria. Dichiara tuttavia che contrariamente a quanto contenuto nel comunicato della Ginnastica Triestina pubblicato questa mane, i dirigenti dell'Hausbrandt non hanno mai trattato con la Ginnastica Triestina, perchè l'iniziativa per gli incontri spettava unicamente alla società Europhon, organizzatrice della manifestazione.

A marzo si nuoterà nella Piscina di Trieste

Si è svolta ieri sera nella sede del locale Comitato provinciale del CONI una riunione per l'esame della ormai ben nota questione della piscina coperta. Gli assessori allo Sport dott. Faraguna, ai Lavori pubblici geom. Geppi ed all'Economato dott. Puppi hanno assicurato il delegato del CONI dott. Combatti ed i rappresentanti delle società di nuoto triestine che gli atleti potranno iniziare i loro allenamenti nella piscina coperta entro la prima decade di marzo. Hanno altresì assicurato che sarà immessa nella vasca l'acqua dolce eliminando così, si spera, gli inconvenienti causati dai fenomeni galvanici agli impianti della piscina.

Domani Ponziana-Edera

La giornata di domani, dedicata ai ricuperi del Campionato dilettanti, vedrà impegnati sul campo di S. Andrea i due undici del Ponziana e dell'Edera nell'incontro sospeso domenica scorsa, causa la bora, allo scadere del primo tempo quando le squadre erano ancora sullo zero a zero. Derby tra bianco-celesti e rossoneri, molto atteso dai sostenitori delle vecchie so- [illegible]

OGGI SULLO SPECCHIO D'ACQUA DEL LAGO D'ISEO

Fuoribordo italiano aggredisce il muro dei 200 chilometri orari

Detenuto dall'americano Eutrop con 197.800 l'attuale record mondiale - Leto di Priolo al volante del «Lesco X 4»

Milano, 20

Domani mattina, sullo specchio d'acqua di Sarnico (lago D'Iseo) il noto motonauta milanese Carlo Leto di Priolo tenterà di battere il record mondiale per la classe «X» (fino a 1000 cc. di cilindrata) attualmente detenuto dall'americano Bert Rosso con 185.650 km/h, mentre il record per fuoribordo senza limitazione di cilindrata appartiene [illegible] con la media di 197.800.

Il conte Leto di Priolo, che tenterà di battere in una sola volta entrambi i primati superando il muro dei 200 km all'ora, ha fatto preparare dalla B.P. italiana un tipo speciale di carburante e lubrificante.

Già nelle prove di messa a punto dell'imbarcazione effettuate all'idroscalo di Milano il 12 gennaio scorso, è stata raggiunta una velocità di 203 km orari. Questo fa sperare che do- [illegible]

Basket a Trieste

SGT contro Lazio e altre 8 partite

Tre incontri del campionato femminile giovanile, altri tre del campionato di promozione maschile, uno di Serie A femminile ed infine uno di Prima Serie [illegible] vanili femminili hanno cominciato la scorsa domenica il loro torneo provinciale. Sono in tutto nove squadre appartenenti a cinque società e suddivise in due gironi. C'è da augurarsi che da una leva tanto ricca di nuovi elementi possa alla fine sortire qualche giuocatrice capace di rinforzare le prime squadre della società di appartenenza ed affacciarsi così alla ribalta della notorietà nazionale.

Si comincerà questa sera, nella palestra di via della Valle con la partita fra le ragazze del Circolo Marina Mercantile e la formazione «d» della Ginnastica, alla quale farà seguito l'incontro di Promozione fra le squadre del CRDA Trieste e dell'Hausbrandt. Nella mattinata di domani sarà ricuperato l'incontro del campionato femminile unificato fra la Julia e l'UCSI di Venezia, che in questi ultimi tempi è sembrato parecchio migliorato.

Poi scenderanno in campo, sempre nella palestra comunale di via della Valle, le squadre del Don Bosco e del Treviso. Quest'ultima formazione divide con la Goriziana il primo posto nella classifica del girone e farà ogni sforzo per cercare di mantenere la posizione di privilegio. D'altra parte i sa- [illegible] quale, nella prima giornata del campionato a Roma, non avevano sfigurato. Ghietti confermerà la formazione della scorsa domenica, nella speranza che i vari Cavazzon, Natali e gli altri possano per l'occasione ritrovare l'estro dei giorni migliori. Dal canto suo la Lazio arriverà al completo, con Coccioni, miglior atleta della formazione, Galli, Napoleoni, Donati, Marconi, Ortensi, Bernabei, Di Stefano, Chiodetti e Scarpati.

M. V.

IL PROGRAMMA

Oggi: ore 20.15 pal. via della Valle: C.M.M.-Ginnastica D (giovan. femm.); ore 21.30 pal. via della Valle: CRDA Trieste-Hausbrandt (promoz. maschile).

Domani: ore 8.30 via della Valle: Acegat B-Ginnastica B (giov. femminile); ore 15 via della Valle: Julia A-Hausbrandt B (giovan. femm.); ore 16.30 via della Valle: Julia B-Hausbrandt A (giovan. femm.); ore 16 Palazzo Sport: Ginnastica C-Acegat A (giovan. femminile); ore 11 a Servola: Servolana-Virtus Friuli (promoz. masch.); ore 10.30: a Muggia: Muggesana-CSI Trieste (promoz. masch.); ore 17.30 Palazzo dello Sport: Ginnastica-Lazio (Prima Serie).

Europei di carambola

Cadrà a Trieste il record di 16 punti?

Dal 9 al 12 marzo si svolgerà nella nostra città il XIX campionato europeo di carambola a tre sponde. [illegible] pione del mondo della specialità, l'argentino Carrera, detiene il record di 16 punti di serie mentre in esibizione l'americano Willie Hoppe è riuscito a raggiungere il limite quasi incredibile di 25 punti in serie.

Questa specialità è praticata in tutti i paesi dove si giuoca il biliardo e principalmente nell'America del Sud. Anche in Europa è molto diffusa e lo attuale campione mondiale è il belga Vingerhoedt. In Italia, invece questo gioco non era, sino a poco tempo addietro molto conosciuto salvo s'intende fra gli amatori della carambola che, almeno in certe regioni e particolarmente a Trieste, assiduamente lo praticano.

Il campionato europeo, che vedrà la disputa della sua XIX edizione a Trieste, è sorto nel 1935 per iniziativa della Reale Federazione Olandese di biliardo. Questo per sommi capi il giuoco della carambola a tre sponde. La massima manifestazione dilettantistica che la nostra città si appresta ad ospitare assumerà inoltre maggior interesse in quanto per la prima volta il detentore del titolo non sarà presente. Ciò, come abbiamo comunicato nei giorni scorsi, per il fatto che il belga Vingerhoedt è di recente passato fra i professionisti.

SEMPRE INCERTE LE CONDIZIONI DI FOGAR

Un rebus per lo stesso Trevisan la prima linea degli alabardati

Gli alabardati hanno concluso ieri la preparazione per la partita di Novara. La fase conclusiva dell'allenamento ha visto i titolari impegnati in una partita di pallavolo ed in una serie di esercitazioni ginniche. Il lavoro è durato complessivamente una novantina di minuti. Al termine dell'allenamento Trevisan ha diramato la lista dei convocati, che comprende tredici nominativi. La comitiva dei partenti è stata così formata: Luison, Bernard, Brach, Larini, Marangon, De Grassi, Cazzaniga, Demenia, Fogar, Rebizzi, Sadar, Secchi e Trevisan. La squadra parte da Trieste stamane col direttissimo delle ore 8.40 e pernotterà all'albergo Italia a Novara.

La formazione per Novara è stata varata solo in parte. Per quanto riguarda il sestetto difensivo l'allenatore Trevisan ha già fatto la sua scelta, escludendo il portiere De Min, il cui posto sarà affidato a Luison, e sostituendo l'infortunato Frigeri con Marangon. Per l'attacco Memo ha convocato sette giuocatori tra i quali non figurano l'indisposto Fortunato e Reina, il cui esordio in maglia rossoalabardata è stato rinviato ad altra data, probabilmente in occasione della prima partita del girone di ritorno, che vedrà a Trieste impegnata la Pro Patria. Dei sette giuocatori prescelti per comporre la prima linea uno soltanto ha la matematica certezza di essere presente nel suo ruolo abituale: questo giuocatore è Secchi che sarà al comando dell'attacco. Per gli altri posti l'allenatore si riserva di risolvere gli enigmi soltanto a Novara, quando avrà potuto rendersi conto sia delle condizioni del terreno di giuoco sia delle condizioni fisiche di Fogar, rimasto infortunato nello allenamento di giovedì.

In caso di indisponibilità di Fogar è probabile che l'allenatore ricorra ad una soluzione di ripiego, utilizzando un giuocatore che abitualmente viene impiegato nella fascia centrale del campo, come Cazzaniga o Sadar con funzioni di raccordo. C'è poi la soluzione di Demenia con la maglia numero undici, come pure non è da escludere che la coppia delle mezz'ali venga composta da Trevisan e Cazzaniga con Rebizzi e Fogar (o Demenia) quali estreme. Lo allenatore ha diverse soluzioni da scegliere per far fronte all'assenza di Fortunato e Reina nonchè alle incerte condizioni di Fogar; la migliore verrà certamente presa soltanto forse poche ore prima di scendere in campo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DISCORSO DI KRUSCEV AL PLENUM DEL C.C. DEL P.C.U.S.

«POSSIAMO COLPIRE QUANTI AMANO LE AVVENTURE BELLICISTE»

L'agricoltura sovietica non si sviluppa così rapidamente come l'industria e il Premier russo vuole l'abbondanza

Mosca, 20

Nel discorso sui problemi economici pronunciato il 17 gennaio al Plenum del comitato centrale del PCUS, e di cui oggi la «Tass» ha diffuso ampi passi, il Primo Ministro sovietico Kruscev ha dichiarato: «Nonostante le minacce degli imperialisti possiamo ora sviluppare la nostra economia nel modo che ci è indispensabile, cioè, per soddisfare maggiormente le crescenti necessità della nostra popolazione». Nel corso di questo intervento, durato circa tre ore e mezzo, il Capo del Governo sovietico si è prima di tutto felicitato per il fatto che l'URSS possiede attualmente un'industria di prima classe e una difesa potente.

«Gli imperialisti, ha aggiunto Kruscev, conoscono la nostra forza. Essi sanno bene che possiamo colpire quanti prediligono le avventure belliciste in modo tale che essi non potranno correre abbastanza veloci per sfuggirci. E' senza mutare nulla alle previsioni del piano settennale concernente lo sviluppo dell'industria, ha poi affermato Kruscev, che è necessario destinare tutti i crediti supplementari risultanti dal superamento del piano al finanziamento della agricoltura e dell'industria dei prodotti di consumo corrente».

«L'essenziale, ha proseguito Kruscev, è assicurare uno sviluppo regolare e uniforme di tutte le branche dell'economia, per non creare squilibri. Se noi dirigenti permettessimo che gli equilibri normali fossero spezzati, inganneremmo la fiducia del popolo. Il nostro scopo principale è, infatti, l'edificazione del comunismo e per progredire sicuramente su questa strada dobbiamo assicurare uno sviluppo armonioso della nostra economia».

Il Capo del Governo sovietico ha quindi affrontato i problemi dell'agricoltura che, ha tenuto a precisare, ha conosciuto un progresso senza precedenti nel corso degli ultimi sette anni. «Ma», ha aggiunto Kruscev, «l'agricoltura non si sviluppa rapidamente come l'industria. Essa non riesce a tenere il ritmo dello sviluppo industriale nei diversi settori della produzione. Pertanto la produzione agricola deve superare questi bisogni».

Notando che questo aumento della produzione agricola deve farsi tenuto conto dei crescenti redditi della popolazione e delle statistiche demografiche, che è indispensabile prevedere, Kruscev ha detto che dal 1953 al 1959 il consumo procapite è passato da 28 a 34 chilogrammi annui per la carne, da 4,7 a 6,4 kg. per il pesce, da 88 a 154 chilogrammi per i prodotti lattieri. «Non si potrebbe edificare il comunismo, ha aggiunto il Capo del Governo sovietico, senza un'agricoltura capace di assicurare l'abbondanza».

Kruscev si è poi dilungato sulla necessità di realizzare impianti per l'irrigazione, particolarmente nelle regioni meridionali della Federazione, in Ucraina, nelle repubbliche della Transcaucasia, in Asia centrale e nella «steppa della fame». Nelle regioni settentrionali Kruscev vorrebbe vedere la regolamentazione dei corsi di alcuni fiumi, il che permetterebbe di accrescere notevolmente la produzione di energia elettrica.

La crisi agricola in Cina

Ammesso per la prima volta il malcontento della popolazione

Pechino, 20

L'agenzia Nuova Cina ha diffuso questa sera un comunicato pubblicato al termine di una sessione plenaria del comitato centrale del partito comunista cinese che si è riunito a Pechino sotto la presidenza di Mao Tse-tung.

Nel comunicato, dopo aver «approvato calorosamente» i documenti adottati dal vertice comunista di Mosca, il comitato centrale rende noto di aver deciso di prendere misure urgenti per ovviare agli effetti delle calamità naturali che hanno colpito la Cina durante gli ultimi due anni.

Il comunicato invita la popolazione cinese a «concentrare nel 1961 tutte le sue energie sul rafforzamento del fronte della agricoltura».

Nel riconoscere che le calamità naturali, così come certe deficienze rilevate nel lavoro dei quadri inferiori hanno provocato «difficoltà temporanee» nello approvvigionamento del Paese, il comunicato sottolinea che la situazione richiede «soluzioni immediate».

Il comunicato segnala che i due ultimi raccolti hanno causato seri intralci nel rifornimento di materie prime all'industria leggera.

Il documento ammette — per la prima volta — che le difficoltà economiche si sono ripercosse sul morale di una parte della popolazione e hanno suscitato un movimento di opposizione.

«La grande maggioranza delle masse popolari, più del 90 per cento della popolazione urbana e rurale — dichiara a questo proposito il comunicato — appoggia la politica del partito e del Governo popolare, ma vi è un numero infimo di elementi borghesi e di ex proprietari terrieri che non sono stati sufficientemente rieducati. Traendo vantaggio dalle difficoltà provocate dalle calamità naturali e da certe deficienze nel lavoro dei quadri inferiori, questi elementi hanno compiuto attività di sabotaggio».

Il comunicato prosegue: «Più del 90 per cento dei funzionari del partito e del Governo ha dato prova di lealtà nei confronti del popolo e ha compiuto coscienziosamente il proprio dovere, ma un certo numero di cattivi elementi, insufficientemente rieducati, si è infiltrato nei ranghi del partito e dell'amministrazione economica. Altri elementi hanno degenerato sotto l'influenza costante delle classi reazionarie. Questi elementi hanno violato la legge e la disciplina del partito e nelle città a danno degli interessi del popolo».

DICHIARAZIONI DOPO IL RITORNO ALLA LIBERTÀ

Gilas non ha mutato le sue opinioni sociali

Spera di poter pubblicare un romanzo e dei saggi preparati durante la detenzione nel penitenziario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 20

Magro, segaligno, la faccia più rugosa di quella che una volta gli jugoslavi erano abituati a vedere sui manifesti propagandistici e nelle fotografie dei giornali, Milovan Gilas ha varcato oggi alle 11 il grande cancello del penitenziario di Sremska Mitrovica a circa sessanta chilometri da Belgrado. Portava con sé una valigetta con pochi indumenti personali, che ha subito affidato ad un guardiano che lo aveva scortato fino all'uscita, per poter riabbracciare la moglie, il fratello e la sorella che dalle 9.30 lo attendevano sullo spiazzo antistante il grande penitenziario. Con i familiari c'era anche l'avvocato che difese Gilas nei vari processi.

Il carcere di Sremska Mitrovica è famoso in Jugoslavia per avere ospitato numerosissimi condannati politici prima e dopo la seconda guerra mondiale. Vi hanno scontato condanne fra il 1929 e il 1943 i maggiori esponenti dell'attuale regime jugoslavo, fra i quali lo stesso Tito e il defunto presidente del Parlamento Mosa Pijade, che vi ha formulato le idee federaliste sulle quali è oggi basato l'ordinamento statale delle sei Repubbliche che compongono la Jugoslavia.

Due domande si pongono oggi a Belgrado dopo l'improvvisa scarcerazione di Gilas: per quali motivi e a quali condizioni il regime ha liberato il suo maggior oppositore ideologico e che cosa ritiene ora di fare il personaggio.

La supposizione che sembrerebbe più valida è che Gilas abbia dovuto firmare una ritrattazione per rinnegare le tesi espresse nel suo libro, promettendo di mantenere per il futuro un atteggiamento consono a quanto stabilito dal regime. D'altra parte è cosa certa che fino a qualche anno fa tutti i tentativi della madre e della moglie per indurlo a sottoscrivere una simile dichiarazione, la quale costituiva il solo mezzo per la riduzione della pena, erano rimasti senza risposta. Gilas aveva sempre rifiutato di compiere un simile passo.

All'uscita del carcere, Gilas si è rapidamente diretto in compagnia dei familiari verso un taxi che lo attendeva sulla polverosa strada che conduce dal villaggio di Sremska Mitrovica all'autostrada per Belgrado e a bordo di essa ha percorso velocemente i sessanta chilometri che lo separavano dalla capitale.

Poche ore dopo la sua liberazione dalla prigione Gilas ha dichiarato: «Fondamentalmente le mie idee non sono cambiate». Nel corso di un'intervista concessa a un giornalista americano nella sua casa di Belgrado egli ha precisato: «Forse in generale le mie opinioni sono mutate. Il mondo, la realtà è cambiata: è naturale che in armonia con essi anche le mie idee siano mutate. Ma le mie opinioni sociali, ideologiche e filosofiche sono rimaste quelle di prima».

Gilas si è rifiutato di scendere in particolari e ha tenuto invece a sottolineare che a condizione della sua liberazione non è stata posta l'assunzione di «nessun impegno disonorevole o altre garanzie». Egli ha aggiunto di non voler fare pubbliche dichiarazioni nè indulgere ad attività politica.

«Per quanto riguarda il futuro — ha continuato Gilas — ho delle speranze. Spero anzitutto di pubblicare cinque manoscritti preparati durante la detenzione, dei quali uno è uno studio su un poeta jugoslavo del XIX Secolo, un altro è un romanzo sulla seconda guerra mondiale, mentre gli altri tre sono saggi filosofici».

Nella sua casa di via Palmoticeva Gilas ha riabbracciato la vecchia madre, più che ottantenne, che sempre aveva cercato di intercedere per lui, e il figlioletto di otto anni, che oggi frequenta la scuola e che aveva lasciato quando non sapeva ancora parlare. Nel pomeriggio ha inopinatamente lasciato la casa per una breve passeggiata per Belgrado in compagnia della moglie. In Terazje, nel centro della città, la folla lo ha riconosciuto e si sono formati subito dei capannelli ad una certa distanza. Ma non si è sentito alcun commento.

Michele Pavissich

SI RAFFORZA L'ATMOSFERA DISTENSIVA FRA PARIGI E G.P.R.A.

De Gaulle sarebbe propenso a un armistizio in Algeria

Un appello a negoziare dei socialisti, dei radicali e dei sindacalisti cristiani
Imboscata degli insorti presso Medea: 7 morti, fra cui un cappellano e 4 infermiere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Gli esponenti dell'FLN sono abbastanza precisi, dicono: «Il problema della presenza delle Forze armate francesi in Algeria, costituisce il punto più drammatico e forse il solo veramente capace di determinare la caduta o il successo della politica di De Gaulle, ora noi vogliamo che De Gaulle possa portare a termine il suo piano di pace, se è vero che ne ha uno. Allora diciamo: che i paracadutisti e i soldati francesi dipendenti dalla «NATO» e spostati in Algeria, rientrino in patria; gendarmi e truppe di leva possono restare anche durante il referendum per l'autodecisione». Insomma, anche la intransigenza dimostrata qualche tempo fa sulla presenza delle forze armate in Algeria, è stata «smorzata» dall'FLN.

«Interessante», avrebbe commentato De Gaulle quando una tale proposizione gli è stata riportata dai suoi informatori. Per De Gaulle, anche il più piccolo passo in avanti del Governo algerino in esilio conta enormemente e la buona volontà dimostrata con questa proposta per ciò che attiene alla spinosa questione militare, sembra dover favorire un rapido accordo per il negoziato sulla pace. Codesto negoziato è richiesto oggi da un appello firmato da alcuni partiti e sindacati. Il documento chiede un «confronto pacifico fra il Governo francese e l'FLN» e domanda che esso avvenga rapidamente al fine «di arrivare a una soluzione negoziata del conflitto in Algeria». I socialisti di Mollet, i gollisti di sinistra, il partito radicale, la Federazione dell'educazione nazionale, la Confederazione dei lavoratori cristiani, il Sindacato socialista, il Centro dei giovani agricoltori, firmatari dell'appello, si impegnano anche a studiare i modi di garantire i diritti delle minoranze in Algeria. L'importanza politica del manifesto non sta soltanto nell'impegno di così imponenti forze democratiche di sinistra, ma anche nel fatto che vi si confondono, nel solo desiderio della pace, i sostenitori del «sì» (come i socialisti) e quelli del «no» (come i radicali) nel referendum dell'8 gennaio.

E' evidente l'esigenza di tali organizzazioni di isolare la destra estremista che continua a minacciare la tranquillità della Francia. I fascisti nostalgici dell'impero francese, infatti, non si limitano a polemizzare politicamente, essi cercano anche di creare una atmosfera di terrore con i loro attentati piuttosto frequenti. L'ultimo è avvenuto la notte scorsa a Nimes: una bomba la cui carica era costituita da un chilo di dinamite, è esplosa davanti alla casa del dott. Georges Salan, fratello dell'ex comandante in capo in Algeria. Georges Salan è una grossa personalità dell'UNR, partito gollista, di Nimes e un fervente sostenitore della politica di De Gaulle. L'esplosione non ha fatto vittime, ma ha prodotto danni importanti sia alla casa del fratello di Salan, sia alle case vicine che hanno avuto quasi tutti i vetri delle finestre distrutti.

In Algeria si seguono tutti questi avvenimenti con ansia e con la segreta speranza che alla fine le forze armate si opporranno a Parigi e a De Gaulle. Perciò ha destato più impressione un curioso telegramma arrivato oggi ad Algeri che la notizia dell'attentato compiuto nei pressi di Medea, a circa 60 km. da Algeri, dagli insorti algerini e che ha fatto sette vittime fra cui quattro infermiere e un cappellano militare. Il telegramma dice: «Non mandate il cane». Si tratta del cane dell'ex comandante della zona di Costantina, gen. Gambiez, che stava per essere rimandato a Parigi, dove attualmente il generale si trova. Il fatto che Gambiez, che era stato consultato da De Gaulle per assumere il comando in capo delle forze in Algeria, al posto del gen. Crepin, che sarebbe destituito, disponga perchè il suo cane resti in Algeria, testimonierebbe che ormai la cosa è fatta: Gambiez ha accettato il comando delle truppe e fra breve dovrebbe esserne dato l'annuncio ufficiale dall'Eliseo. Gambiez sarebbe il generale destinato a convincere i generali e i colonnelli ultras ad accettare la conclusione del conflitto in Algeria e a trovare il loro accordo per lo sgombero di una parte delle truppe in vista dell'autodecisione. Insomma, sarebbe il generale della pace.

La smentita data ieri dal FLN alle pretese dichiarazioni intransigenti di Ferhat Abbas, è stata accolta con soddisfazione a Parigi, dove vi si vede il desiderio del GPRA di non complicare le cose, ma, al contrario, di lasciare ben rafforzarsi l'atmosfera distensiva. Questo condurrà necessariamente a una maggior fiducia e quindi anche a una miglior valutazione dei punti di vista dei due Paesi sui problemi della pace. Siano o non siano cominciati i contatti, ci vorrà qualche tempo ancora prima che si possa passare alla fase dei negoziati veri e propri. Ciò che si ritiene importante negli ambienti diplomatici della capitale è che l'atmosfera favorevole ora formatasi non venga interrotta da qualche errore di precipitazione o dalle mene degli «ultras» delle due parti.

Secondo informazioni che si fanno risalire in ambienti vicini all'Eliseo, il gen. De Gaulle sarebbe di opinione che occorrà per prima cosa concludere un armistizio. Una volta cessato il fragore delle armi, Francia e GPRA potranno esaminare meglio e con maggiore respiro i problemi veri e propri dell'autodeterminazione. Dodici senatori musulmani, sui venticinque che siedono al Lussemburgo, hanno diramato un manifesto nel quale si dichiarano contrari alla istituzione di un esecutivo algerino (nucleo centrale di un'«Algeria algerina») e favorevoli a negoziati tra la Francia e il GPRA sull'autodeterminazione.

Stelio Tomei

A Stanleyville

Intervento dell'ONU per i belgi arrestati

Leopoldville, 20

L'ONU ha inviato un «fermo avvertimento» alle autorità di Stanleyville in seguito all'arresto di 12 belgi come rappresaglia per il trasferimento di Lumumba nel Katanga. Un portavoce dell'ONU a Leopoldville ha dichiarato che tra i belgi arrestati vi sono tre donne. Il portavoce ha aggiunto che il comando dell'ONU a Stanleyville, quando ebbe notizia degli arresti cercò di far rilasciare i prigionieri, ma le autorità locali affermarono che «l'ONU non doveva interferire». Un certo numero di europei di Stanleyville hanno chiesto e ottenuto la protezione dell'ONU.

Un portavoce dell'ONU ha dichiarato che concentramenti di truppe «lumumbiste» e «mobutiste» vengono segnalati alla frontiera della provincia dell'Equatore e della provincia Orientale.

L'ONU — ha aggiunto il portavoce — ritiene trattarsi, sia da una parte che dall'altra, di manovre difensive. Sino a questo momento non vi è alcun sintomo che uno dei due campi si accinga a iniziare le ostilità.

Sempre secondo lo stesso portavoce il punto nevralgico, nella provincia dell'Equatore, è da venerdì scorso, la regione di Gemena dove è atterrato un aereo Ilyushin della RAU.

I paracadutisti egiziani si sono opposti a che i soldati congolesi perquisiscano l'aereo che, secondo le autorità congolesi, conterrebbe armi e munizioni la cui destinazione è sospetta. Da buona fonte si apprende che soldati congolesi e paracadutisti della RAU rimangono sull'aeroporto di Gemena, gli uni di fronte agli altri.

L'insediamento di Kennedy

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

ne all'aggressione e alla sovversione, in qualunque punto delle Americhe, e sappiano gli altri Paesi che il nostro emisfero intende rimanere padrone di casa sua». Ai Paesi del blocco comunista Kennedy offre una richiesta: che entrambe le parti diano inizio alla ricerca della pace, prima che le oscure forze della distruzione scatenate dalla scienza travolgano l'intera umanità in una autodistruzione deliberata o accidentale». Gli americani debbono rammentare che «solo quando le nostre armi saranno sufficienti al di là di ogni dubbio potremo esser certi al di là di ogni dubbio che non saranno mai impiegate».

Altri applausi, altre strette di mano, poi Kennedy e gli altri se ne vanno. La cerimonia è terminata con un certo ritardo: Kennedy ha prestato giuramento alle 12.52. Dopo il suo discorso e prima del commiato ha pronunciato una preghiera il dottor Nelson Glueck, presidente dello «Hebrew Union College» e influente rabbino. Mentre Kennedy si allontana con la moglie, seguito da Eisenhower e dalla consorte, tornano a echeggiare le note del «Saluto al Capo». Questa volta sono indirizzate a John Fitzgerald Kennedy, ricco discendente di poveri emigranti irlandesi e trentacinquesimo Presidente degli Stati Uniti.

A colazione Kennedy e Johnson hanno ricevuto uno splendido saluto gastronomico dai loro rispettivi Stati: aragosta della Nuova Inghilterra, bollita e imbottita e condita con burro (l'ex senatore del Massachusetts apprezza moltissimo questa pietanza) e costata di manzo del Texas (l'Arcivescovo di Washington, monsignor Patrick O'Boyle, aveva concesso per oggi la dispensa dall'obbligo del magro a tutti i cattolici presenti nella diocesi, dato che si trattava di una festa legale). Il menu comprendeva anche crema di pomodori, gamberi, fagiolini, pompelmo, avocado con semi di papavero, pane caldo all'aglio, paste dolci, cioccolatini alla menta, caffè.

Dopo la colazione è stata la volta della parata: trentaduemila persone, divise in cinque sezioni. Il tema, al quale si dovevano attenere tutti i carri allegorici, era «pace nel mondo attraverso nuove frontiere». Per la prima volta nella storia erano presenti le rappresentanze di cinquanta Stati: Hawai e Alaska non avevano ancora questa qualifica quando Eisenhower fu confermato Presidente nel 1956. E le Forze armate avevano mobilitato, per le tre ore di marcia lungo la Pennsylvania Avenue, un impressionante campionario di potenza militare: missili, aerei, cannoni, sedicimila uomini. I «civili» erano altrettanti (dai governatori ai boy scouts); i carri quaranta, e quaranta le bande musicali.

Guidava la sfilata il tenente generale a riposo James Gavin, paracadutista della seconda guerra mondiale. Il nuovo Presidente era presso l'avanguardia, con Jacqueline e con il senatore John Sparkman: lo scortavano i cento uomini della banda dell'Esercito e un reparto di fanteria. Nel settore presidenziale del corteo erano anche Johnson, Rayburn, Warren, Truman, le vedove di Woodrow Wilson e Franklin Roosevelt e altre personalità, ed il presidente dei Capi di Stato Maggiore riuniti generale Lyman Lemnitzer.

J. L. M.

Kruscev a Kennedy

Mosca, 20

In un telegramma di felicitazioni inviato a John Kennedy in occasione del suo insediamento alla Casa Bianca, il Presidente del Praesidium del Soviet supremo dell'URSS, Leonid Breznev, e il Primo Ministro Kruscev esprimono la speranza che «un miglioramento radicale delle relazioni tra i due paesi si verificherà rapidamente». Il telegramma rileva anche che il Governo sovietico è sempre disposto a fare il possibile per giungere a risolvere la questione del disarmo. La «Tass» ha dato molto spazio, dal canto suo, al resoconto dettagliato della cerimonia dell'insediamento di Kennedy alla Casa Bianca. L'agenzia ha anche citato lungamente il discorso del nuovo Presidente.

PASSANO ALL'OFFENSIVA i comunisti nel Laos

Vientiane, 20

Un'offensiva delle forze del Pathet Lao è in corso da ventiquattro ore nella regione di Savannakhet. Le forze comuniste si sono impadronite ieri di Kengkok, villaggio che è sito a una cinquantina di chilometri ad est di Savannakhet ed era tenuto da un battaglione di volontari che hanno ripiegato in direzione di quest'ultima città. E' la prima volta che viene segnalata un'azione del Pathet Lao in questo settore.

Si scontra con una cisterna la nave italiana «Piceno»

Londra, 20

La nave costiera italiana «Piceno» è entrata in collisione, a causa della fitta nebbia, lungo il corso del fiume Mersey, con la nave cisterna «Ottawa» della società «Esso» avente a bordo 200 tonnellate di carburante per aviazione. La nave italiana, che stazza 600 tonnellate, è stata in grado di proseguire il viaggio verso Eastham. La nave cisterna non è fortunatamente esplosa, malgrado i danni ed un principio di allagamento, ed ha potuto attraccare a Liverpool senza ulteriori conseguenze.

NON DA SCOTLAND YARD MA DA UN PRIVATO

Scoperta a Londra un'altra giovane spia

Documenti segreti della Marina rinvenuti nella sua camera

Londra, 20

Un nuovo caso di spionaggio è scoppiato in Inghilterra: Scotland Yard ha annunciato l'arresto di un traduttore, Bryan Scott, di 19 anni, domiciliato a Chelsea (Londra).

E' stato un semplice cittadino britannico, non appartenente nè alla Polizia nè all'Esercito e il cui nome non è stato rivelato, che ha condotto al più vicino posto di polizia, sotto la minaccia di una pistola, il giovane Bryan Scott, di 19 anni, arrestato e accusato di avere tentato di consegnare dei documenti segreti a una potenza straniera.

Nel corso della comparizione di Scott davanti al Tribunale di Malborough Street, il giudice si è stupito che «un semplice cittadino abbia arrestato la persona sospetta e l'abbia costretto a recarsi sino al commissariato». Un ispettore dei servizi speciali di Scotland Yard gli ha risposto che in base all'«Official Secrets Act» che punisce le indiscrezioni commesse dai militari e dai funzionari» un semplice cittadino ha gli stessi poteri di un funzionario di polizia».

Dopo il suo arresto, Scott è stato perquisito e quindi la polizia ha perquisito la camera nella quale abita e ha scoperto certi documenti che interessano la Marina britannica. Una graziosissima ragazza bionda che assisteva alla perquisizione ha dichiarato piangendo, «Contavamo di sposarci molto presto». Secondo alcune informazioni i documenti sequestrati comprenderebbero codici e fotografie. La semplice detenzione di questo materiale confidenziale è, di per sè stessa, una violazione dell'«Official Secrets Act» ed è punita con gravi pene detentive. Sembra che Scott sia un ex radiotelegrafista della Marina.

Altri due «terroristi» fucilati all'Avana

L'Avana, 20

Altri due «terroristi» sono stati fucilati oggi nella fortezza «Cabana» dell'Avana. I due uomini erano accusati di avere nascosto armi ed esplosivi in una fattoria presso L'Avana. Con queste fucilazioni il numero delle persone giustiziate a Cuba questo mese sale a 10.

Fidel Castro avrebbe ordinato la sospensione dei processi militari in massa a carico di «terroristi»; tale decisione coinciderebbe con un «piano di pacificazione» da attuare quale gesto conciliante nei confronti del Presidente Kennedy e sarebbe stata inoltre influenzata dalle negative reazioni popolari di fronte alle ripetute esecuzioni capitali di questi ultimi giorni.

Ritrovato il cadavere d'una bambina scomparsa?

Ipswich, 20

In un campo, a circa venti chilometri da Ipswich, è stato ritrovato il cadavere di una bambina. Si ritiene che si tratti di Linda Smith, di 12 anni, scomparsa da Ipswich lunedì.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

C Richieste d'impiego L. 10

BANCONIERE ventenne presenza conoscenza tedesco referenze offresi. Telefonare 61756. 20284 C

EX carabiniere offresi come guardiano o altro. Cassetta 40366 C, UPI.

GEOMETRA ventunenne militesente pratico edilizia, rilievi, offresi. Telef. 57839. 20232 C

GIOVANE pratico macchine utensili, aggiustaggio, saldatura elettrica, autogena, verniciatura a spruzzo. Patente B. Offresi prontamente. Cassetta 40390 C, UPI.

SARTA offresi dalle ore 9-16. Tel. 93361 mattinata. 40358 C

SIGNORA, sarta e guardarobiera seria, laboriosa, offresi per famiglia benestante. Telefonare 56647. 10145 C

STENODATTILOGRAFA diciottenne conoscenza tedesco inglese pratica biennale ufficio, offresi. Cassetta 20224 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

A. MURATORE piastrellista rivestimenti riparazioni bagni cucine, prezzi modici. Tel. 77311. 20148 CC

AVVOLGIBILI ripariamo prontamente. Formica rivestiamo mobili; guardaroba mobili in nicchia, sotto acquaio, eseguiamo. Telefono 44778. 40231 CC

PARCHETTISTA lucidatura meccanica applicazione lacca germanica plastificata originale garanzia 10 anni. Tel. 44101. 20230 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO commessa giovane presenza cercasi. Dei Rossi, p.zza S. Giovanni 5. 40362 D

APPRENDISTA 14enne svelta dinamica bella presenza cerca importante negozio abbigliamento. Cassetta 20214 D, UPI.

APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone Laura, Revoltella n. 74. 20277 D

APPRENDISTA meccanico 15-16 anni per officina frigoriferi cercasi. Via del Bosco 54. 20270 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Rita, Galleria Rossoni. 40377 D

CERCASI subito ragazza commessa per trattoria. Scrivere: Vitali, via Marchetti 29, Senigaglia. 2550 D

CERCASI attivo pratico noleggi ottima conoscenza inglese disposto trasferirsi Venezia o Genova. Indicare esperienza pretese e referenze. Scrivere SPI cassetta 40/Z. Venezia. 5232 D

COMMESSA pratica con referenze sappia qualche lingua cerca negozio abbigliamento signora. Cassetta 20272 D, UPI.

COMPLESSO industriale cerca contabile prima notista con vasta esperienza. Offerte dettagliate lavori svolti e pretese. Cassetta 378 D, UPI.

OPERAIO lamerista. Carrozzeria, via Giulia 28. 40391 D

PER primo impiego giovane stenodattilografa cerca ditta commerciale. Scrivere cassetta 40385 D, UPI.

RAGAZZA cercasi per bar-trattoria. Via del Ponte 4. 20291 D

RAGAZZO cercasi per macelleria. Pacor, piazzale Rosmini. 40357 D

RAGAZZO 14 enne cercasi per macelleria. Tel. 41742. 20219 D

RAGAZZO alimentari cercasi. Via Bellini 5. 40367 D

SIGNORINA 14 anni cerca bar al «Picnic», via Cavana 13, tel. 37977, turno mattina. 40395 D

VENDITRICI esperte abbigliamento calzature cercansi. Presentare curriculum vitae cassetta 40341 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

GIOVANE serio, studente, cerca mobiliata bella confort riscaldamento. Eventualmente vitto. Cassetta 40365 E, UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

BELLA stanza vuota uso ufficio adiacenze Stazione, affitto. Tel. 26469 dalle 10-12 e 16-20. 20218 F

CAMERA - salottino ingresso scale pulizia scrupolosa affittasi distinto. Tel. 45576. 20265 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 40378 F

MOBILIATA due persone acqua corrente in stanza stufa telefono. Machiavelli 22, I p. 20274 F

MOBILIATA ingresso scale 1 persona affittasi. Ginnastica 50, I, scala destra. 40379 F

STANZETTA bene mobiliata soleggiata unico subinquilino, affittasi distinto. Telef. 45960. 40360 F

UNA due persone perbene affittasi matrimoniale. Gatteri 7, II p., destra. 20268 F

G Istruzione L. 25

A. RIPETIZIONI accuratissime francese, lettere, matematica, medie, avviamento, privatisti, esami ammissione, modicissimi. Telefonare 25049. 40327 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

FISARMONICA imparerete presto, bene. Pianoforte, insegnamento Conservatorio. Prezzi miti. Telef. 33931. 40383 G

FRANCESE lezioni conversazione impartisce signora. Telef. 30061 dalle 15-19. 72436 G

INGLESE francese laureato già risiedente estero lezioni conversazione, modici. Telefonare 64317, 14-15. 40382 G

LEZIONI elementari, medie, impartisce studentessa liceale. Telefonare 27812. 40332 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO uomo caro ricordo smarrito; rinvenitore mancia telefonando 59439. 40370 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. VIA POLA (ISTRIA) affittansi per immediata consegna singole disponibilità, una, due stanze soggiorno, cucinino, poggiolo panoramico. LEO-ROSSETTI panoramico, due stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, grande anticamera, affittasi prontingresso. VESPUCCI-INDUSTRIA piano quarto, due stanze, cucina, grande poggiolo, servizi separati, ascensore, affittasi prontamente. Amministrazione Immobiliare Italia, Ponterosso 3, 61512. 183 I

AFFITTANSI 3 stanze per uffici 25.000 in Corso. Rivolgersi Amministrazione Failla, corso Italia 29. 20250 I

APPARTAMENTI 3 stanze, cucina, doppi servizi, entrata 1.o febbraio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1507 I

APPARTAMENTI nuovi zona Rozzol 2 stanze cucina bagno ripostiglio 25.000 mensili. Altri Sangiacomo 2 stanze soggiorno cucinino bagno; altri zona Chiadino 4 stanze tutti servizi moderni, consegna febbraio, affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 40399 I

APPARTAMENTO due stanze cucina WC piani alti zona Stazione 12.000 più 370.000 prelievo mobili. Eventualmente vuoto affittasi. Amm. Failla, corso Italia 29. 20250 I

APPARTAMENTO affittasi uso ufficio posizione centralissima. Tel. 24947. 20253 I

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, cucina, 15 mila mensili poco compenso, affittasi. Piazza Benco 2 ex S. Caterina, Amsterdam. 800 I

APPARTAMENTO in villetta 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, affittasi 20.000. Carli, S. Maurizio 4. 1506 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno (villa) 22.000 affittasi. Failla, corso Italia 29. 20276 I

APPARTAMENTO 2 stanze camerino cucina bagno autoriscaldamento 25.000 affittasi. Failla, corso Italia 29, II. p. 20276 I

APPARTAMENTO via Gambini bistanze stanzino cucina 15.000; altro camera salotto cucina mobiliato 20.000; altro nuovo centrico bistanze tristanze soggiorno cucinino centralnafta 26.000 affittasi. Torrebianca n. 14. 20290 I

MAGAZZINO mq. 400 affittasi 3 entrate strada adatto industria, garage. Commerciale 13, portineria. 40398 I

PENSIONE centralissima in gestione 8 stanze ammobiliate, affittasi con cauzione. Carli, S. Maurizio 4. 1508 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERA camerino cucina modesto, cercasi piani bassi. Telefonare 48126. 40368 L

CERCASI in affitto quartierino camera cameretta cucina. Prego telefonare 35162. 20288 L

DUE camere camerino cucina paraggi Rossetti cercasi affitto. Telefonare 97453 ore 15-19, inintermediari. 40369 L

QUARTIERE città, oppure periferia, cercano trattori anno anticipato. Tel. 95146. 20286 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

DISCHI - La Discoteca Triestina in Galleria Rossoni svende tutti dischi celebrità, ultimissime novità operistiche classiche musica leggera con lo sconto dal 30 all'80%. Visitateci e vi persuaderete. Discoteca Triestina. 31967 M

LAVATRICI, cucine, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frigoriferi, frullatori ecc. vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 40318 M

MACCHINA falegname combinata, 4 lavorazioni, vendesi per trasloco. Raffineria 7. 20285 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio Natale, Battisti 12 - Trieste, Monfalcone, Cervignano. 40318 M

PELLICCERIA Ziliotto migliore qualità delle pelli modelli ultime creazioni estere nazionali prezzi eccezionalmente bassi. Vendita con lettera di garanzia. Ziliotto, via Milano 16. 20287 M

PELLICCIA castorino bellissima lavorata trasporti L. 225.000 altre, vastissima scelta, prezzi imbattibili. Vastissimo assortimento colli e pelli guarnizione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 20260 M

PELLICCIA castorino bellissima L. 220.000. Vasto assortimento colli, pelli guarnizione, pelliccette Montgomery, pellicce prezzi imbattibilissimi. Nuovo negozio, Sangiacomo in Monte n. 22. 20260 M

PELLICCIOTTO lince vendesi. Telefonare 59848 sabato ore 15-20, domenica mattinata. 40363 M

SMOKING, pelliccia pelli castorino, volpe argentata, equipaggiamento sci. Tel. 74592. 20278 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri tappeti stanze letto pranzo cucine. Telefonare 30358. 40397 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 40393 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

CARTA, cartoni, ferro, stracci, metalli, acquisto. Marconi 20, telefono 38900. 72531 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ACQUISTO matrimoniali, cucine, soggiorni, mobili singoli usati. Tel. 44900. 20194 NN

A. ALABARDA Zanchi, ricordatevi: assortimento mobili, carrozzine, lettini, ecc., qualità, prezzi. Rossetti 4. 40291 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divaniletto 12.000, poltrone letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 16.000, salotti letto svedesi 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasioni speciali. Tarabochia 6. 40310 NN

ARMADIO, salotto, cassone e generi diversi, vendo occasione. Carducci 8, III, porta 10. 20255 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, soggiorni, armadi guardaroba, cucine, camere pranzo, salotti, divaniletto, armadi bar, scrivanie, Mobilbar, camere scapolo, tavoli singoli soggiorni, attaccapanni, entrée. Prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento. Esposizione 9-19. Via Rittmeyer 18, I piano. 60291 NN

MATRIMONIALE lussuosa 5 porte palissandro vendesi straoccasione. Coroneo 39, falegname. 60402 NN

PIANINO tedesco incrociate vendesi vera occasione. Madonnina 8/II sinistra. 674 NN

STANZA letto lussuosa, vendesi prezzo di occasione. Raffineria 7. 20285 NN

O Commerciali L. 35

ACCIAIO rapido rottami e forniture acquistansi. Prezzi massimi. Cassetta 4 G, SPI, Genova. 5214 O

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria Ponterosso 5. 60107 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5236 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE ditta vinicola astigiana vermouth spumanti cerca agente introdotto ramo con ottima interessenza. Scrivere casella Pubbliman 229, Asti. 388 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. «600» recente acquisto esclusi mediatori. Tel. 62233. 20269 Q

ABBIAMO in vendita: 1900/1400 A-B; 1100/'58; 1100 taxi; 600; 600 furgone; Lambrette; 500 Belvedere. Via Udine 21. 20271 Q

BMW 700 coupé 2 posti, limousine 4 posti gioiello tecnica tedesca. Consumo 6%. Consegna sollecita. Prezzi ribassati. Prenotazioni prova Garage Jolly, corso Cavour 7. 20007 Q

BIANCHINA Panoramica nuova bollo esente giugno occasione. Autorimessa Giulia 60. 10233 Q

CERCASI Fiat 500, Belvedere o 600 normale o multipla. Colorificio Triestino. Telefono 24870. 20149 Q

LAMBRETTA 175/TV 1958, perfetta, 6000 km., vendesi. Valdirivo 30. 20267 Q

VENDESI: Simca '60, 500 '60, 600 Abarth '59, Bianchine '58, 500 C belvedere, 1100/103, Dauphine francese, permute e condizioni. Via Romagna 6, telefono 35185. 40396 Q

VOLETE vendere, comprare, Vespa, Lambretta. Interpellateci. Via Valdirivo 24, tel. 35503. 60066 Q

600 ottima 1958 km. 31.000 vendesi occasione. Autorimessa Giulia 60. 40400 Q

1100/103, 500 C, Belvedere, 1400 B, Giulietta, vendonsi. Diaz 10. 20282 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CESSIONI stipendio statali, parastatali, enti comunali, G.M.A. Prestiti impiegati, artigiani, commercianti, pensionati; ipoteche, finanziamenti in genere concedonsi. Via Mazzini 21, tel. 31025. Gorizia, via Garibaldi 6, tel. 5180. 60416 R

DESIDERATE un prestito rimborsabile 10, 12, 36 mesi? Chiamate 95056. 20263 R

LATTERIA vasta licenza impianto moderno eventuale dilazione pagamento. Tel. 61621. 40394 R

PRESTITI immediati a impiegati-operai dovunque; sovvenzionansi autoveicoli, immobili. Telefonare 24752. 60331 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 40394 R

TRATTORIA darei gestione famiglia componente 4 persone cauzionando inintermediari. Tel. 66064, ore 12-13. 20281 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. FABIO Severo, recente costruzione, appartamenti tristanze, servizi, poggioli, cantina, centralnafta, ascensore, vendonsi occupati. Artisti 9, I p. 31951 S

AMPIO locale d'affari occupato 7 fori via Roma vendesi Cassetta 20165 S, UPI.

APPARTAMENTI zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1505 S

APPARTAMENTI signorili, Fabiosevero; prossima costruzione 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, terrazze, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

APPARTAMENTO condominio libero bistanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, terrazza chiusa, accessori lussuosi, zona Piccardi, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

APPARTAMENTO Roiano, 2 stanze, salone, cucina, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

APPARTAMENTO zona Stazione, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, rimesso a nuovo, vendesi occupato buona rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1501 S

APPARTAMENTO zona Rosmini 5 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza grande, cantina, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1509 S

CASETTA S. Cilino 2 quartierini stanza cucina, giardino, vendesi 1.800.000. S. Nicolò 22, Menegon. 20288 S

CONDOMINIO sala o quartiere realizzabile 70 mq. primo piano, cercasi. Telef. 57411 dalle ore 10-15. 60375 S

LOCALE casa nuova, 44 mq., ottima posizione, vendesi condizioni. Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

VENDESI Mestre gruppo 4 fabbricati in via di ultimazione (anche singoli appartamenti) e due villette adiacenti. Ottimo impiego capitale. Telefonare 3920, Udine. 6254 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARDI - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. II.
LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello